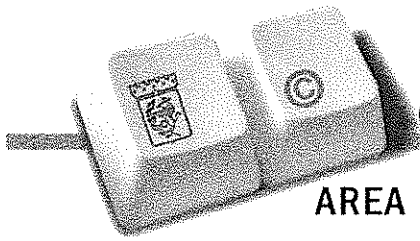


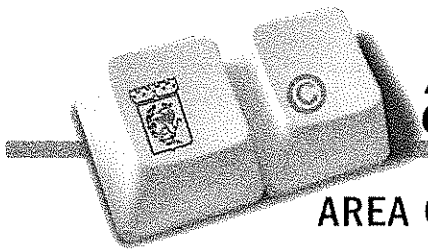
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.186

20 OTTOBRE 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

LA STORIA

GIANLUCA, CUOCO GIRAMONDO

RESTA IL LEGAME CON LA SUA TERRA

Appena può torna nella sua città ma a segnare la sua vita anche la strage del Bataclan e lui che lavorava a pochi metri

Lontano da Andria sul cammino di Santiago

L'esperienza di un 26enne che ha lasciato la città in cerca di lavoro

CAMMINO DI SANTIAGO Il andriese Gianluca Pesce

ALDO LOSITO

ANDRIA. Il cammino di Santiago raccontato da un 26enne di Andria che ha lasciato la propria città per cercare lavoro in giro per il mondo. Un giro che ha raggiunto il picco massimo con i 1200 chilometri percorsi in 51 giorni di viaggio, da Tolosa a Santiago di Compostela, passando per Lourdes, tutti rigorosamente fatti a piedi. E' il tragitto che Gianluca Pesce, andriese 26enne ormai da sei anni stabilitosi all'estero, ha compiuto nelle settimane scorse, raccogliendo una esperienza umana e spirituale particolarmente significativa e fuori dal comune. Ma andiamo con ordine. Incontriamo Gianluca per puro caso qui ad Andria, Dalla sua città natale manca ormai da circa sei anni, dopo aver lasciato papà Nicola, mamma Nunzia ed il fratello più piccolo Davide. Prima un'esperienza di due anni in Australia, poi in Asia ed infine la Francia, nelle città di Parigi e quindi a Tolosa. Cameriere, aiuto cuoco e cuoco sono le attività per le quali Gianluca si è impegnato in questi anni.

A Parigi Gianluca lavorava nei pressi della torre di San Jacques uno dei monumenti in stile gotico più belli rimasti nella capitale di Francia, dopo che la Rivoluzione aveva cancellato la mirabolante chiesa dedicata all'apostolo di Gesù.

Una costruzione tanto maestosa quanto ricca di fascino, tanto da meritare l'attenzione di Gianluca, ed in particolare a quella dedicazione. Arriva la sera di quel terribile 13 novembre 2015 e Gianluca sta lavorando vicino al teatro Bataclan. La strage di quella maledetta serata, la fortunosa esperienza vissuta, portano Gianluca a porsi degli interrogativi. I giorni che seguono sono quelli che restano impressi nella mente. La Ville Lumière deserta, la gente chiusa in casa ed i locali desolatamente vuoti, la città in stato d'assedio ed i familiari e gli amici a telefonargli per chiedere sue notizie.

Per oltre due settimane Parigi diventa un luogo spettrale, lontano mille miglia dalla vitale frenesia per cui è famosa in tutto il mondo. Decide quindi di andare a Tolosa e qui lavora in un locale per circa 3 mesi. Vicino a Tolosa c'è la città di Arles dove si trova una delle strade che portano a Santiago de Compostela, ovvero la via Tolosana.

Gianluca, entrando nella Cattedrale decide all'improvviso di sapere di più su questa esperienza, sul cammino che porta alla città spagnola di Santiago di Compostela, dove la storia cristiana vuole che siano custodite le ossa di San Giacomo maggiore, discepolo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Acquista il "Passaporto del Pellegrino" ed una mappa del tragitto. Decide di portare con sé solo una bussola e di seguire sempre l'ovest che lo porterà verso quello che un tempo era chiamato Finisterre.

Un tragitto che lo condurrà di villaggio in villaggio, attraversando prima la Francia e poi la Spagna, verso il cammino del nord, in direzione dei paesi baschi francesi e poi di quelli spagnoli, cercando rifugio la sera negli ostelli dei pellegrini dopo aver macinato dai 40 ai 45 chilometri per tappa. Il bastone del pellegrino gli servirà per scacciare i numerosi cani randagi che troverà lungo il suo cammino, particolarmente suggestivo perchè punta prima per quindici giorni verso la costa e poi in direzione delle foreste della Galizia. Unica puntatina fuori percorso è il Santuario di Lourdes.

Un cammino lungo, pieno di tanti aspetti, alcuni belli altri più faticosi e più difficili da affrontare per l'asperità del terreno ed il tempo non sempre clemente. Lungo la strada pochi pellegrini, anche perchè non è il periodo più favorevole per il pellegrinaggio verso Santiago. Pochi gli italiani incontrati. Molti gli americani, coreani e tedeschi, forse non un semplice caso se tra queste persone trova una ragazza teutonica che a cui si lega per il resto del viaggio.

Arrivo a Santiago il 7 ottobre. Una intera giornata nella città di San Giacono ad ammirare quel posto così ricco di fede tanto da essere annoverato come uno dei tre pellegrinaggi fondamentali dei cristiani, dopo Gerusalemme e Roma.

Ma a Santiago oltre ad esserci cristiani di molte professioni, quali anglicani e protestanti, ci sono anche tante persone di fedi diverse dai musulmani ai buddisti. San Giacomo ed i sui percorsi richiamano ogni anno migliaia e migliaia di persone da tutto il mondo, cammini da essere stati riconosciuti dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità".

Gianluca è ritornato per qualche giorno ad Andria ma è già pronto per ripartire all'estero e tornare a lavorare, perchè qui ad Andria non c'è lavoro.

Il cammino per Santiago di Compostela, la via Tolosana lo hanno arricchito enormemente. L'esperienza maturata, le emozioni raccolte e le amicizie fatte sono sicuramente qualcosa che mai nessuno potrà mai farle dimenticare.

Gianluca oggi sa d essere più forte, sa di avere una fede che non rientra negli schemi convenzionali. Oggi più che mai è certo che in qualsiasi posto andrà qualcosa che è dentro di lui non lo abbandonerà mai.

ANDRIA L'INCONTRO

Per gli alloggi di edilizia residenziale presto il bando

ANDRIA. Sarà pubblicato «in tempi rapidi» il nuovo bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Lo assicurano il sindaco, Nicola Giorgino, e l'assessore all'Erp, Agnese Buonomo, che hanno tenuto a Palazzo di Città l'incontro per la concertazione relativa ai criteri da prevedere negli stessi bandi. Nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali di categoria (confederali, inquilini e assegnatari) è stato condiviso il contenuto del bando e delle modifiche intervenute a seguito della normativa emanata successivamente ad un precedente incontro tra le parti.

In apertura di incontro - presenti a anche il dirigente degli Affari Generali, Laura Liddo, ed i rappresentanti sindacali di Uniat Uil, Sunia Bat, Cgil e Cisal Bat - è stato spiegato che i ritardi dovuti alla pubblicazione del bando rivengono dal fatto che era in corso la definizione della problematica relativa alle figure tecniche necessarie per effettuare i sopralluoghi, problematica risolta dall'Amministrazione Comunale che ha deciso di assegnare temporaneamente all'ufficio Casa i geometri presenti in altri settori comunali. Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati approfonditi alcuni aspetti non chiariti nell'incontro precedente del febbraio 2016, si è convenuto che in ordine alla definizione di malattia grave per i partecipanti al bando si debba seguire il dettato dell'allegato al D.P.C.M. 5/12/2013, n°159 che stabilisce che rientrano in tale categoria gli inabili totali (L.118/71, art.2 e 12) e i non autosufficienti (Cittadini di età compresa tra 18 e 65 anni con diritto all'indennità di accompagnamento L.508/88 art.1 co.2 lett.b). Inoltre, si è provveduto ad adeguare il bando alla luce dell'entrata in vigore della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso e sulle convivenze di fatto, prevedendo che possano partecipare al bando di concorso coloro che hanno costituito unioni civili ai sensi del DPCM 144/2016 e i conviventi di fatto di cui al combinato disposto dagli art.36 e 37 della Legge 76/2016 a condizione che sussista la condizione anagrafica di cui all'art. 4 e alla lettera b) del co.1 dell'art.13 del regolamento di cui al DPR223/89.

Inoltre, è stata prevista la possibilità di trasmissione telematica della domanda di partecipazione al bando. Su sollecitazione del Sunia è stato puntualizzato che il punteggio per disabilità debba essere attribuito solo per una persona anche se nel nucleo sono presenti più persone con disabilità.

le altre notizie

ANDRIA

VOLPI E FUCCI AD ANDRIA SPIEGANO LE RAGIONI DEL "NO"

Incontro su Referendum Costituzionale

Il sen. Raffaele Volpi (vice presidente nazionale di Noi con Salvini) e l'on. Benedetto Fucci (Conservatori e Riformisti) incontrano i cittadini di Andria per spiegare le ragioni per cui bocciare la legge di riforma della Costituzione Italiana varata dal Governo Renzi. L'iniziativa è del Comitato per il "No" al Referendum Costituzionale in programma il prossimo dicembre. L'appuntamento è in programma venerdì 21 ottobre 2016, nel Chiostro di San Francesco. L'inizio è fissato alle ore 18. Certe le presenze dei vertici provinciali e regionali di Noi con Salvini e dei Conservatori e Riformisti. Principali obiettivo del Comitato, da qui al 4 dicembre prossimo (data del voto), sono quelli di sensibilizzare gli elettori sulla necessità di partecipare alla consultazione referendaria e chiarire le ragioni per le quali la riforma va massicciamente bocciata.

OGGI AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

La dodicesima stanza: romanzo sull'autismo

"La dodicesima stanza" di Teresa Antonacci, è il titolo di un romanzo che indaga da vicino il tema della sindrome di Asperger, in altri termini l'autismo. Teresa Antonacci lo colloca in un arco temporale che va dal 1965 ai giorni d'oggi, ripercorrendone tappe storiche importanti; lo ambienta in una Polignano inedita, fuggendo con le "cose della vita" tra Milano e Parigi, per poi ritornare lì, dove tutto ha inizio: la dodicesima stanza. Il romanzo di Teresa Maria Antonacci, classe 1964, molfettese, verrà presentato al chiostro San Francesco, oggi, giovedì 20 ottobre, alle 18. Interverranno il presidente del Consiglio Comunale, Laura Di Pilato, l'assessore alla Pubblica Istruzione, Paola Albo, l'assessore alla Cultura, Luigi Del Giudice, e la neuropsichiatra infantile, Brigida Figliolia, resp. del Centro Autismo della Bat. A leggere i brani del romanzo l'attrice Anna Lozito.

OGGI ALLE 18 NELLA SEDE DELL'AZIENDA MUCCI

Strada intitolata al museo del confetto

Oggi, giovedì 20 ottobre, alle ore 18, ad Andria presso il Museo del Confetto, si terrà la cerimonia di intitolazione della Via al celebre marchio pugliese. E' stata così accolta la proposta della storica impresa "Mucci Giovanni" che ha dato lustro alla città di Andria con la produzione dei suoi confetti apprezzati in tutto il mondo e con la realizzazione del museo, unico in tutta l'Italia Meridionale. Alla cerimonia saranno presenti il sindaco Nicola Giorgino, e il vescovo mons. Luigi Mansi.

RICONOSCIMENTO «PER SPICCATO ACUME INVESTIGATIVO E DEDIZIONE AL SERVIZIO»

Encomio per 7 carabinieri della Compagnia di Andria

PREMIATI I sette militari con i capitani Savastano e Orlanducci

ANDRIA. Encomio da parte del Comando provinciale dei carabinieri per sette militari della compagnia di Andria, guidata dal capitano Marcello Savastano. Si tratta del luogotenente Raffaele Auricchio, comandante dell'aliquota radiomobile, del vice brigadiere Cataldo Mastrapasqua e degli appuntati scelti Giuseppe Balducci, Giuseppe Di Tommaso, Vincenzo Caputo, Mario Borreca e Girolamo Martire. La motivazione: «I sette carabinieri sono addetti ad aliquota radiomobile di compagnia distaccata, particolarmente impegnati sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tutti hanno evidenziato doti professionali non comuni, spiccato acume investigativo ed incondizionata dedizione al servizio fornendo notevole apporto nella conduzione di incisiva e costante attività di contrasto alle diffuse forme di criminalità presenti nell'area di competenza. Hanno conseguito risultati complessivi di rilievo. Quello dei Carabinieri in servizio ad Andria per l'Arma Benemerita è un chiaro esempio di militari in possesso di elevata competenza professionale e di forte motivazione, hanno contribuito a consolidare la positiva immagine dell'arma dei carabinieri tra la cittadinanza».

Al luogotenente Raffaele Auricchio un encomio personale «per le non comuni doti professionali, spiccato acume investigativo ed incondizionata dedizione al servizio, forniva notevole apporto nella conduzione di incisiva e costante attività di contrasto alle diffuse forme di criminalità presenti nell'area di competenza, che consentiva di conseguire risultati complessivi di rilievo». *[a.los.]*

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

Andria, in Coppa c'è il Foggia

Nei sedicesimi di finale della Coppa Italia di Lega Pro, la Fidelis Andria affronterà il Foggia. I rossoneri, infatti, ieri pomeriggio hanno affrontato e superato con il punteggio di 4-1 la Juve Stabia, di fronte al pubblico amico. Il match contro il Foggia si disputerà nello stadio "Degli Ulivi" in una data compresa tra il 1-2-9 novembre. Il regolamento, ricordiamo, prevede una gara unica di sola andata ad eliminazione diretta. Otterrà la qualificazione al turno successivo la compagine che avrà segnato il maggior numero di reti. In caso di parità di marcature, le squadre disputeranno due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Persistendo il punteggio di parità si procederà ai calci di rigore per determinare la squadra che potrà accedere al turno successivo. La sfida di coppa giunge dopo quella in campionato che vide prevalere i satanelli allo stadio Zaccheria.

Cerimonia di intitolazione ad Andria giovedì 20 ottobre alla Via dedicata al Museo del Confetto

19 ottobre 2016

Giovedì 20 ottobre, alle ore 18, ad Andria presso il Museo del Confetto, si terrà la cerimonia di intitolazione della Via al celebre marchio pugliese che opera nel settore dolciario. E' stata così accolta la proposta della storica impresa **"Mucci Giovanni"** che ha dato lustro alla città di Andria con la produzione dei suoi pregiati apprezzati in tutto il mondo e con la realizzazione del museo della sua arte dolciaria, **unico in tutta l'Italia Meridionale.**

Alla cerimonia saranno presenti il Sindaco di Andria Avv. **Nicola Giorgino,** tutta la **Famiglia Mucci e** Sua Ecc.za Mons. **Luigi Mansi**, Vescovo della Diocesi di Andria.

Ufficio Stampa Comune Andria

ANDRIA NEWS 24 City

Alloggi Erp, a breve il nuovo bando per l'assegnazione

2 ORE FA

Esito positivo dopo il tavolo di concertazione dei tecnici

Sarà pubblicato in tempi rapidi il nuovo bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Lo assicurano il Sindaco, Nicola Giorgino, e l'assessore all'Erp, Agnese Buonomo, che a tal fine hanno tenuto a Palazzo di Città l'incontro per la concertazione relativa ai criteri da prevedere negli stessi bandi.

Nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali di categoria (confederali, inquilini e assegnatari) è stato infatti condiviso il contenuto del bando e delle modifiche

intervenute a seguito della normativa emanata successivamente ad un precedente incontro tra le parti. In apertura di incontro, presenti a anche il dirigente degli Affari Generali, Laura Liddo ed i rappresentanti sindacali di Uniat Uil, Sunia Bat, Cgil e Cisal Bat, è stato spiegato che i ritardi dovuti alla pubblicazione del bando rivengono dal fatto che era in corso la definizione della problematica relativa alle figure tecniche necessarie per effettuare i sopralluoghi, problematica risolta dall'Amministrazione Comunale che ha deciso di assegnare temporaneamente all'ufficio Casa i geometri presenti in altri settori comunali.

Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati approfonditi alcuni aspetti non chiariti nell'incontro precedente del febbraio 2016, si è convenuto che in ordine alla definizione di malattia grave per i partecipanti al bando si debba seguire il dettato dell'allegato al D.P.C.M. 5/12/2013, n°159 che stabilisce che rientrano in tale categoria gli inabili totali (L.118/71, art.2 e 12) e i non autosufficienti (Cittadini di età compresa tra 18 e 65 anni con diritto all'indennità di accompagnamento L.508/88 art.1 co.2 lett.b). Inoltre, si è provveduto ad adeguare il bando alla luce dell'entrata in vigore della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso e sulle convivenze di fatto, prevedendo che possano partecipare al bando di concorso coloro che hanno costituito unioni civili ai sensi del DPCM 144/2016 e i conviventi di fatto di cui al combinato disposto dagli art.36 e 37 della Legge 76/2016 a condizione che sussista la condizione anagrafica di cui all'art. 4 e alla lettera b) del co.1 dell'art.13 del regolamento di cui al DPR223/89.

Inoltre, è stata prevista la possibilità di trasmissione telematica della domanda di partecipazione al Bando con la previsione di effettuare il versamento della marca da bollo tramite modello F23/24.

Su sollecitazione del Sunia è stato pure puntualizzato che il punteggio per disabilità debba essere attribuito solo per una persona anche se all'interno del nucleo sono presenti più persone con disabilità. Al termine dell'incontro i rappresentanti sindacali presenti hanno espresso condivisione in ordine al Bando e alla modulistica.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS
TAGGED: ALLOGGI ERP COMUNE DI ANDRIA

ANDRIA NEWS 24 City

"Un'amatriciana per Amatrice", ad Andria scende in campo la solidarietà

18 ORE FA

Evento il 30 ottobre in piazza Catuma per aiutare le popolazioni colpite dal sisma

Si chiama "Un'amatriciana per Amatrice: quando la cucina ha il profumo della solidarietà", l'evento previsto in piazza Catuma a favore delle popolazioni colpite dal sisma che si terrà il 30 ottobre.

Per illustrare i dettagli di questa iniziativa, promossa dall'Associazione culturale "Le Meraviglie di Cicetta" e da un'agenzia di comunicazione andriese e patrocinata dal Comune di Andria e da un gruppo di aziende locali, si terrà domani giovedì, alle 17.00, nella sede dello IAT in piazza Catuma una conferenza stampa.

Interverranno il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, l'ass. Alla Cultura e Turismo, avv. Luigi del Giudice, il vice Sindaco della Città di Amatrice Gianluca Carloni,in video call per un saluto, e Annamaria Ieva food blogger e Presidente dell'Associazione Culturale Le Meraviglie di Cicetta, promotrice del progetto di raccolta fondi.

Un'amatriciana per Amatrice, profumo di buono in cucina

Oggi allo Iat la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa solidale

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 20 Ottobre 2016

Si chiama "Un'amatriciana per Amatrice: quando la cucina ha il profumo della solidarietà", l'evento in programma n piazza Catuma organizzato a favore delle popolazioni colpite dal sisma che si terrà il prossimo 30 ottobre. Per illustrare i dettagli di questa iniziativa, promossa dall'Associazione culturale "Le meraviglie di Cicetta" e da un'agenzia di comunicazione andriese (patrocinata dal Comune di Andria e da un gruppo di aziende locali), si terrà oggi, alle 17.00, nella sede dello Iat in piazza Catuma una conferenza stampa.

Interverranno il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, l'ass. Alla Cultura e Turismo, avv. Luigi del Giudice, il vice Sindaco della Città di Amatrice Gianluca Carloni (in video call per un saluto) ed Annamaria Ieva food blogger e Presidente dell'Associazione Culturale Le Meraviglie di Cicetta, promotrice del progetto di raccolta fondi.

Nomina scrutatori per Referendum del 4 dicembre: domande entro il 29 ottobre

18 ORE FA

All'interno è possibile consultare l'avviso e scaricare il modulo

E' stato pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Andria l'Avviso pubblico e la domanda di disponibilità, per la nomina di scrutatore in occasione del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016.

Scarica qui:

Domanda Scrutatore

ANDRIA NEWS 24 City

Il film "La Zùite" approda anche in Lituania

1 GIORNO FA

L'opera cinematografica sarà proiettata a Vilnius il 21, 22 e 23 ottobre

E così, dopo aver registrato tutto esaurito nella sua città di origine e dopo il grande successo a Oboken nel New Jersey per i pugliesi d'America, il 21, 22 e 23 ottobre 2016, il film "La Zùite" approda anche a Vilnius in Lituania.

Diventa protagonista all'interno di un grande evento europeo All From Italy a Litexpo, centro per eventi che ospiterà le più grandi eccellenze italiane ma soprattutto pugliesi e

dove si celebrerà l'internazionalizzazione del Made in Italy dal turismo all'agroalimentare, moda, ambiente e arti.
In effetti i sentimenti che permeano il film hanno respiro universale, tale da varcare i confini delle nazioni.

Il lungometraggio ha valenza nobilmente culturale oltre che strettamente artistica. Questo progetto, tutto Made in Puglia racconta un matrimonio nella Andria del 1960 dalla freccia scoccata da Cupido alla celebrazione vera propria in chiesa, esalta prodotti locali quali olio, vino, mozzarelle, mandorle, mestieri dell'epoca usanze e tradizioni.

"La Zùite" è presentato dall'Associazione Culturale Moovie Studios di Andria. Sono serviti due anni di lavoro per la realizzazione dell'opera cinematografica, nata da un'idea di Sabino Matera, che è anche coautore, sceneggiatore e direttore della produzione oltre che attore nei panni del "mezzeine", il mediatore, insomma colui che favorisce l'intesa tra le due famiglie dopo che Gina e Nicola (protagonisti) si sono innamorati. Il film è diretto da Umberto Sardella che recita pure nel ruolo di 2Bà Rkkard" il padre della sposa.

ANDRIA NEWS 24 City

Via Museo del Confetto: una strada al tradizionale dolciume andriese

20 ORE FA

Giovedì 20 ottobre l'intitolazione nata da una idea della ditta "Mucci Giovanni"

Giovedì 20 ottobre, alle ore 18, ad Andria presso il Museo del Confetto, si terrà la cerimonia di intitolazione della Via al celebre marchio pugliese che opera nel settore dolciario.

E' stata così accolta la proposta della storica impresa "Mucci Giovanni" che ha dato lustro alla città di Andria con la produzione dei suoi pregiati apprezzati in tutto il mondo e con la realizzazione del museo della sua arte dolciaria, unico in tutta l'Italia Meridionale.

Alla cerimonia saranno presenti il Sindaco di Andria Avv. Nicola Giorgino, tutta la Famiglia Mucci e Sua Ecc.za Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria.

ANDRIALIVE.it

Andria - giovedì 20 ottobre 2016 Cultura

Alle ore 18 alla presenza del Sindaco e del Vescovo

Oggi l'intitolazione di una via dedicata al Museo del Confetto

È stata accolta la proposta della storica impresa "Mucci Giovanni" che ha dato lustro alla città di Andria con la produzione dei suoi pregiati confetti, apprezzati in tutto il mondo

di LA REDAZIONE

Questo pomeriggio, alle ore 18, presso il Museo del Confetto, si terrà la cerimonia di intitolazione della Via al celebre marchio pugliese che opera nel settore dolciario.

È stata così accolta la proposta della storica impresa "Mucci Giovanni" che ha dato lustro alla città di Andria con la produzione dei suoi pregiati apprezzati in tutto il mondo e con la realizzazione del museo della sua arte dolciaria, unico in tutta l'Italia Meridionale.

Alla cerimonia saranno presenti il Sindaco di Andria Avv. Nicola Giorgino, tutta la Famiglia Mucci e Sua Ecc.za Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria.

ANDRIALIVE.it

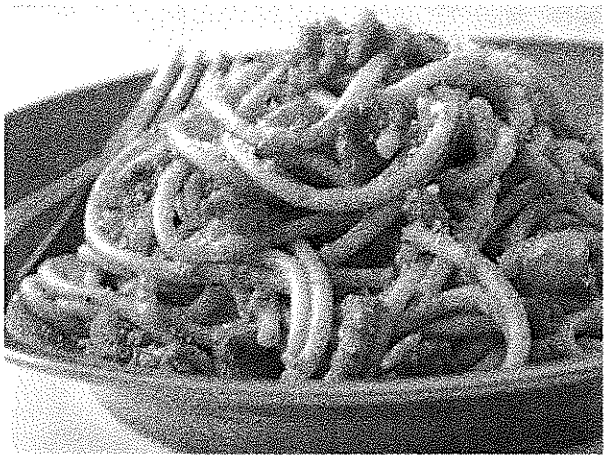
Andria - mercoledì 19 ottobre 2016 Attualità

Domani la conferenza di presentazione dell'evento

Un'amatriciana per Amatrice

Una mega amatriciana cucinata dalla food blogger Cicetta si terrà in piazza Catuma il prossimo 30 ottobre per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma

di LA REDAZIONE



l'amatriciana © n.c.

Si chiama ***"Un'amatriciana per Amatrice: quando la cucina ha il profumo della solidarietà"***, l'evento previsto in piazza Catuma a favore delle popolazioni colpite dal sisma. **Annamaria Ieva**, alias ***Cicetta***, cucinerà una mega amatriciana in piazza Catuma il prossimo 30 ottobre.

Per illustrare i dettagli di questa iniziativa, promossa dall'Associazione culturale *"Le meraviglie di Cicetta"* e da un'agenzia di comunicazione andriese, patrocinata dal Comune di Andria e da un gruppo di aziende locali, si terrà domani giovedì, alle 17.00, nella sede dello IAT in piazza Catuma una conferenza stampa.

Interverranno il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, l'ass. Alla Cultura e Turismo, avv. Luigi del Giudice, il vice Sindaco della Città di Amatrice Gianluca Carloni,in video call per un saluto, e Annamaria Ieva food blogger e Presidente dell'Associazione Culturale Le Meraviglie di Cicetta, promotrice del progetto di raccolta fondi.

ANDRIALIVE.it

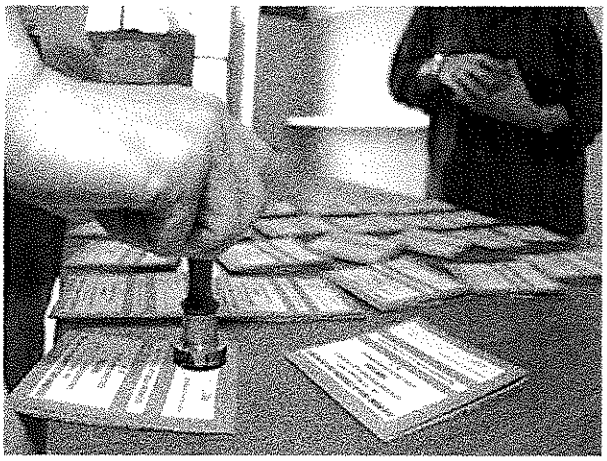
Andria - mercoledì 19 ottobre 2016 Attualità

I dettagli

Nomine scrutatori per il referendum del 4 dicembre, priorità a studenti e disoccupati

Scadenza per la presentazione delle domande è il prossimo 29 ottobre. Nell'articolo il link per scaricare la domanda di partecipazione

di LA REDAZIONE



Uno scrutatore timbra una scheda elettorale © n.c.

La Commissione Elettorale Comunale informa che sul Portale del Comune di Andria, all'Albo Pretorio – Avvisi Elettorali è possibile consultare l'Avviso pubblico e la domanda di disponibilità, per la nomina di scrutatore in occasione del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016 (clicca qui per scaricare il modello di domanda).

La Commissione, recepito l'indirizzo della Giunta Comunale, in conformità alle disposizioni di legge e nel rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità, intende, in occasione della consultazione referendaria del 4 dicembre 2016, intende conferire una priorità nella nomina degli scrutatori a coloro che siano disoccupati o inoccupati iscritti presso Centro Territoriale per l'Impiego o Studenti iscritti a Scuole di Istruzione Superiore o Università, purchè disoccupati o inoccupati iscritti presso Centro Territoriale per l'Impiego, a condizione che siano regolarmente iscritti nell'Albo degli Scrutatori approvato nel mese di Gennaio 2016.

Il requisito della disoccupazione, inoccupazione, dimostrato attraverso l'iscrizione presso il Centro Territoriale per l'Impiego, dovrà essere posseduto alla data di presentazione della domanda.

Per beneficiare di tale priorità gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Commissione Elettorale Comunale compilata come da modulo allegato al presente avviso e disponibile presso l'Ufficio Elettorale o scaricabile del sito web del Comune (http://www.comune.andria.bt.it).

La domanda, redatta in carta semplice e firmata dall'interessato, a pena di esclusione, dovrà essere

presentata, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 29 ottobre 2016, con le seguenti modalità:

1. direttamente tramite consegna esclusivamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, sito al piano terra di P.zza Umberto I°, entro la data di scadenza dell'avviso, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 ed il martedì e giovedì anche dalle ore 15,30 alle ore 17,30. Nell'ultimo giorno utile come sopra indicato, l'orario di scadenza per la presentazione della domanda all'Ufficio protocollo è fissato per le ore 12.00;
2. a mezzo servizio postale con raccomandata A/R da far pervenire alla presente Amministrazione, a cura e responsabilità del diretto interessato, entro e non oltre le ore 12,00 della suddetta data di scadenza del 29/10/2016, indirizzata alla Commissione Elettorale del Comune di Andria (BT), da recapitare all'indirizzo di P.zza Umberto I°, recando a tergo della busta l'indicazione:
"Domanda di partecipazione all'avviso di selezione per la nomina a scrutatore per il referendum del 4 dicembre 2016";
3. a mezzo posta elettronica certificata personale (PEC) al seguente indirizzo : ufficioelettorale@cert.comune.andria.bt.it entro e non oltre le ore 12,00 del giorno di scadenza dell'avviso (29/10/2016). In tal caso nell'oggetto della mail dovrà essere indicata la seguente dizione "Domanda di partecipazione all'avviso di selezione per la nomina a scrutatore per il referendum del 4 dicembre 2016".

Si ricorda che la Posta Elettronica Certificata assume valore legale solo se anche il mittente invia il messaggio da una casella certificata personale. Qualora si opti per tale modalità di invio, la domanda dovrà essere firmata digitalmente ovvero dovrà essere firmata a mano e scansionata.

Qualora le domande dovessero pervenire in numero superiore a quello occorrente, si procederà al sorteggio telematico pubblico tra gli iscritti al presente avviso pubblico, inserendo quelli in eccesso nell'elenco dei supplenti. Qualora le domande dovessero risultare insufficienti, per i posti mancanti, si procederà al sorteggio degli scrutatori attingendo tra tutti gli altri iscritti all'Albo.

Alla domanda dovrà essere allegata a pena di esclusione, copia del documento di identità in corso di validità dall'istante.

Le dichiarazioni contenute e sottoscritte nella domanda sono rese sotto la propria responsabilità, hanno valore di dichiarazioni sostitutive di certificazione e di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.

Le dichiarazioni mendaci e le falsità in atti comportano responsabilità penale ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000, nonché le conseguenze di cui all'art.75 del medesimo D.P.R. n. 445/2000 (decadenza dai benefici eventualmente prodotti dal provvedimento emanato sulla base di una dichiarazione non veritiera).

La Commissione, si riserva la facoltà di procedere ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato a campione. Qualora in esito a detti controlli sia accertata la non veridicità del

contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dagli eventuali benefici conseguenti ai provvedimenti adottati sulla base delle dichiarazioni non veritiere, ferme restando le sanzioni penali previste dall'art.76 del D.P.R. n.445/2000.

L'esclusione dalla presente selezione ha luogo per i seguenti motivi:

1. Domande pervenute fuori dei termini previsti nel presente avviso;
2. Domande prive di sottoscrizione;
3. Candidato non in possesso dei requisiti richiesti dal presente avviso;
4. Mancata iscrizione all'albo unico degli scrutatori del Comune di Andria;
5. Mancata allegazione del documento di identità in corso di validità.

Al termine di presentazione delle domande verrà redatto un elenco formato a seguito della presentazione della domanda di partecipazione al presente avviso pubblico.

ANDRIALIVE.it

Andria - giovedì 20 ottobre 2016 Attualità

La novità

Case popolari, presto il nuovo bando

Ritardi dovuti alla mancanza di figure tecniche per effettuare i sopralluoghi. Problema risolto dall'amministrazione che ha deciso di assegnare temporaneamente all'ufficio Casa i geometri presenti in altri settori comunali

case popolari © n.c.

di LA REDAZIONE

Il Sindaco Nicola Giorgino, e l'assessore all'Erp Agnese Buonomo assicurano tempi rapidi per la pubblicazione del nuovo bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Si è tenuto a Palazzo di Città, come previsto dalla legge regionale 10/2014, l'incontro per la concertazione relativa ai criteri da prevedere negli stessi bandi. Nel corso dell' incontro con le organizzazioni sindacali di categoria (confederali, inquilini e assegnatari) è stato infatti condiviso il contenuto del bando e delle modifiche intervenute a seguito della normativa emanata successivamente ad un precedente incontro tra le parti.

In apertura di incontro - presenti a anche il dirigente degli Affari Generali, dott.ssa Laura Liddo ed i rappresentanti sindacali di Uniat Uil, Sunia Bat, Cgil e Cisal Bat - è stato spiegato che **i ritardi dovuti**

alla pubblicazione del bando rivengono dal fatto che era in corso la definizione della problematica relativa alle figure tecniche necessarie per effettuare i sopralluoghi, problematica risolta dall'Amministrazione Comunale che ha deciso di assegnare temporaneamente all'ufficio Casa i geometri presenti in altri settori comunali.

Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati approfonditi alcuni aspetti non chiariti nell'incontro precedente del febbraio 2016, si è convenuto che in ordine alla definizione di malattia grave per i partecipanti al bando si debba seguire il dettato dell'allegato al D.P.C.M. 5/12/2013, n°159 che stabilisce che rientrano in tale categoria gli **inabili totali** (L.118/71, art.2 e 12) **e i non autosufficienti** (Cittadini di età compresa tra 18 e 65 anni con diritto all'indennità di accompagnamento L.508/88 art.1 co.2 lett.b). Inoltre, si è provveduto ad adeguare il bando alla luce dell'entrata in vigore della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso e sulle convivenze di fatto, prevedendo che possano partecipare al bando di concorso coloro che hanno costituito unioni civili ai sensi del DPCM 144/2016 e i conviventi di fatto di cui al combinato disposto dagli art.36 e 37 della Legge 76/2016 a condizione che sussista la condizione anagrafica di cui all'art. 4 e alla lettera b) del co.1 dell'art.13 del regolamento di cui al DPR223/89.

Inoltre, è stata prevista la possibilità di trasmissione telematica della domanda di partecipazione al Bando con la previsione di effettuare il versamento della marca da bollo tramite modello F23/24. Su sollecitazione del Sunia è stato pure puntualizzato che il punteggio per disabilità debba essere attribuito solo per una persona anche se all'interno del nucleo sono presenti più persone con disabilità. Al termine dell'incontro i rappresentanti sindacali presenti hanno espresso condivisione in ordine al Bando e alla modulistica.

Il film "La Zùite" sarà proiettato anche a Vilnius, in Lituania

L'opera cinematografica di Sabino Matera continua nel suo tour mondiale

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 20 Ottobre 2016

COMUNICATO STAMPA

E così, dopo aver registrato tutto esaurito nella sua città di origine e dopo il grande successo a Oboken, nel New Jersey per i pugliesi d'America, il 21, 22 e 23 ottobre 2016, il film "La Zùite" approda anche a Vilnius in Lituania.

Diventa protagonista all'interno di un grande evento europeo ALL FROM ITALY a Litexpo, centro per eventi che ospiterà le più grandi eccellenze italiane, ma soprattutto pugliesi e dove si celebrerà l'internazionalizzazione del Made in Italy dal turismo all'agroalimentare, moda, ambiente e arti. In effetti i sentimenti che permeano il film hanno respiro universale, tale da varcare i confini delle nazioni. Il lungometraggio ha valenza nobilmente culturale oltre che strettamente artistica.

Questo progetto, tutto Made in Puglia racconta un matrimonio nella Andria del 1960 dalla freccia scoccata da Cupido alla celebrazione vera propria in chiesa, esalta prodotti locali quali olio, vino, mozzarelle, mandorle, mestieri dell'epoca usanze e tradizioni. "La Zùite" è presentato dall'Associazione Culturale Moovie Studios di Andria.

Sono serviti due anni di lavoro per la realizzazione dell'opera cinematografica, nata da un'idea di Sabino Matera, che è anche coautore, sceneggiatore e direttore della produzione oltre che attore nei panni del "mezzeine", il mediatore, insomma colui che favorisce l'intesa tra le due famiglie dopo che Gina e Nicola (protagonisti) si sono innamorati. Il film è diretto da Umberto Sardella che recita pure nel ruolo di "Bà Rkkard", il padre della sposa.

Della squadra tecnica fa parte Luciano Albore, coautore, sceneggiatore e direttore della fotografia. Compagno di viaggio in questo evento a Vilnius è Sabino Caterino (Brio Lingerie) sponsor ufficiale del film La Zùite, che presenterà la propria eccellenza in Lituania.

Alloggi edilizia residenziale pubblica, presto il nuovo bando

Esito positivo per la concertazione relativa ai criteri, la domande in via telematica

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 20 Ottobre 2016

Sarà pubblicato in tempi rapidi il nuovo bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Lo assicurano il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e l'assessore all'Erp, dr.ssa Agnese Buonomo, che a tal fine hanno tenuto a Palazzo di Città, come previsto dalla legge regionale 10/2014, l'incontro per la concertazione relativa ai criteri da prevedere negli stessi bandi.

Nel corso dell' incontro con le organizzazioni sindacali di categoria (confederali, inquilini e assegnatari) è stato infatti condiviso il contenuto del bando e delle modifiche intervenute a seguito della normativa emanata successivamente ad un precedente incontro tra le parti. In apertura di incontro – presenti anche il dirigente degli Affari Generali, dott.ssa Laura Liddo ed i rappresentanti sindacali di Uniat Uil, Sunia Bat, Cgil e Cisal Bat - è stato spiegato che i ritardi dovuti alla pubblicazione del bando rivengono dal fatto che era in corso la definizione della problematica relativa alle figure tecniche necessarie per effettuare i sopralluoghi, problematica risolta dall'Amministrazione Comunale che ha deciso di assegnare temporaneamente all'ufficio Casa i geometri presenti in altri settori comunali.

Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati approfonditi alcuni aspetti non chiariti nell'incontro precedente del febbraio 2016, si è convenuto che in ordine alla definizione di malattia grave per i partecipanti al bando si debba seguire il dettato dell'allegato al D.P.C.M. 5/12/2013, n°159 che stabilisce che rientrano in tale categoria gli inabili totali (L.118/71, art.2 e 12) e i non autosufficienti (Cittadini di età compresa tra 18 e 65 anni con diritto all'indennità di accompagnamento L.508/88 art.1 co.2 lett.b). Inoltre, si è provveduto ad adeguare il bando alla luce dell'entrata in vigore della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso e sulle convivenze di fatto, prevedendo che possano partecipare al bando di concorso coloro che hanno costituito unioni civili ai sensi del DPCM 144/2016 e i conviventi di fatto di cui al combinato disposto dagli art.36 e 37 della Legge 76/2016 a condizione che sussista la condizione anagrafica di cui all'art. 4 e alla lettera b) del co.1 dell'art.13 del regolamento di cui al DPR223/89.

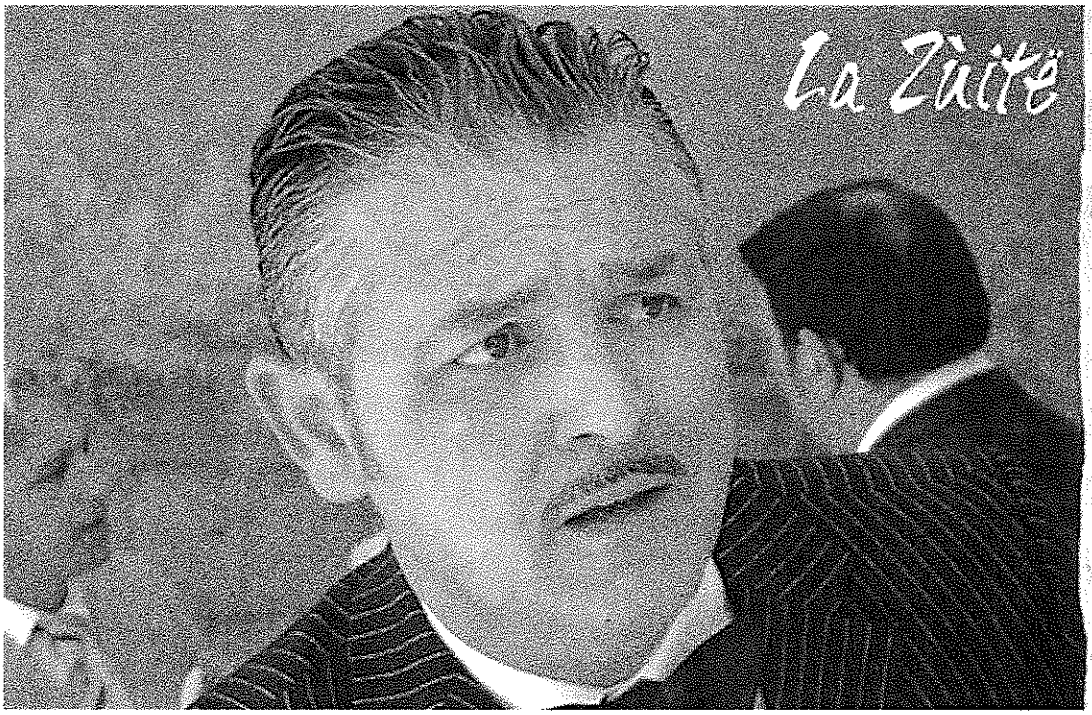
Inoltre, è stata prevista la possibilità di trasmissione telematica della domanda di partecipazione al Bando con la previsione di effettuare il versamento della marca da bollo tramite modello F23/24. Su

sollecitazione del Sunia è stato pure puntualizzato che il punteggio per disabilità debba essere attribuito solo per una persona anche se all'interno del nucleo sono presenti più persone con disabilità. Al termine dell'incontro i rappresentanti sindacali presenti hanno espresso condivisione in ordine al Bando e alla modulistica.

"La Zùite": il film girato ad Andria sbarca in Lituania

18 ottobre 2016

Facebook Twitter Google+



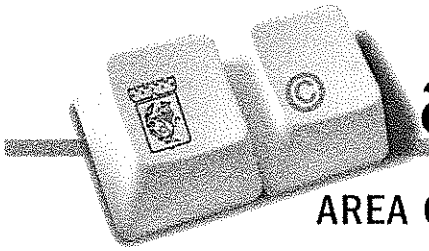
E così, dopo aver registrato tutto esaurito nella sua città di origine e dopo il grande successo a Oboken nel New Jersey per i pugliesi d'America, il 21, 22 e 23 ottobre 2016, il film "***La Zùite***" approda anche a ***Vilnius*** in Lituania.

Diventa protagonista all'interno di un grande evento europeo ALL FROM ITALY a Litexpo, centro per eventi che ospiterà le più grandi eccellenze italiane ma soprattutto pugliesi e dove si celebrerà l'internazionalizzazione del **Made in Italy** dal turismo all'agroalimentare, moda, ambiente e arti. In effetti i sentimenti che permeano il film hanno respiro universale, tale da varcare i confini delle nazioni. Il lungometraggio ha valenza nobilmente culturale oltre che strettamente artistica.

Questo progetto, tutto Made in Puglia racconta un matrimonio nella Andria del **1960** dalla freccia scoccata da Cupido alla celebrazione vera propria in chiesa, esalta prodotti locali quali olio, vino, mozzarelle, mandorle, mestieri dell'epoca usanze e tradizioni. "La Zùite" è presentato dall'**Associazione Culturale Moovie Studios di Andria**. Sono serviti due anni di lavoro per la realizzazione dell'opera cinematografica, nata da un'idea di Sabino Matera, che è anche coautore, sceneggiatore e direttore della produzione oltre che attore nei panni del <<mezzeine>>, il mediatore, insomma colui che favorisce l'intesa tra le due famiglie dopo che Gina e Nicola (protagonisti) si sono innamorati. Il film è diretto da **Umberto Sardella** che recita pure nel ruolo di <<Bà Rkkard>> il padre della sposa.

Della squadra tecnica fa parte Luciano Albore, coautore, sceneggiatore e direttore della fotografia. Compagno di viaggio in questo evento a Vilnius è **Sabino Caterino** (Brio Lingerie) sponsor ufficiale del film La Zùite, che presenterà la propria eccellenza in Lituania.

Segui tutti gli aggiornamenti, clicca "MI PIACE" sulla Pagina di **VideoAndria.com**:



DALLA PROVINCIA

SESTA PROVINCIA

LA SANITÀ E LE CARTE BOLLATE

LA CARENZA
«Nel 2015 e fino ad aprile del 2016 l'Asl Bt non ha avuto nel proprio organico dirigenti avvocati in grado di assumere il patrocinio dell'azienda»

GLI INCARICHI
«A partire dal mese di aprile 2016 ad oggi sono stati affidati all'esterno da parte dell'Asl 91 nuovi incarichi»

«I legali esterni? Una necessità»

Il direttore generale dell'Asl, Narracci, replica a Corcella (Camera del lavoro-Cgil)

RINO DALOISO

BARLETTA. Ma qual è il criterio con il quale vengono assegnati gli incarichi legali dall'Asl di Barletta, Andria, Trani? Il direttore generale Ottavio Narracci replica alle richieste avanzate ieri su queste colonne dal coordinatore della Camera del lavoro-Cgil, Franco Corcella, ma non chiarisce il rebus. Narracci innanzitutto «specifica che nel corso del 2015 e fino ad aprile del 2016 la Asl Bt non ha avuto nel proprio organico dirigenti avvocati in grado di assumere il patrocinio legale dell'azienda. Pertanto, la quasi totalità del contenzioso riferito a quel periodo è stata necessariamente gestita facendo ricorso a legali esterni. In particolare, nello stesso periodo sono state registrate 721 cause di cui 580 registrate nel 2015 e 141 registrate fino a marzo 2016».

Bene. Ma perché, dopo il passaggio dell'avvocato Alessandro Delle Donne all'Asl di Bari, l'Asl di Barletta, Andria, Trani è rimasta così a lungo priva di un legale interno alla struttura?

«Da aprile 2016 (cioè da quando è stato regolarizzato il passaggio all'Elenco Speciale dell'avv. Travi) - prosegue il direttore generale - ad oggi sono state registrate 209 cause e nello stesso periodo la dirigente avvocato ha patrocinato 194 cause (di cui alcune registrate precedentemente al suo arrivo nella Asl Bt) così suddivise: 150 dinanzi al Tribunale del Lavoro, 15 dinanzi al Tribunale ordinario, 5 dinanzi al Tribunale amministrativo, 1 dinanzi alla Corte dei Conti e 23 dinanzi alla Corte d'Appello».

E poi: «A partire da aprile 2016 ad oggi sono stati affidati all'esterno 91 nuovi incarichi. Occorre specificare che tra i compiti assicurati dal dirigente avvocato rientrano anche – solo per citare i più significativi e oltre la partecipazione alle udienze - la redazione di pareri scritti, di regolamenti e contratti, la partecipazione al Comitato di Valutazione dei Sinistri, la predisposizione di istruttorie per richieste stragiudiziali, la definizione di opposizioni a sanzioni amministrative e l'esame delle richieste di accesso agli atti».

Gli ultimi incarichi di costituzione in giudizio affidati dall'Asl all'avv.Raffaella Travi risalgono al 14 aprile di quest'anno: forse un motivo in più per potenziare l'ufficio e magari attingere anche all'«Elenco di avvocati per la rappresentanza e la difesa in giudizio dell'Asl Bt», bandito nell'ottobre 2015 e, a quel che sembra, mai stilato?

«Circa l'albo degli avvocati - aggiunge, infatti, Narracci - occorre precisare che " il nuovo codice degli appalti (Dlgs 50 del 18 aprile 2016) ha modificato anche le modalità di attribuzione degli incarichi legali esterni – specifica Ottavio Narracci - Pertanto questa Direzione generale sta valutando quali provvedimenti adottare nell'immediato allo scopo di garantire la massima trasparenza in ossequio ai principi di efficienza, economicità, parità di trattamento e proporzionalità e la massima efficacia all'azione amministrativa nel pieno rispetto della legge, che rappresenta la stella polare dell'azione amministrativa».

Sarà. I termini per iscriversi all'Elenco scadevano il 14 novembre 2015, il nuovo codice degli appalti era ancora di là da venire (è in vigore dall'aprile 2016), perché mai, allora, si lasciò cadere quella procedura che avrebbe dato meno odore di discrezionalità e di «manuale Cencelli» al conferimento degli incarichi legali da parte dell'Asl? L'ordine degli avvocati di Trani e le varie associazioni che riuniscono i legali hanno nulla da dire in proposito?

Per ultimo (ma non per importanza): è dato sapere a quanto ammontano le spese legali che l'Asl sostiene annualmente?

Il corridoio che porta alla Direzione generale dell'Asl di Barletta, Andria, Trani (foto Calvaresi)

PROVINCIA

L'ENTE ED I COSTI

I DECRETI DI GIORGINO
Martedì 11 la proclamazione, mercoledì 12 la firma di due decreti sulla conferma e l'attribuzione di incarichi dirigenziali

D'AMBROSIO(M5S)
«Con la maggiorazione del 50%, la retribuzione presumibilmente giungerà a non meno di 120mila euro»

Lievita lo stipendio della segretaria

Primo atto del neopresidente: aumento del 50% della retribuzione della De Filippo

LUCIA DE MARI

TRANI. Dopo le elezioni provinciali di domenica 9 ottobre, il successivo martedì 11 ottobre 2016, veniva proclamato eletto alla carica di Presidente l'avv. Nicola Giorgino, sindaco di Andria.

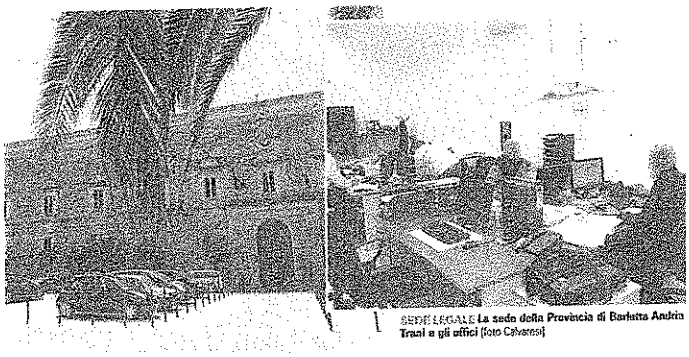
Il giorno successivo, mercoledì 12 ottobre, era già al lavoro: portano infatti per la prima volta la sua firma due importanti «Decreti Presidenziali», il n. 45 e il n. 46, riguardanti la conferma e l'attribuzione di incarichi dirigenziali, pubblicati sull'Albo Pretorio di quello che la «legge Del Rio» ha com'è noto trasformato in ente di secondo livello.

In particolare, il primo dei due Decreti ha catturato l'attenzione dell'on. Giuseppe D'Ambrosio, del Movimento 5 Stelle, che riferendosi alle funzioni cui è attualmente relegata la Provincia, in gran parte svuotata di poteri, dipendenti e soprattutto danaro, in un post ha stigmatizzato il contenuto di questo primo atto dell'era Giorgino. «Sapete tra i primi atti firmati dal sindaco di Andria e neo Presidente della Provincia Bat, quale annoveriamo?» scrive infatti D'Ambrosio, che continua rivelando l'arcano: «Ha aumentato del 50% (poteva farlo da un minimo del 10% ad un massimo del 50%) lo stipendio del Segretario Generale della Provincia Bat».

Il parlamentare andriese si riferisce al Decreto Presidenziale n.45, avente per oggetto la "Conferma del Segretario Generale dott.ssa Maria de Filippo. Attribuzione funzioni aggiuntive", nel quale viene in primis elencato l'iter che ha portato a questa decisione: viene richiamato il decreto Presidenziale del marzo 2013 con cui l'allora Presidente Spina nominava De Filippo titolare della sede di Segreteria generale dell'amministrazione provinciale; viene ritenuto necessario "garantire la continuità e la coerenza dell'azione amministrativa ...anche alla luce della proficuità e positività dell'attività svolta...".

Così nell'atto si decreta la conferma e la nomina della dott.ssa de Filippo a Segretario Generale della Provincia, conferendole una serie di "importanti incarichi aggiuntivi": dall'"assistenza giuridico-amministrativa mediante consulenza fornita ai dirigenti dell'Ente", alla "presidenza della delegazione trattante di parte pubblica per il personale dirigenziale e di comparto": da "componente di diritto di tutte le commissioni di concorso o selezione pubblica per il reclutamento del personale (dirigenziale e del comparto)", al "coordinamento e sovrintendenza per la definizione del piano degli obiettivi e delle perfomance"; e poi è "titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia dei dirigenti, responsabile della corruzione e della trasparenza, presidenza del servizio ispettivo interno" e, infine, "dirigente ad interim del I e del II settore" *(incarico attribuito nel decreto successivo, il n. 46, fino al 31 ottobre 2016, ndr)*.

Infine, stigmatizza D'Ambrosio, nel decreto si attribuisce al Segretario Generale "la maggiorazione del 50% della retribuzione di posizione in godimento": (presumibilmente si giungerà ad una cifra di non meno di 120mila euro), avendo dato atto che "la stessa (maggiorazione) deve tener conto della rilevanza dell'Ente e delle funzioni aggiuntive affidate al Segretario, e che la maggiorazione non può essere inferiore al 10% e superiore al 50% della retribuzione di retribuzione in godimento". Naturalmente "nell'ambito delle risorse disponibili e nel rispetto delle capacità di spesa".



SEDE LEGALE La sede della Provincia di Barletta Andria Trani e gli uffici (foto Calvarese)

PRESIDENTE Nicola Giorgino (foto Calvarese)

SEGRETARIO Maria de Filippo (foto Calvarese)

IL DEPUTATO On. Giuseppe D'Ambrosio

I RISVOLTI IL DEPUTATO «5 STELLE» LAMENTA ANCHE SCARSA TRASPARENZA SUI SITI

«Perché la maggiorazione è la più alta consentita?»

«Domenica 9 ottobre si sono tenute le elezioni provinciali della BAT che hanno visto vincere l'unico candidato presidente, l'avvocato Nicola Giorgino. Dopo soli 3 giorni, mercoledì 12 ottobre, il neopresidente, che già doveva fronteggiare l'aumento del tributo provinciale che pesa sulla tassa rifiuti di tutti i cittadini della nostra provincia, ha ritenuto di assegnare una maggiorazione della retribuzione di posizione del Segretario generale della Provincia, perché come ha specificato lo stesso neopresidente "si deve tenere conto della rilevanza dell'ente e delle funzioni aggiuntive affidate al Segretario e che la maggiorazione, riscontrata la presenza delle condizioni innanzi citate, non può essere inferiore al 10% e superiore al 50% della retribuzione di posizione in godimento"».

Così Giuseppe D'Ambrosio, deputato del «Movimento 5 Stelle» di Andria.

Che aggiunge: «L'aumento, che è stato corrisposto per lefunzioni aggiuntivein carico al segretario generale della provincia di Barletta Andria Trani, è stato fra i primi atti del Presidente Giorgino. Indubbiamente il segretario generale ha avuto nuovi compiti, così come riportato nella disposizione presidenziale, ma vista la situazione economica attuale non si poteva riconoscere una "minore maggiorazione"?».

«In seconda battuta - prosegue D'Ambrosio - ho cercato di comprendere quanto percepisce il Segretario generale della provincia, per calcolare quanto questa maggiorazione avrebbe avuto sul compenso complessivo. Tramite il sito istituzionale della Provincia Bat, alla sezione "Amministrazione trasparente", non sono riuscito a reperire questa informazione. Recentemente è stato abrogato l'obbligo di pubblicare i curricula ed i compensi dei dirigenti, ma essendo stato confermato che tali informazioni devono essere pubblicate sul sito per 5 anni, ero convinto di poter trovare i dati riferiti al 2015 e precedenti».

Conclusione: «In ogni caso, ho cercato dei casi simili in giro per la Puglia, per provare almeno a farmi un'idea generale. Ho visitato i siti istituzionali delle altre province pugliesi e della città di Bari, dove invece ho trovato le informazioni relative al 2015 (con l'unica eccezione della provincia di Foggia, che ha un sito istituzionale non aggiornato). Quelle informazioni che io ho cercato dovrebbero essere accessibili a tutti».

«In ogni caso - conclude il deputato del Movimento 5 Stelle - il dato generale si attesta su una media di 100 mila euro lordi l'anno, con un massimo di 120 mila euro per il Segretario generale del Comune di Bari. Lascio agli altri il conseguente calcolo matematico». *[ldm]*

LA SENTENZA

TANGENTI PER L'ACQUA NEI CAMPI

L'INCHIESTA

L'inchiesta del sostituto della Procura di Trani, Antonio Savasta, alzò il velo sull'illecita distribuzione dell'acqua nelle campagne.

ALTRI TRE IMPLICATI

Con Sebastiano Zinfollino, condannati anc dirigente regionale Paolo Tursilli e i dipend Giuseppe Sgaramella e Giacinto Zinfollino

Acqua salata, condanne «salate»

Cinque anni al responsabile regionale di zona degli impianti irrigui del Nord Bare

ANTONELLO NORSCIA

TRANI. Dopo l'acqua «salata» è giunta la sentenza (altrettanto «salata») per Sebastiano Zinfollino, 58 anni di Andria, responsabile regionale di zona degli impianti irrigui del Nord Barese, nel 2009 coinvolto nell'inchiesta del pm Antonio Savasta sull'illecita distribuzione dell'acqua nelle campagne. Il tribunale di Trani l'ha ora condannato a 5 anni di reclusione, con interdizione perpetua da pubblici uffici, ritenendolo colpevole di concussione, peculato, truffa (reato in cui è stato ritenuto assorbito quello di abuso d'ufficio) e furto aggravato. I fatti contestati risalgono agli anni 2006-2008. L'inchiesta fu battezzata, per l'appunto "Acqua Salata" perché per avere l'acqua nei terreni si sarebbe fatto ricorso alle tangenti piuttosto che alle ordinarie prescrizioni ed alle cosiddette prenotazioni sulla fornitura.

Zinfollino fu il personaggio di spicco dell'indagine, che ad agosto 2009 culminò anche in due arresti, ma non è stato l'unico ad esser stato condannato dal Tribunale. Il collegio tranese presieduto da Giulia Pavese ha inflitto un anno di reclusione e a 300 euro di multa, col beneficio della sospensione, ad un altro dirigente regionale, del settore demanio: Paolo Tursilli, 67 anni, barese di origini foggiane, ritenuto responsabile di truffa aggravata reato in cui, pure nel suo caso, è stata assorbito quello di abuso d'ufficio. Alla stessa pena, sempre sospesa, per il reato di truffa aggravata è stato condannato il 64enne andriese Giuseppe Sgaramella, dipendente del servizio irriguo della Regione: grazie alla copertura di Zinfollino avrebbe intascato lo stipendio senza andare a lavorare.

IL MECCANISMO

Gli agricoltori avrebbero pagato per avere l'acqua e scongiurare «disservizi»

Un anno e 4 mesi di reclusione, sempre col beneficio della sospensione, per Giacinto Zinfollino, 37 anni di Andria, dipendente a tempo determinato della Regione, ritenuto responsabile di concorso in peculato. Nel processo era costituita parte civile della Regione, che si è vista riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni, la cui entità dovrà esse quantificata dal Tribunale Civile.

Secondo quanto fu contestato dal pm Savasta che coordinò le indagini del Commissariato di Polizia di Barletta, chi voleva l'acqua per irrigare i campi avrebbe dovuto fare i conti con Sebastiano Zinfollino. Nel vero senso della parola. Perché non sarebbero bastate le prescrizioni e le cosiddette prenotazioni sulla fornitura previste dalla normativa; ci sarebbero voluto mazzette o altre regalie.

Soldi a nero, lontani da occhi indiscreti. Altrimenti sarebbe stato compromesso anche il regolare approvvigionamento idrico, quello cioè per cui si era maturato il diritto. Zinfollino avrebbe creato un sistema parallelo che peraltro avrebbe condizionato quello ufficiale: se non si fosse aderito alla tangente, Zinfollino avrebbe creato ostacoli anche per l'erogazione delle forniture ordinarie.

Il responsabile regionale avrebbe preteso ed intascato tangenti per erogare l'acqua indispensabile all'irrogazione dei campi. Un sistema che sarebbe stato basato sul timore incusso agli agricoltori "di disservizi". Inoltre Zinfollino avrebbe "prelevato illecitamente materiale di proprietà della Regione utilizzandolo per uso personale (come materiale per pitturazione) oppure vendendolo, come per rame ed attrezzature. Per di più avrebbe distratto in orari lavorativi operai stagionali addetti ai pozzi, perciò pagati dalla Regione, occupandoli per scopi privati. Avrebbe, pure, col concorso di Tursilli, avuto un ruolo negli appalti, suddividendo le opere da eseguire in modo tale che non fossero soggette "alla procedura contabile ed imputazioni di spesa prevista per gli enti locali e sottoposta al controllo del dirigente del settore demanio".

Le lamentele sul cattivo funzionamento del servizio d'irrigazione erano state palesate alla Regione che però nicchiava. Proteste che adombravano sospetti di attività illecite, soprattutto quando in estate e con la siccità, gli agricoltori dovevano sottostare a turni d'erogazione dell'acqua troppo lunghi o insufficienti per il fabbisogno dei loro campi.

LE CARTE DELL'INCHIESTA NEGLI ATTI D'INDAGINE DEL PM TRANESE ANTONIO SAVASTA TRASPARIVANO I TIMORI DEGLI AGRICOLTORI

«Porta un cestino di fioroni»

La fraseologia del sistema-Zinfollino nelle intercettazioni e nelle denunce

IL MECCANISMO

Gli agricoltori avrebbero pagato per avere l'acqua e scongiurare «disservizi»

TRANI. Negli atti d'indagine del pm tranese Antonio Savasta trasparivano i timori degli agricoltori che, non senza difficoltà, denunciarono. "Dammi u' pizz", tipica espressione dialettale andriese che vuol dire "dammi i soldi", oppure frasi equivalenti come "portami un cestino di fioroni", "andiamo a fare la pizza", "andiamo fuori": sarebbe stata, a detta dell'accusa, la fraseologia che avrebbe adoperato Zinfollino. Il funzionario regionale aveva una grossa sfera di competenza, essendo responsabile di tutti gli impianti irrigui del nord barese: Andria, Barletta, Canosa, Ruvo di Puglia , Terlizzi, Corato, Mariotto, Palo Del Colle, Grumo Appula e Toritto. Zinfollino avrebbe ingenerato un vero e proprio timore di disservizi e sospensione dell'erogazione dell'acqua, necessaria per l'irrigazione dei campi, se non si fosse ricorso al metodo "a nero", quello cioè senza rendicontazione alla Regione.

Eppure qualche contadino nonostante la stagione 2008 fosse stata siccitosa e pregiudizievole per i raccolti s'era ribellato al dirigente, raccontavano gli atti delle indagini preliminari. Alla prospettiva di acquistare l'acqua a nero un agricoltore gli rispose: «L'acqua a nero non la compro da te, a costo di far essiccare le piante». E difatti l'agricoltore «non avendo accettato il "sistema Zinfollino"» – scriveva il gip Francesco Zecchillo nell'ordinanza custodiale che portò all'arresto del funzionario andriese – era stato penalizzato anche nell'approvvigionamento delle forniture regolari d'acqua».

E fu pure dichiarato: «Eravamo esasperati e quindi per salvare il raccolto siamo stati costretti ad accettare le condizioni che ci imponeva Zinfollino. Evidente che ciò che risulta alla Regione in termini di pagamento è inferiore all'erogato perché la differenza se la intascava Zinfollino. I pagamenti avvenivano nelle sue mani, in contanti sul posto dove non c'erano operai. Era lui che materialmente procedeva all'erogazione dell'acqua».

Ed ancora, un altro contadino: «Per avere più acqua ci fu detto che era inutile rivolgersi alla Regione e che solo Zinfollino poteva garantire l'irrigazione a condizione che la pagassimo a nero nelle sue mani».

Un agricoltore dichiarò: «Eravamo esasperati e quindi per salvare il raccolto siamo stati costretti ad accettare le condizioni che ci imponeva Zinfollino».

Nell'ordinanza che lo portò in carcere si evidenziava la situazione drammatica che si veniva a creare nel momento delle prenotazioni delle forniture idriche. Era necessario, a volte, attendere ore sotto il sole, con scarse possibilità di ricevere l'acqua nella stessa giornata. Turni che spesso subivano ritardi tali da scatenare anche vere e proprie risse tra gli utenti. Questi, a volte, erano costretti a ricorrere all'uso di autobotti private per l'approvvigionamento idrico dei loro campi, con evidenti maggiorazioni di spese ed ulteriori disagi che finivano col pregiudicare anche la resa dei raccolti.

Agli arresti domiciliari finì Giuseppe Sgaramella, dipendente del servizio irriguo della Regione ed addetto alla gestione e controllo del servizio presso il cosiddetto pozzo n.1. *[an. nor.]*

MINERVINO LA QUESTIONE TORNA ALLA RIBALTA DOPO LA NOTIZIA DEL POSSIBILE AMPLIAMENTO DI UN SITO DELLA BLEU, RICADENTE IN CONTRADA TUFARELLE

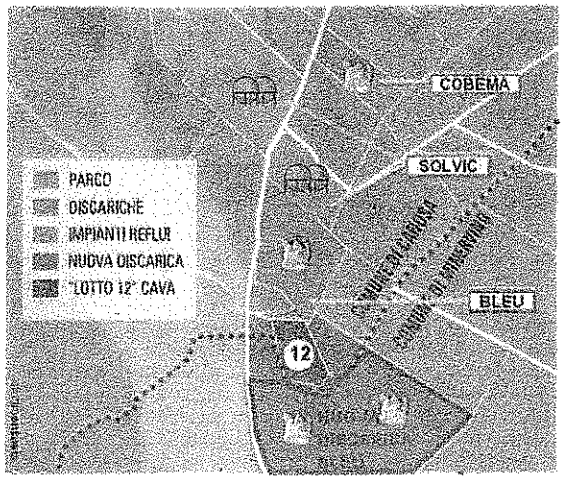
«Realizzazione della discarica presto una consulta per dire no»

L'intervento nel dibattito del coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. S'infiamma il dibattito politico e cittadino dopo la notizia del possibile ampliamento di una discarica della Bleu srl tra Canosa di Puglia e Minervino Murge, ricadente in agro di Minervino, in contrada Tufarelle. Il coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico, fresco di nomina nel nuovo ruolo, ha ritenuto opportuno prendere subito posizione contraria alla realizzazione della discarica per rifiuti speciali non pericolo. In una nota alla Gazzetta, Tricarico evidenzia "In passato il Consiglio comunale di Minervino ha deliberato un secco no alla discariche, tuttavia per evitare che cambi di ruolo possano far cambiare atteggiamenti agli attuali amministratori nei confronti del tema spinoso e delicato della discarica, il Nuovo Psi chiede a tutte le forze politiche e della società civile di ricomporre il comitato ambientalista "Minervino viva". E dunque: "In questo modo – prosegue Tricarico – si potrebbe chiedere all'attuale amministrazione, guidata da Lalla Mancini, di indire una consulta popolare, come quella del maggio 2012 in cui i cittadini dissero no alle discariche. Sin da ora siamo disponibili a scendere in capo per la raccolta delle 500 firme, necessaria alla richiesta di convocazione di consulta popolare. Come detto, la notizia che la società Bleu ha avviato la "procedura di autorizzazione integrata ambientale" ed il progetto in agro di Minervino riguarda la realizzazione di "una piattaforma integrata per il deposito controllato di rifiuti non pericolosi – ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi della Bleu srl di Canosa di Puglia" ha colto tutti alla sprovvista, paventando nuovi timori per la possibile realizzazione di discariche. La comunità di Minervino è stata sempre contraria alla realizzazione di discariche di ogni genere. Le varie amministrazioni che si sono succedute, dal 2004 in poi, hanno preso atto, di volta in volta, della contrarietà della popolazione alla realizzazione di discariche di smaltimento di rifiuti non pericolosi, speciali e di ogni tipo. Forte e decisa la posizione delle associazioni ambientaliste e di Cittadinanza attiva. Quando tra il 2011 e 2012 si tornò a parlare di discariche, si costituì il Comitato Minervino Sana che ribadì la volontà contraria alle discariche di rifiuti speciali in quella particolare zona. Tale volontà divenne, poi, volontà popolare certificata con la consultazione popolare del maggio 2012, in cui il 98% dei votanti dichiarò che sul territorio di Minervino non voleva discariche di rifiuti speciali, e in particolar modo nelle zone Murgetta Grande e Tufarelle.

«MINERVINO VIVA»
«Occorre ricomporre il comitato ambientalista»



TUFARELLE **La situazione impianti e discariche nella contrada**

E A TRANI I CITTADINI CHIEDONO LA DISCARICA VERRÀ CHIUSA?

di **MICHELE PALUMBO**

A Trani i cittadini chiedono notizie certe sulla discarica: verrà definivamente e totalmente chiusa? E quando? A Minervino Murge i cittadini chiedono notizie certe sulla discarica: verrà definitivamente abbandonata l'ipotesi di un allargamento?

I cittadini del territorio dunque vogliono sapere e conoscere, non possono continuare a vivere tra voci e indiscrezioni. È un diritto essere informati con chiarezza e trasparenza. O questo diritto è finito in discarica?

Scusate qualche parola.

Spinazzola Raccolta differenziata apprezzabili i primi dati

SPINAZZOLA. Raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, i primi dati sono incoraggianti. Spinazzola saluta con soddisfazione l'avvio della raccolta differenziata. Senso civico, rispetto per l'ambiente e riciclo dei rifiuti vanno di pari passo con un risparmio delle tasse. Intanto continuano gli incontri dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Patruno con le parti sociali per discutere i temi "caldi" che interessano la comunità spinazzolese, tra cui i rifiuti e la Tari. E così su sollecitazione della Cgil, si è tenuto un incontro a Palazzo di città nel quale l'amministrazione e le parti sociali hanno parlato di Tari e del nuovo sistema di raccolta differenziata, appena entrato in funzione. "Questa amministrazione intende operare in un clima di assoluta trasparenza e condivisione" ha spiegato il sindaco Michele Patruno "siamo convinti che un dialogo costante e corretto con le parti sociali sia fonte di arricchimento per chi governa il Comune". Sul fronte raccolta differenziata, si registrano i primi apprezzabili e incoraggianti risultati positivi per quanto riguarda il nuovo sistema di raccolta Porta a Porta spinto, partito da appena 10 giorni che ha allargato anche a carta, plastica e metalli le tipologie di rifiuti da conferire presso il proprio domicilio e che ha visto l'eliminazione completa degli anti-igienici e anti-estetici cassonetti di quartiere. "La città sembra abbia gradito questo nuovo sistema di raccolta" afferma l'assessore al Bilancio, Giuliana Silvestri Vigilante "Proseguiremo con una costante campagna di informazione sul servizio e confidiamo nel costante impegno dei cittadini per far si che il nuovo metodo di raccolta rifiuti porta a porta, una volta a regime, ci restituisca una città più pulita e vivibile e una auspicabile riduzione dei costi del servizio". Soddisfatte le parti sociali, che dopo aver apprezzato il lavoro dell'amministrazione per il nuovo metodo di raccolta differenziata, hanno analizzato in un clima di massima trasparenza e collaborazione tutte le voci di costo del servizio "raccolta rifiuti" che hanno determinato la Tari e i relativi aumenti, riconoscendo, dopo un'approfondita analisi ed al termine di un'ampia discussione, la correttezza delle tariffe. Erano presenti, tra gli altri: Angelo Rondinone, segretario provinciale Fp-Cgil Bat, Franco Raimo, responsabile Lega Spi/Cgil di Spinazzola, Domenico Guglielmi, coordinatore della Camera del Lavoro e per il Comune di Spinazzola, il sindaco Michele Patruno, il vicesindaco Pinuccio Blasi, l'assessore al Bilancio Giuliana Silvestri Vigilante, il consigliere comunale Gerardo Carbone, la responsabile del servizio Finanziario Silvia Sirressi, il capo ufficio Ambiente Nicola Grasso. *[r.mat.]*

TRANI

PARCHEGGI E PAGAMENTI

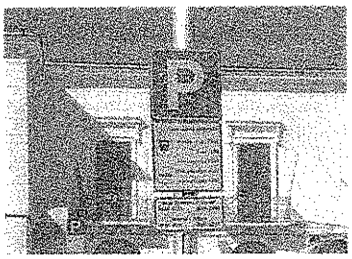
L'Amet punta sui grattini non sui parcometri

Riecco il paletto in zona castello

RISISTEMATI
I cartelli dei parcheggi a pagamento con le indicazioni corrette ed esaustive

NICO AURORA

TRANI. L'amministrazione comunale, per il momento, continua a non prevedere i parcometri per l'erogazione dei titoli di parcheggio del servizio della sosta a pagamento. E così Amet, nell'attesa di eventuali, nuove direttive da Palazzo di città, potenzia almeno la disponibilità dei grattini. È di queste ore la notizia dell'estensione, ad oltre settanta attività commerciali, del diritto alla vendita dei titoli di parcheggio dell'ex municipalizzata.



Piazza Re Manfredi

PIÙ PUNTI VENDITA - L'incremento del numero dei negozi è legato al fatto che Amet ha scelto di evitare il pagamento anticipato, lasciando a ciascun esercente i grattini in conto vendita: questa circostanza favorisce le attività commerciali, che non devono rilasciare alcuna somma in anticipo per biglietti che potrebbero anche non vendere, ma riconoscono successivamente all'azienda il venduto nel momento in cui giunge loro la successiva fornitura.

Il problema è che, a fronte delle attività che accettano, ve ne sono altre che rinunciano. Infatti, a loro dire, gli utenti giungerebbero in orari della giornata in cui i dipendenti sono impegnati nelle normali operazioni della attività in cui prestano servizio, e quella del grattino diventerebbe una distrazione, o peggio un fastidio, che inciderebbe sulla regolarità dell'attività di vendita.

L'ORARIO DI CHIUSURA - L'altra tegola resta soprattutto il fatto che quasi tutte le attività, presso le quali si possono acquistare i grattini, chiudono tra le 21 e le 21.30, mentre il servizio del parcheggio a pagamento prosegue fino alle 23 e dunque molti automobilisti, soprattutto nei giorni festivi e prefestivi, fanno fatica a reperire i grattini, anzi non ritrovano quasi mai. È questo il motivo per cui sono in tanti a chiedere i parcometri in città e, purtroppo, non pochi quelli che, pur di sentirsi apparentemente tranquilli, rilasciano un "obolo", si fa per dire, agli abusivi.

CARTELLI RIPRISTINATI - Nel frattempo, una buona notizia arriva dall'avvenuta sostituzione dei cartelli deteriorati o mancanti in piazza Re Manfredi, oggetto di un nostro articolo nei giorni scorsi: adesso, in tutti i punti previsti di quell'area, è regolarmente presente la segnaletica verticale.

Analogo intervento di ripristino è avvenuto in piazza Trieste.

Uffici giudiziari di Trani Cambia la sorveglianza

TRANI - Da lunedì scorso le forze dell'ordine sono dispensate dall'attività di vigilanza delle sedi in cui si amministra la giustizia a Trani. Infatti, la Procura presso la Corte d'appello, competente in materia di sicurezza degli immobili, ha attivato il nuovo servizio di sorveglianza degli Uffici giudiziari di Trani, incaricando la Metronotte, di Ruvo.
Gli operatori saranno presenti dalle 7.30 alle 18 e, di sabato, solo per i palazzi Nigretti, Torres e Gadaleta (quest'ultimo fino al prossimo 12 novembre, ultimo giorno delle aste previste al sabato), fino alle 14. Non è dato conoscere se l'affidamento sia avvenuto all'esito di una procedura ad evidenza pubblica o in via d'urgenza. È terminato l'interregno della vigilanza delle forze dell'ordine, che avevano rilevato, dal 1° luglio, la Vigilanza notturna tranese. [n.aur.]

TRANI IL NUOVO REGOLAMENTO GENERALE SULL'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E SERVIZI

Ritorna il vicesegretario e nasce l'«Ufficio partecipate»

TRANI. Il ritorno della vecchia figura apicale e l'avvento di un nuovo ufficio che faccia «rigare dritto» le ex municipalizzate. Sono le due, principali novità all'interno del nuovo Regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e servizi, approvato nei giorni scorsi dalla giunta comunale. La prima, dunque, è che, a distanza di oltre dieci anni, al Comune di Trani ritorna la figura del vice segretario generale. L'ultimo ad aver ricoperto quel ruolo è stato il dottor Vittorio Monterisi, dopo il cui pensionamento la carica è rimasta del tutto vacanze.

Le funzioni di vice segretario possono essere cumulate con quelle di dirigente responsabile di unità organizzativa, in base ad apposito provvedimento sindacale di conferimento del relativo incarico, da adottarsi sentito il segretario generale. L'attribuzione delle funzioni di vice segretario generale avviene mediante individuazione della persona più idonea, fra i dirigenti presenti, in possesso del titolo di studio richiesto per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali. L'incarico eventualmente rinnovabile.

COMUNE Novità negli uffici

L'altra importante novità è l'introduzione di una struttura preposta al controllo analogo delle aziende partecipate, circostanza che era stata più volte richiamata come necessaria nel corso dei recenti consigli comunali in cui si è raggiunta la riconciliazione tra debiti e crediti con le società partecipate Amet, Amiu, Stp e Aigs. All'interno del settore competente in materia finanziaria e di bilancio, l'Ufficio partecipate sarà composto dal dirigente del settore, o delegato, dal Collegio dei revisori dei conti e dirigenti responsabili, o loro delegati, delle aree di attività nelle quali ricadono i servizi gestiti ed erogati dalle società. Alle riunioni dell'Ufficio partecipate sono sempre invitati il sindaco, o suo delegato, gli assessori interessati ed il segretario generale.

L'Ufficio partecipate costituisce il punto di raccordo tra l'amministrazione comunale e gli organismi societari, nonché tra i settori comunali che gestiscono gli affidamenti dei servizi pubblici locali alle società partecipate e gli organi gestionali delle predette società, ferma restando la competenza di ciascuno responsabile dell'ente rispetto al monitoraggio e controllo dei contratti di servizio relativi alla struttura di cui sono responsabili. La struttura cura i rapporti con le società, verifica e sollecita l'invio della documentazione ed attività previste dal regolamento, presiede al controllo sulla corretta applicazione delle norme vigenti in materia societaria, nonché i contratti di servizio. Inoltre, assicura supporto giuridico amministrativo agli organi dell'ente nell'individuare gli obiettivi gestionali cui devono tendere le società partecipate, secondo parametri qualitativi e quantitativi, ed organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra ente proprietario e società, situazione contabile, gestionale ed organizzativa delle società, contratti di servizio qualità dei servizi.

L'Ufficio partecipate è coinvolto dagli organi dell'ente anche per le decisioni inerenti acquisizione mantenimento e dismissione degli organismi partecipati. Inoltre, cura la tenuta e raccolta di tutti gli statuti, regolamenti, contratti di servizio e reportistica inerenti le società, nonché pubblicazione ed aggiornamento delle informazioni. Di conseguenza trasmette rapporti periodici informativi, alla giunta ed al consiglio comunale, in cui si analizzano gli eventuali scostamenti ed individuano le opportune azioni correttive per il rispetto, da parte delle partecipate, delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. *[n.aur.]*

TRANI IN RITARDO LA GARA PLURIENNALE

Servizi pubblici nuove «garette» per altri due mesi

TRANI. Anche per gli ultimi due mesi dell'anno i servizi pubblici saranno affidati tramite "garetta" bimestrale, al di sotto della soglia di legge dei 40.000 euro. Per la gara d'appalto pluriennale, che ridurrebbe i lotti da quattro a due, l'Ufficio tecnico è ancora in ritardo. E difficilmente si potrà giungere ad una soluzione in questo senso perché, proprio nel corso dell'ultimo consiglio comunale, l'ex candidato sindaco e consigliere del gruppo Conservatori e riformisti, Antonio Florio, ha riferito di una lettera che il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha trasmesso a sindaco e giunta manifestando oggettive difficoltà nel regolare svolgimento dei lavori di ufficio a causa della carenza di personale. Assente il sindaco Amedeo Bottaro, causa influenza, una prima rassicurazione è giunta dall'assessore alle finanze, Luca Lignola: «Il dirigente del Settore personale, Caterina Navach, sta ricostruendo tutta la spesa del fabbisogno del personale, proprio per incrementare i settori attualmente sottodimensionati, a cominciare dall'Area lavori pubblici».

Manutenzione verde

Nel frattempo, tenendo conto del fatto che i servizi sono necessari e non possono essere soggetti ad interruzioni, anche questa volta si procede alle quattro distinte gare tra le cooperative locali, per novembre e dicembre. Per la pulizia dei viali della villa comunale e manutenzione del verde del civico cimitero, l'importo a base d'asta è di 20.000 euro, per 866 ore di servizio ed il coinvolgimento di 9 unità lavorative, di cui 3 svantaggiate. Per la pulizia degli uffici comunali, si parte da 18.500 euro, per 882 ore e 13 dipendenti, di cui 2 svantaggiati. Per bagni pubblici cittadini, della villa comunale ed impianti sportivi, 23.100 euro per 1025 ore e 20 operatori, di cui 11 svantaggiati. Infine, per il verde pubblico, 30.960 euro per 1333 ore e 12 dipendenti (1 svantaggiato). *[n.a.]*

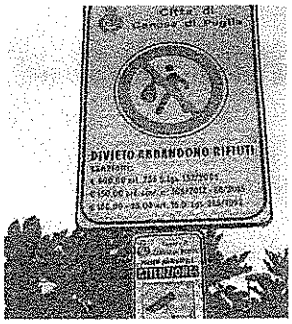
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 ottobre 2016

CANOSA SONO STATI POSIZIONATI NEI PUNTI E NELLE ZONE IN CUI AVVENGONO SPESSO GLI ATTI DI INCIVILTÀ E DEGRADO

Installati cartelli stradali per informare i cittadini sulle sanzioni a chi abbandona i rifiuti per strada

ANTONIO BUFANO

CANOSA. Sono stati installati nuovi cartelli stradali che informano la cittadinanza non solo dei divieti, ma anche delle sanzioni a carico di chi abbandona rifiuti per strada. "Ho fatto installare – ha detto il vicesindaco Leonardo Piscitelli, assessore all'ambiente e Pm - nuovi cartelli stradali in varie zone della città per informare i cittadini su divieti e sanzioni, affinché sempre meno reati ambientali vengano commessi e per tentare di azzerare completamente l'abbandono dei rifiuti". I cartelli stradali informativi sono stati posizionati nei punti in cui è più critica la situazione di abbandono dei rifiuti, come nella zona dello stadio "Marocchino", in via della Murgetta, in via Vecchia stazione, in via Roosevelt, in piazza Galluppi, nella zona Castello, in piazza Umberto I, in via San Leucio, a Piano San Giovanni, in via Manzoni, in via Capurso, nel viale I Maggio, in via De Gasperi, in via Pozzillo, in via Bovio, e in corso Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria. "Ormai dal mese di luglio 2015 – ha spiegato Piscitelli - gli accertamenti, effettuati con foto trappole in modalità video, acquistate, tra l'altro, con i proventi delle contravvenzioni, continuano a rilevare infrazioni da parte di alcuni cittadini che, per incuria e strafottenza, continuano ad abbandonare i rifiuti e a sporcare la nostra città". Stando ai dati forniti dal Comando di Polizia municipale, sono state elevate 145 sanzioni, di cui 75 nel 2015 e 70 nell'anno corrente. "Un ulteriore ed efficace strumento di controllo per il contrasto degli illeciti relativi all'abbandono dei rifiuti – ha concluso Piscitelli -, è il sistema di video sorveglianza fisso in dotazione alla centrale operativa del Comando di Polizia municipale che, oltre a concorrere con gli altri organi di polizia nell'individuazione di reati con particolare disvalore sociale, come rapine e furti, svolge una efficace attività repressiva in tema di abbandono dei rifiuti. È importante ricordare che chi getta indiscriminatamente i propri rifiuti per strada, commette, secondo la legge, un "reato", penalmente rilevabile. Ringrazio, infine, il Comando di Polizia municipale, guidato dal vicecomandante Francesco Capogna, per l'ottimo lavoro svolto". Per quanto riguarda la raccolta differenziata, il vicesindaco raccomanda i cittadini di conferire l'organico negli appositi mastelli (contenitori) e gli altri rifiuti nelle buste colorate predisposte, nei giorni e nelle ore previste dal calendario, che è stato diffuso in città ed è consultabile sul sito internet http://www.andriacanosapulite.it/Comuni/Canosa/Calendarioraccolta.aspx. Qui sarà possibile accedere alle indicazioni relative anche alle modalità telematiche per la richiesta di ritiro di rifiuti ingombranti e sfalci verdi. Oppure è possibile contattare la ditta appaltatrice "Sangalli" al numero di telefono: 0883.261158.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 ottobre 2016

MOLFETTA LA CORTE DI APPELLO ANNULLA LA CONDANNA A 8 MESI INFLITTA DAL GUP

Assolto dirigente comunale non commise il reato di abuso

Vincenzo Balducci era stato rinviato a giudizio per la vicenda del tunnel pedonale

LUCREZIA D'AMBROSIO

MOLFETTA. È stato assolto perché «il fatto non sussiste» l'ingegner Vincenzo Balducci, già dirigente del settore Lavori pubblici e, «ad interim», del settore Territorio del Comune di Molfetta.

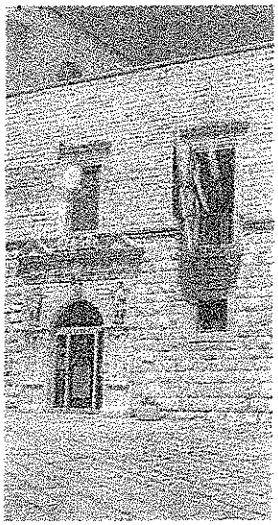
La seconda sezione penale della Corte di Appello di Bari, con sentenza del 17 ottobre scorso, ha riformato la sentenza di condanna, emessa dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Trani, assolvendo Balducci in relazione alla vicenda amministrativa legata alla definizione della natura giuridica della «galleria di collegamento» che unisce via Margherita di Savoia e via Paniscotti e che passa sotto palazzi privati.

«In particolare - precisa in una nota l'avvocato dell'ingegner Balducci, Carmine Di Paola - le certificazioni dell'ingegner Balducci censurate, risalenti agli anni 2011 (29 ottobre) e 2013 (21 gennaio), erano state nel senso della declaratoria di inesistenza di una servitù pubblica di passaggio sull'area suindicata, a seguito di interpelli rivoltigli da più parti contrapposte. La Corte, su richiesta del procuratore generale, ha riformato in toto la pregressa sentenza di condanna del giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Trani, così statuendo - conclude Di Paola - la legittimità e liceità delle condotte tenute da Balducci e, per converso, l'infondatezza delle posizioni delle costituite parti civili (Comune di Molfetta e coniugi Corrieri-Palazzo)».

L'ingegner Vincenzo Balducci, a giugno del 2015, era stato condannato, in primo grado, a otto mesi, colpevole, secondo il Tribunale di Trani, del reato di abuso d'ufficio.

Balducci, imputato nel procedimento in qualità di dirigente ad interim del settore Territorio del Comune di Molfetta, secondo l'impostazione accusatoria originaria avrebbe procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale ai condòmini dell'edificio situato in via Margherita di Savoia 106 non destinando a servitù pubblica il passaggio pedonale di via Paniscotti con conseguente danno per tutta la cittadinanza senza rispettare il progetto dell'architetto Giovanni Vincenti. Progetto che nel 1993 era diventato vincolante in base al parere della Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari. La tesi accusatoria non è stata condivisa dai giudici di secondo grado.

Nel procedimento nei confronti di Balducci si erano costituiti parti civili non solo alcuni condòmini dello stabile ma anche esponenti del movimento civico «Liberatorio politico» e le sezioni molfettesi di Legambiente e di Rifondazione Comunista.



MOLFETTA La sede del Comune

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 ottobre 2016

IL BATTERIO KILLER

PREOCCUPAZIONE NEL BARESE

AVANZATA A RITMI ELEVATI

Un ulivo è stato colpito nei pressi di una stazione di servizio vicina al famoso villaggio turistico

La Xylella ad Ostuni focolaio a Rosa Marina

Un camion avrebbe trasportato l'insetto vettore dalle zone infette

MARCO MANGANO

La *Xylella Fastidiosa* approda a Ostuni. Nelle vicinanze di «Rosa Marina», noto villaggio estivo della «città bianca» (1.500 ville per quasi 10mila presenze), nei pressi di una stazione di servizio, un ulivo è stato colpito (i test hanno dato esito positivo) dal batterio che stermina gli ulivi.

La notizia suscita clamore e forti timori fra gli olivicoltori del Barese (si tenga presente che il nuovo focolaio si trova a meno di 30 chilometri dal confine fra le province di Brindisi e Bari). Altro aspetto che rende molto preoccupante l'individuazione è l'accelerazione nell'avanzata della batteriosi: è opportuno ricordare che il focolaio che risultava più a Nord dista 45 chilometri da Ostuni. Si è, quindi, trattato del maggiore allungo, compiuto in un solo colpo, dalla «sputacchina», l'insetto vettore del batterio. Se ne fosse effettuato un altro, di pari portata, la patologia colpirebbe aree in cui l'olivicoltura ha un peso economico enorme. Va sottolineato che la malattia non incide in alcun modo sull'olio, ma senza dubbio alcuno la produzione subirebbe una frenata, come sta avvenendo nel Leccese.

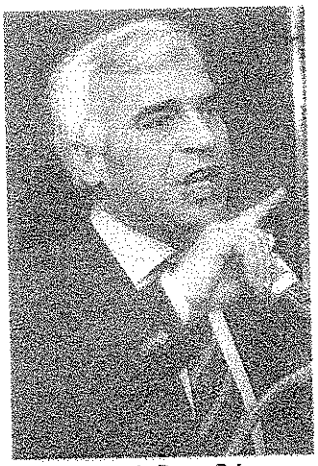
Nel Nord Barese e nella Bat, fra gli olivicoltori e i produttori oleari, c'è un clima di terrore. «Se, nel momento in cui nel Salento fu individuato il primo focolaio, fossero stati sradicati gli ulivi ammalati, l'avanzata sarebbe stata arrestata», dichiara un olivicoltore di Andria. E non manca chi punta l'indice contro la Regione Puglia per avere, in più occasioni, negato che la *Xylella* rappresentasse un'emergenza. Il piano (non attuato) redatto dall'allora commissario delegato del governo per l'emergenza, generale del Corpo Forestale dello Stato, **Giuseppe Nicola Silletti**, prevedeva, in alcune aree, l'abbattimento delle piante ammalate e, nel raggio di cento metri, di quelle ospiti. Misure che ora vengono invocate da più parti.

«Il nuovo focolaio si trova a 45 chilometri da Cerano, dove era stato individuato quello che risultava essere più a Nord in Puglia. È impossibile che la *sputacchina*, l'insetto vettore del batterio, abbia compiuto un salto così lungo», dichiara **Giovanni Martelli**, professore emerito di Patologia vegetale alla facoltà di Agraria dell'Università di Bari, uno dei massimi esperti di *Xylella* in campo nazionale. E allora come spiega questo focolaio? «Un'auto o un camion - illustra l'ipotesi - potrebbero avere portato lì la sputacchina, non necessariamente poggiata su un ulivo o su un ramo. L'insetto potrebbe essersi rifugiato nell'abitacolo di un'auto o sotto o anche sopra il telone di un camion partito da una zona infetta. Durante la sosta del mezzo per il rifornimento di carburante, il vettore potrebbe essere saltato sull'ulivo».

L'esperto passa quindi ad esprimersi sull'efficacia delle buone pratiche: «Se comprendono il diserbo meccanico e almeno un trattamento sugli ulivi, possono essere utili a bloccare o a rallentare l'avanzata del batterio. C'è chi, però, si ostina a opporsi al trattamento chimico: un atteggiamento incomprensibile. Per quale motivo - si interroga il docente universitario - patologie come la *Tignola* o la *mosca* vanno trattate, nell'ordinario, chimicamente e, invece, si fa di tutto per evitare trattamenti contro la *Xylella*? La cosa diventa indecifrabile se si considera che il trattamento chimico andrebbe a sostituirne ulteriori normalmente eseguiti per altre patologie. Non ci sarebbe, quindi, alcun accumulo di sostanze chimiche». «La verità - aggiunge Martelli - è che c'è disinformazione».

Infine, un passaggio sul piano Silletti: «La malattia si diffonde solo attraverso il vettore: la sputacchina va, quindi, bloccata. Nelle zone in cui il diserbo previsto dal piano è stato effettuato, si è avuto un crollo della popolazione di larve del 60-70%. Se l'operazione fosse stata eseguita su larga scala...».

E nei primi giorni di novembre una delegazione composta dai responsabili dei Servizi fitosanitari nazionali dei Paesi europei verrà nel Salento per toccare con mano il disastro compiuto dal batterio.



ONOR. L'onorevole Rocco Palese

Palese: istituzioni indifferenti

Il parlamentare pugliese: la Regione non ha previsto nulla, nemmeno nel Psr

BARI. «Sul disastro *Xylella* il comportamento delle istituzioni non può che definirsi indegno e vergognoso. La *Xylella* è, forse, l'unica calamità, a mia memoria, su cui assolutamente nessuno interviene al di là delle parole». Lo afferma in una nota l'on. **Rocco Palese** (Cor), vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, il quale rende noto che è stata chiesta una audizione del ministro all'Agricoltura, **Maurizio Martina** in commissione Agricoltura.

«Europa, Governo, Regione - aggiunge - sono del tutto indifferenti e non hanno fatto assolutamente nulla per sostenere agricoltori e vivaisti che, in molti casi, avevano nella produzione di olive e di olio, l'unica fonte di sostentamento per intere famiglie e, con la loro produzione, davano a loro volta lavoro a centinaia aziende di conservazione e trasformazione. Dopo quasi 5 anni dai primi inascoltati allarmi lanciati dagli olivicoltori, neanche un euro si è concretamente investito sulla ricerca, neanche un euro di ristoro è arrivato a chi ha subito danni. La Regione non ha previsto nulla per la *Xylella* neanche nel Psr, così come non riesce ancora a far partire la famigerata Agenzia che, per quanto poco utile, era stata promessa e sbandierata ai quattro venti come soluzione».

Inoltre - aggiunge - «c'è silenzio totale sulla possibilità di reimpianto e c'è confusione sulle tardive norme europee che rafforzano controlli per importazioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 ottobre 2016

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

MANGANESE E IDROCARBURI
I residui del lavaggio dei freni e il gasolio perso dalle pompe hanno impregnato un terreno confinante con la stazione di Bari

LE INDAGINI DELLA PROCURA
Ci sono già due fascicoli aperti, in uno è già a giudizio per reati ambientali l'ex numero uno Luigi Fiorillo

«Sud-Est ha inquinato i suoli: paghi»

Stazione di Bari, il Tribunale nomina un perito per stabilire il risarcimento. Chiesti 16 milioni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Le Ferrovie Sud-Est dovranno pagare i danni all'immobiliare Immoberdan, la società che voleva costruire un complesso di palazzi alle spalle della stazione di Bari ed ha scoperto che i suoi suoli erano inquinati da idrocarburi e metalli pesanti. Danni milionari, che aggraveranno il passivo già pesante dell'azienda alle prese con un difficile piano di salvataggio: Immoberdan ha chiesto un risarcimento da 16 milioni di euro.

La vicenda è oggetto di un'azione davanti al Tribunale di Bari, dove le Sud-Est hanno chiamato in garanzia tre società assicuratrici oltre che il loro azionista ministero delle Infrastrutture e la Regione. E il giudice Oronzo Putignano, dopo la prima fase dell'istruttoria, si è riservato per la nomina di un consulente tecnico d'ufficio che sarà incaricato di valutare l'importo dei danni. Una procedura che porterà via alcuni mesi ma che, ormai, sembra incerta solo nel *quantum*: sulla base del Codice dell'ambiente, la Provincia di Bari ha stabilito - con un provvedimento confermato dai tribunali amministrativi - che la responsabilità dell'inquinamento ricade sulle Sud-Est. E il principio sancito dal Codice è che chi inquina paga.

La storia risale a tempi lontani, ma è venuta fuori nel 2013 con le prime contestazioni fatte dalla Immoberdan (oggi finita in concordato preventivo) alla Sud-Est. Sulle responsabilità dell'inquinamento ci sono due fascicoli della Procura di Bari (in uno è già a giudizio per reati ambientali l'ex amministratore Luigi Fiorillo, che ha opposto il decreto penale di condanna emesso dal pm Baldo Pisani), mentre su una vicenda parallela c'è l'interesse della Procura di Vicenza. Insomma, l'ennesima bomba a tempo sulla Sud-Est, una bomba che ricade ancora una volta sulle spalle della struttura commissariale impegnata nella corsa contro il tempo per traghettare l'azienda verso Ferrovie dello Stato italiane e garantirne così il salvataggio.

La stazione barese delle Sud-Est sorge su un'area di 4 ettari, su via Capruzzi, a poca distanza dal centro cittadino. Tre anni fa il costruttore ha cominciato a scavare su un suolo attiguo, oggetto di un piano di lottizzazione, ed ha scoperto che sotto pochi centimetri di terra c'erano centinaia di litri di idrocarburi e metalli - soprattutto manganese - in concentrazioni sospette. Il manganese è un componente dei dischi dei freni dei treni, che vengono lavati con getti d'acqua ad alta pressione: ma probabilmente il depuratore non funzionava e, secondo gli accertamenti di polizia giudiziaria, l'acqua finiva nel terreno. Stesso discorso per gli idrocarburi: le «pistole» non erano dotate di dispositivi di stop, e il gasolio ha impregnato i suoli.

Nel frattempo la società che avrebbe dovuto costruire accanto alla stazione è arrivata a un passo dal fallimento e si è rivolta ai giudici. In prima istanza ha tentato di chiedere un sequestro conservativo sui 79 milioni che la Regione doveva a Sud-Est per via della transazione del 2013, ma il Tribunale di Bari lo ha rigettato dicendo che non c'è pericolo: si può «escludere ragionevolmente - scrisse il giudice a giugno dello scorso anno - che il governo centrale e regionale consentano che l'attuale situazione di precarietà finanziaria e patrimoniale sfoci nella decozione dell'ente e nell'annientamento dei livelli occupazionali». Insomma, secondo il Tribunale di Bari le Sud-Est non possono fallire. Qualche mese fa la Procura di Bari ha invece chiesto il fallimento per via della massa dei debiti accumulati negli anni della gestione Fiorillo, e non intende recedere dalla sua posizione: tanto che in queste ore, in attesa del cda di martedì prossimo, Fsi sta valutando l'ipotesi di chiedere il concordato preventivo dopo aver acquisito l'azienda.

4 ETTARI INQUINATI

La stazione di Bari delle Sud-Est è inquinata da metalli pesanti e idrocarburi L'azienda dovrà pagare i danni al costruttore proprietario del suolo confinante (quello in alto nella foto)

La proposta Beni regionali ai Comuni di Bari e Fasano

Via libera a maggioranza in Seconda commissione alla proposta di legge di Fabiano Amati (Pd) per il trasferimento di beni regionali ai Comuni. L'iniziativa riguarda le colonie ex «Coppolicchio» e «Bianchi», sottoposte a vincolo culturale, concedendole per 99 anni al Comune di Fasano. La gestione pubblica locale - è detto nel provvedimento - permetterebbe l'accesso alle risorse della programmazione comunitaria 2014-20120 per la rivalutazione dei beni. Un emendamento di Marco Lacarra ha poi previsto di attribuire al Comune di Bari la proprietà dell'ostello della gioventù di Palese, di proprietà dell'ex Apt di Bari e in stato di abbandono ormai da molti anni.

REGIONE

LE SCELTE DI EMILIANO

PAGLIARDINI SI È DIMESSO
L'ex dirigente dell'Agricoltura è stato nominato Dg di Agea. Scoperto anche l'ex Iacp di Lecce: Bruno è passato all'Arpa

Consorzi, Xylella, Arca altra tornata di nomine

Tre dossier aperti: per le Bonifiche spunta ex assessore di Vendola

A ROMA Gabriele Pagliardini ha lasciato i Consorzi per guidare Agea

BARI. Gabriele Papa Pagliardini, nominato direttore generale dell'Agea, si è dimesso dalla carica di commissario straordinario dei Consorzi di bonifica. E così la Regione dovrà provvedere, in tempi brevi, a trovare un sostituto. Ma non è l'unica nomina pesante prevista nelle prossime settimane. Il presidente Michele Emiliano dovrà, infatti, sciogliere il nodo delle nuove agenzie collegate all'assessorato all'Agricoltura, ma dovrà anche scegliere un nuovo amministratore unico per l'Arca Sud-Salento: da ieri l'avvocato *Vito Bruno* si è insediato ufficialmente come direttore generale dell'Arpa.

Una girandola di nomine che, ovviamente, tiene in agitazione la politica. Anche perché circola, con una certa insistenza, il nome dell'ex assessore di Vendola, **Enzo Russo**: sia come possibile candidato per i Consorzi che come presidente dell'Arxya, l'Agenzia per la lotta alla Xylella.

«Polpette avvelenate», dice chi in Regione sta seguendo la partita. Perché sia per i Consorzi che - ancora di più - per le agenzie tematiche, l'indirizzo dell'assessorato e del presidente Michele Emiliano è di puntare a un tecnico. Probabilmente di estrazione universitaria. A marzo 2016 Pagliardini (ex direttore d'area dell'assessorato ed ex responsabile del Psr), per la nomina del suo sub-commissario decise di chiedere le candidature ai dipartimenti di Economia delle Università di Bari, Lecce e Foggia. Alla fine (Lecce non avanzò proposte) fu scelto **Massimo Russo** (nessuna parentela con Enzo Russo), segnalato dal direttore del dipartimento di Foggia.

Massimo Russo ha un curriculum di esperto di liquidazioni e di gestione aziendale, ma non di tecnico della materia. Tuttavia non può essere escluso che, in virtù del lavoro fatto in questi mesi sulla proposta di legge di riforma, l'assessore Leo Di Gioia non proponga a Emiliano proprio il nome di Russo. Ci sarà però da scegliere anche il capo dell'Agenzia anti-Xylella, e anche lì - a quanto pare - ci si dovrebbe orientare sul mondo universitario: l'Arxya dovrebbe infatti essere il braccio operativo tecnico dell'assessorato. C'è, in realtà, anche un'altra agenzia, da costituire nell'ambito della legge di riforma dei Consorzi: quella sull'irrigazione. Ma pare che, dopo il pressing del Pd, Di Gioia sia orientato a far sì che l'irrigazione venga affidata ad Aqp, direttamente o tramite una controllata.

C'è poi il capitolo Arca, ovvero le case popolari. La scorsa settimana la Regione ha riaperto per 10 giorni i termini dell'avviso pubblico per l'individuazione delle candidature alla nomina di amministratore dell'ex Iacp di Lecce: restano comunque valide le domande presentate ad agosto. L'ipotesi che gira in queste ore è che Emiliano affidi il compito a **Elio Sannicandro**, suo ex assessore all'Urbanistica ai tempi del Comune di Bari. *[m.s.]*

REGIONE ABBATERUSSO, A CAPO DEI «NO», SCRIVE A LACARRA: L'INVITO A D'ALEMA PER L'EVENTO CON LA BOSCHI POTEVI RISPARMIARTELO

Referendum, Sinistra e Pd in fibrillazione

I vendoliani: Emiliano e il Consiglio regionale aprano una campagna di informazione

«Chiediamo a Emiliano, al presidente del consiglio regionale ed alla Giunta di assumere un impegno forte in vista del referendum costituzionale, così come avvenuto ad aprile scorso nell'ambito della consultazione sulle trivellazioni petrolifere». Così **Mino Borraccino**, consigliere regionale di Noi a Sinistra, affiancato dagli altri esponenti di Sinistra italiana, convocati ieri per annunciare un'iniziativa in Puglia per offrire la massima informazione ai pugliesi sui quesiti del referendum del 4 dicembre. Alla conferenza stampa è intervenuto l'assessore all'ambiente **Mimmo Santorsola**, ricordando che la riforma incide pesantemente sulle competenze legislative della Regione e sul potere decisionale degli Enti locali e di conseguenza dei cittadini su argomenti cruciali quali l'energia ed in particolare sulle trivellazioni, lo smaltimento dei rifiuti e la sanità. Sono intervenuti inoltre **Nico Bavaro**, membro dell'operativo regionale di Sinistra Italiana, **Mario Nobile** e **Giulio Calvani**, responsabili della campagna «Noi Diciamo NO», che hanno illustrato le attività svolte dal partito nel corso di questi primi mesi di campagna referendaria e la volontà di costruire 50 iniziative pubbliche.

Intanto il coordinatore della campagna per il «No» in casa Pd, **Ernesto Abbaterusso**, ha preso carta e penna per rivolgersi al segretario regionale del partito, Marco Lacarra, in vista dell'evento dei promotori del «Sì» di sabato prossimo in Fiera col ministro Boschi. «L'invito che hai rivolto a D'Alema affinché partecipi all'incontro con la ministra Boschi al fine di convincersi delle ragioni del Sì te lo potevi risparmiare. È una riforma pasticciata, confusa, scritta con i piedi. Voglio invece rivolgere io un invito a te: fai in modo, per quanto nelle tue possibilità, che il referendum non diventi motivo per spaccare il Paese».

SANITÀ

DOPO L'ORDINE DEL GIORNO

200 MILIONI IN PIÙ SUL FONDO 2017
La Regione chiede che nella ripartizione delle risorse pesi anche l'incidenza dei malati cronici: «Siamo i secondi d'Italia»

Emiliano porta Taranto al tavolo delle Regioni

«È inquinamento di Stato: ci diano i soldi per medici e ospedali»

BARI. La Puglia punta a ottenere 150-200 milioni di risorse aggiuntive sul Fondo sanitario del 2017 comprese quelle che spetteranno grazie all'incremento di 2 miliardi garantito dal governo Renzi. Lo fa chiedendo che in sede di riparto si tenga conto, più che dell'età anagrafica, dell'incidenza delle cronicità che vede la Puglia come seconda in Italia. Ma ieri, nella riunione della commissione Salute della Conferenza delle Regioni, il presidente Michele Emiliano ha messo sul tavolo anche il caso Taranto, chiedendo - con il supporto della Lombardia - di discutere l'ordine del giorno con cui il Consiglio regionale ha chiesto deroghe speciali per assunzioni e reparti.

Già dalla ripartizione dei 2 miliardi, in base al peso del 6,5%, la Puglia vedrà garantiti circa 120 milioni, che potrebbero diventare 150 con il fondo di compensazione. In più, è stata introdotto una nuova regola in base a cui la mobilità tra strutture private verrà «scambiata» tra Regioni al 50%: per la Puglia significherebbe guadagnare altri 20 milioni (la mobilità passiva oggi vale 136, con le nuove regole diventa 116). Una regola che penalizzerà moltissimo il privato di eccellenza.

Già solo dal riparto secco la Puglia ritiene dunque di poter recuperare altri 150 milioni. Se dovesse passare il criterio degli indici di cronicità (che premierebbe il Sud), la differenza potrebbe valere fino a 50 milioni. Il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, che ieri era a Roma con Emiliano e il commissario dell'Ares, Giancarlo Ruscitti, ha chiesto di inserire la Puglia nella commissione ristretta che elaborerà i nuovi criteri.

Oggi, dunque, la Conferenza delle Regioni si occuperà del caso Taranto. «Lo studio epidemiologico - ha detto Emiliano - evidenzia una serie di dati fuori scala in provincia di Taranto, che dimostrano l'esistenza di una relazione causa-effetto tra emissioni industriali dell'Ilva e danno sanitario. Lo Stato autorizza la fabbrica a funzionare, sta inquinando e quindi deve almeno farsi carico delle cure. Ecco perché abbiamo chiesto che la Commissione discuta e approvi la nostra richiesta per ottenere deroghe a Diff70 da inserire nella legge di Stabilità per rafforzare il sistema sanitario della provincia di Taranto, senza gravare sulle altre Regioni e senza penalizzare le altre province pugliesi».

Emiliano ricorda che in passato sono già state emanate deroghe analoghe, ad esempio la Terra dei fuochi. «Va riconosciuto che per Taranto si tratta di inquinamento di Stato, e dunque è necessario un rafforzamento generale della struttura sanitaria territoriale, in particolare della rete oncologica, delle malattie cardiovasolari e di quelle respiratorie». *[m.s.]*

I bandi Gilead

Milano, premiate 4 ricerche pugliesi

Consegnati a Milano 60 premi ai vincitori dei tre bandi di concorso per ricercatori e associazioni pazienti promossi da Gilead in Italia per progetti innovativi che migliorino la qualità di vita e l'assistenza terapeutica dei pazienti affetti da Aids, epatiti, infezioni fungine invasive e patologie oncoematologiche per oltre 1,4 milioni di euro. Tra i vincitori anche quattro pugliesi: il professor Alfredo Di Leo (direttore cattedra di gastroenterologia dell'Università di Bari), il professor Gioacchino Angarano (direttore della cattedra di malattie infettive dell'Università di Bari), la professoressa Teresa Antonia Santantonio (direttore della cattedra di malattie infettive dell'Università di Foggia) e il dottor Attilio Guarini (direttore dell'oncoematologia dell'Istituto Tumori di Bari).

DISEGNO DI LEGGE DI NEGRO: NASCE COMMISSIONE PER I PERMESSI

Accreditamenti, la Regione toglie tutti i poteri alle Asl

BARI. Nuove norme per le strutture socio-sanitarie, in particolare per l'accreditamento e l'autorizzazione. L'assessore al Welfare, Totò Negro, ha presentato ieri il disegno di legge in Terza commissione. La novità principale è la nascita di una commissione unica regionale per le verifiche e la valutazione tecnica delle domande, oggi effettuata dai dipartimenti di prevenzione delle Asl. La Regione autorizzerà direttamente anche gli ambulatori tecnici, mentre per i laboratori d'analisi è stata prevista l'apertura di «punti prelievo» ma solo nelle zone carenti. Altra novità, i requisiti del gestore: non potranno essere rilasciate autorizzazioni a chi ha riportato condanne definitive per evasione fiscale o contributive.

Spetterà alla commissione unica regionale anche l'accreditamento istituzionale degli ospedali pubblici e degli enti ecclesiastici, che entro un anno dall'entrata in vigore della legge dovranno predisporre il piano di adeguamento ai requisiti minimi di legge. Nel frattempo, un tavolo tecnico-politico lavorerà a mettere a punto la proposta di legge sulle residenze sanitarie per anziani. L'esame di merito dei due provvedimenti comincerà il 9 novembre.

LA VERTENZA

LA CRISI DEI SALOTTIFICI

MEDIAZIONE RIUSCITA
Il dialogo tra le parti è ripreso grazie all'intervento del presidente della task force per l'occupazione Leo Caroli

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE
I maggiori incentivi per chi aderisce volontariamente alla mobilità, hanno ridotto a 252 il numero degli esuberi

Natuzzi, slitta la ripresa del dialogo

Rinviato a lunedì l'incontro di oggi. L'azienda conferma la New.Co a Ginosa

ANNA LARATO

SANTERAMO IN COLLE. Slitta a lunedì 24 ottobre l'incontro nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro di via Corigliano (Zona industriale a Bari). In realtà l'incontro era in programma per oggi,ma la Natuzzi ha fatto sapere di aver dato la sua disponibilità a partecipare «al tavolo» il 24 ottobre.

L'incontro alla Regione Puglia è stato convocato dall'assessore regionale al Lavoro **Sebastiano Leo**, dopo il nulla di fatto di lunedì scorso, allorquando il gruppo Natuzzi disertò la riunione convovcata dalla Regione Puglia.

Ora un nuovo invito, grazie alla mediazione del presidente della task-force per l'occupazione della Regione Puglia, **Leo Caroli**, per riprendere il dialogo interrotto con la mancata proroga della cassa integrazione.

Per ora, in attesa dell'incontro regionale di lunedì, i sindacati hanno sospeso tutte le forme di protesta come quella dell'Usb e del loro presidio, davanti allo stabilimento Natuzzi-Jesce 2, smantellato nel pomeriggio di martedì 18 ottobre.

«Siamo in attesa del prossimo incontro - afferma **Silvano Penna**, segretario regionale Fillea-Cgil - ma se l'azienda manterrà la posizione di chiusura bloccheremo tutte le fabbriche. Aspettiamo dall'azienda un piano industriale serio».

Insomma, per riallacciare i rapporti con il Gruppo Natuzzi i sindacati si sono impegnati a non intraprendere altre azioni di protesta ed eventuali scioperi sino alla riunione di lunedì.

Ma in merito alla convocazione da parte del comitato «Monitoraggio Sistema Economico Produttivo ed aree di crisi della Regione Puglia» di lunedì, la posizione dell'azienda Natuzzi resta netta e chiara e ribadisce che «il ritiro dei licenziamenti e il conseguente mantenimento all'interno degli organici Natuzzi degli esuberi strutturali non sono condizioni previste in nessuno degli accordi sindacali e istituzionali sin qui siglati - si legge nella nota diffusa dall'azienda -. Natuzzi ha varato un nuovo "Piano Sociale" , potenziando gli incentivi per chi aderisce volontariamente alla mobilità, grazie al quale oggi il numero dei collaboratori in esubero è sceso a 252»

Il Piano Sociale rimarrà in vigore sino a venerdì 21 ottobre 2016 e il Gruppo conferma il suo impegno a costituire una New.Co che svolga nel sito di Ginosa la lavorazione del taglio del poliuretano per le imbottiture attualmente svolte all'esterno.

«La Newco verrebbe attivata entro i prossimi 12-18 mesi, ovvero nei tempi necessari alla riconversione industriale del sito di Ginosa-continua la nota della Natuzzi -. In base al Piano Industriale presentato dal Gruppo alle parti lo scorso settembre».

La New.Co. - secondo quanto sostiene la Natuzzi - consentirebbe la riassunzione dalle liste di mobilità di circa 104 collaboratori. Per l'azienda, invece, «qualunque ulteriore periodo di Cassa Integrazione - conclude la nota - non risolve nessuno dei problemi strutturali legati alla non ricollocazione dei collaboratori, non è funzionale all'implementazione del Piano industriale della New.co. e rischierebbe solo di allungare i tempi di un vero rilancio dell'economia di un territorio che non può più basarsi sulla cassa integrazione e.sul sommerso»

Le cifre di settembre
Cassa integrazione: +41,3% in Puglia

Aumenta a settembre 2016 il ricorso da parte delle aziende della Puglia alla cassa integrazione: +41.3% sul precedente dato di agosto 2016. Tra interventi ordinari, straordinari e in deroga, le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sono state oltre 1.4 milioni (a fronte di 1 millione di agosto 2016) che equivalgono a 8.430 lavoratori coinvolti, considerando un orario di lavoro a tempo pieno. Nel merito, relativamente alla cassa ordinaria (Cigo) autorizzata a settembre, con 166mila ore si registra una flessione di 20.1 punti percentuali su agosto 2016. Di segno opposto è invece la cassa straordinaria (Cigs), il cui numero di ore autorizzate a settembre 2016 è pari a 969 mila ore, con un sensibile rialzo del 340.9% sul dato di agosto. «La cassa integrazione straordinaria, in particolare, è fonte di maggiore preoccupazione - commenta Aldo Pugliese, segretario generale della UIL di Puglia e di Bari-Bat - in quanto essenzialmente finalizzata a fronteggiare crisi aziendali più strutturali».

BANDO STANZIATI 4 MILIONI

Volontariato 59 i programmi selezionati da «Con il Sud»

Sono 59 i programmi di volontariato selezionati dalla Fondazione «Con il Sud» attraverso il bando dedicato alle reti locali, per rafforzare il loro impatto in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, migliorando l'offerta, la qualità e la diversificazione dei servizi ai cittadini. Sono pervenute 133 proposte.

Le iniziative, che coinvolgono complessivamente circa 420 organizzazioni tra non profit e, in parte, enti locali, saranno avviate in Puglia (15 programmi), Campania (14), Sicilia (13), Calabria (9), Basilicata (5), Sardegna (3).

Gli interventi saranno sostenuti con 4 milioni e 47 mila euro (una media di circa 68 mila euro a iniziativa) e fanno riferimento a ambiti di intervento molto diversificati: distribuzione di beni di prima necessità donati dai clienti dei supermercati a persone in difficoltà; iniziative per favorire il reinserimento sociale dei detenuti; contrasto degli incendi boschivi e interventi di sensibilizzazione alla tutela ambientale; doposcuola, laboratori ricreativi e didattici per minori; contrasto al bullismo attraverso l'apertura di centri di ascolto; manutenzione e riqualificazione di spazi comuni; contrasto del gioco patologico; percorsi di educazione alla salute e di prevenzione con visite e screening sanitari gratuiti; iniziative per l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento alla creazione di impresa per immigrati; attività sportive e ricreative dedicate a persone con disabilità.

Con i bandi precedenti la Fondazione ha sostenuto 280 programmi di volontariato al Sud, erogando oltre 15,2 milioni di euro.

Nei prossimi mesi saranno resi noti gli esiti degli altri due bandi promossi quest'anno dalla Fondazione «Con il Sud» e dedicati al volontariato; «Con il Sud che partecipa», per diffondere la cultura e la pratica del volontariato tra i cittadini attraverso idee e interventi concreti, e l'iniziativa dedicata alle reti nazionali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 ottobre 2016

IL CASO LA CONSULTA HA ESCLUSO LA RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Un verdetto della Corte Costituzionale «solleva» da colpe molti Comuni

Non devono risarcire lo Stato se il danno europeo non è loro imputabile

Un principio di civiltà giuridica a favore del Comune di San Ferdinando e di tutti i Comuni d'Italia. Secondo la Corte Costituzionale i Comuni non devono risarcire lo Stato, se il danno europeo non è loro imputabile.

La Corte Costituzionale ha aperto la strada ai Comuni che non potranno più vedersi attribuite responsabilità, se non siano state prima accertate in maniera adeguata.

In sostanza, secondo la Corte italiana, quando la Corte Europea condanna l'Italia al risarcimento dei danni, queste somme possono essere richieste ai Comuni, soltanto se la responsabilità deriva dai comportamenti delle Amministrazioni locali. Non vi è alcun automatismo nel trasferire le somme risarcitorie dallo Stato ai Comuni.

Questo risultato, che apre una più ampia tutela degli enti locali rispetto allo Stato, deriva dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 219/2016 che si è pronunciata sulla questione di costituzionalità che il Tribunale di Bari (Dott. **Alessandro Carra**) aveva rimesso alla Corte Costituzionale nel giudizio proposto dal Comune di San Ferdinando di Puglia contro lo Stato.

Il Governo ed il ministero per lo Sviluppo Economico avevano chiesto al Comune di San Ferdinando di Puglia il pagamento di una somma di circa 1 milione di euro e, addirittura, Equitalia aveva pignorato tale somma, ponendo il Comune in estrema difficoltà per la gestione ordinaria della vita amministrativa e comunale.

Nel giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Trani, il presidente **Riccardo Greco** concesse la sospensiva al Comune, impedendo ad Equitalia di bloccare ulteriormente l'Amministrazione e, successivamente, nello stesso giudizio il Giudice Carra, esaminata la questione, ha rimesso il problema alla Corte Costituzionale, non solo per il Comune di San Ferdinando di Puglia ma anche per tutti i Comuni italiani, per le Province e per le Regioni.

Il problema deriva dal fatto che questi enti non sono abilitati a difendersi davanti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, perché non è ammessa la loro costituzione in giudizio.

Secondo la Corte, allora, non essendovi questa possibilità di partecipazione al giudizio, lo Stato, prima di poter aggredire gli enti locali, deve verificare che il danno provocato sia «imputabile» e cioè riferibile a questi enti per effetto dei loro comportamenti.

Si tratta, quindi, di una sentenza interpretativa di rigetto che, dichiarate alcune inammissibilità ed infondatezze, conclude nel senso che la questione non è fondata, se viene lasciato spazio interpretativo all'imputabilità.

Quando un Comune sia costretto ad applicare una legge dello Stato o una sentenza della Corte Costituzionale o della Corte di Cassazione, come è avvenuto nel caso del Comune di San Ferdinando di Puglia, lo Stato deve prima accertare quale sia la colpa del Comune nel causare il danno riconosciuto a livello europeo, e poi potrà agire.

Per il Comune di San Ferdinando di Puglia si apre, quindi, una prospettiva di proscioglimento dalla richiesta di pagamento che dovrà passare attraverso l'ulteriore esame del Tribunale di Bari, dinanzi al quale il difensore, il prof. Aldo Loiodice, dovrà fare riassumere la causa per proseguirla fino alla conclusione favorevole al Comune stesso, secondo i criteri stabiliti dalla Corte Costituzionale.

Il Sindaco di San Ferdinando di Puglia, **Michele Lamacchia**, si dichiara soddisfatto del verdetto, che riconduce i Comuni nella posizione di dignità costituzionale loro attribuita dall'art. 114 cost. e, quindi, li sottrae ad imposizioni del Governo centrale, che non siano fondate sulla applicazione delle norme costituzionali e del riparto delle competenze, nonché sulla «imputabilità» dei Comuni.

Il Comune di San Ferdinando di Puglia ha dovuto seguire una trafila pesante per giungere alla Corte Costituzionale; ma ora, con questa sentenza interpretativa, potrà proseguire dinanzi al Tribunale di Bari per avere, finalmente, esito positivo.

In tal modo, però, ha aperto, a tutti i Comuni italiani, la via della giustizia nella responsabilità per i danni europei.

LA POLEMICA GATTA (FI): RIBELLIAMOCI. M5S: IL GOVERNATORE LE IMPUGNI AL TAR

Nuovo ok del governo alle trivelle «Ora meditate sul referendum»

Emiliano posta su facebook le autorizzazioni in Puglia

«Ecco cosa succede quando le decisioni si prendono solo a Roma senza poteri delle Regioni: micidiali permessi di ricerca di petrolio/gas con uso dell'airgun. Meditate prima di votare al referendum». Il governatore **Michele Emiliano** posta su facebook le immagini delle nuove autorizzazioni ministeriali alle prospezioni idrogeologiche al largo delle coste pugliesi per cercare petrolio (nella foto). Una nuova concessione del governo, che com'è noto lo scorso aprile vinse la battaglia sul referendum chiesto dai presidenti di Regione e dai comitati «No trivelle», che in realtà ha mandato su tutte le furie non solo il governatore, ma anche le opposizioni, contrarie alla riforma costituzionale che approderà alle urne il 4 dicembre perché toglie autonomia decisionale agli enti locali su materie strategiche quali l'ambiente.

«Renzi, ti ringraziamo per aver svenduto la nostra terra ai poteri forti delle multinazionali che ti sostengono e che tutelano interessi diversi e contrari a quelli dei cittadini. Prima o poi - attacca **Giandiego Gatta** (FI), vicepresidente del consiglio regionale - doveva accadere, soprattutto dopo lo sfortunato esito del referendum antitrivelle, e la notizia dell'autorizzazione alle ricerche di idrocarburi nei mari di Puglia, da Vieste a Torre Guaceto, è un colpo durissimo al territorio». La compagnia «Global Petroleum Limited», spiega, potrà utilizzare tecniche ritenute dannose e pericolose per l'ecosistema marino dai biologi, dagli ambientalisti e dalla Regione, le famigerate tecniche air-gun. «Quello che Renzi sta facendo alla Puglia è gravissimo e senza precedenti» conclude Gatta.

Accusano anche il governatore, invece, il capogruppo dei Cinque Stelle **Antonio Trevisi** e gli altri consiglieri del M5S: «Ma Emiliano dov'è mentre il suo Pd sta distruggendo la nostra regione? I cittadini pugliesi lo hanno eletto per governare, non per indicarci chi dobbiamo incolpare per le nefandezze messe in atto dal partito che da anni continua a dargli visibilità, voti e poltrone. Dunque - dicono - anziché sfogarsi sui social proceda con atti concreti: gli chiediamo di impugnare immediatamente dinanzi al Tar queste nuove autorizzazioni. E ci auguriamo che non commetta lo stesso errore, se di errore si è trattato, commesso con il Tap quando gli avevamo chiesto di intervenire ampiamente in tempo con un ricorso che non è mai arrivato. Le lacrime di coccodrillo servono a poco».

«Basta barricate, vogliamo un patto per Taranto»

I sindacati chiedono un impegno del governo. Emiliano: allarme salute, deroghe alle assunzioni sulla sanità

BARI Un patto per Taranto, qualsiasi sia il destino dell'Ilva. Lo chiedono Cgil, Cisl e Uil al governo nazionale e lo fanno con un lungo e articolato documento che sarà illustrato questa mattina a Taranto, nell'ex sala giunta della Provincia, alla presenza di delegati e delegate di tutti i comparti economici e produttivi del territorio, dai bancari ai braccianti agricoli, dai pensionati alla pubblica amministrazione, dai lavoratori della scuola e della ricerca fino a quelli del settore sanità e pulizie.

«Su Taranto, sulla vertenza Ilva e non solo vanno sgomberate le barricate, i veti e i tatticismi politici — si legge in una nota dei sindacati confederali —. Serve un fronte aperto e in questo scenario tutti sono coinvolti. Per questo chiediamo al governo un tavolo di confronto al Mise in cui si metta nero su bianco l'ipotesi di transizione, un patto per Taranto: progetti veri, garanzie occupazionali, tempi di realizzazione. Un confronto che veda la partecipazione delle istituzioni locali, Regione compresa, affinché sia fatta chiarezza e non ci sia più alcun alibi». Nel documento sindacale, che ha per titolo «Taranto oltre la transizione», non si parla solo di Ilva, ma anche di bonifiche, porto, arsenale, MArTa, aeroporto di Grottaglie, sanità. Insomma, un vero e proprio canovaccio sul quale aprire il confronto con il governo perché, dicono, «nessuno è escluso dalle scelte che oggi si stanno compiendo sul nostro territorio. Il sistema economico tarantino è in equilibrio precario su più fronti e nella diatriba costante tra governo nazionale e regionale si mette in gioco il futuro di migliaia di lavoratori della provincia di Taranto potenziali vittime di un effetto domino a catena». I sindacati parlano anche di «non scontata sopravvivenza dell'Ilva insieme ai 13 mila lavoratori diretti e gli oltre 5 mila dell'indotto» e «delle possibili ricadute economiche e sociali che si potrebbero determinare».

L'invito al confronto alla presenza della Regione Puglia sembra, intanto, superato dai fatti. Il governatore Michele Emiliano ha fatto le sue prime mosse ieri, a Roma, dove sta partecipando alla Conferenza delle Regioni. Durante i lavori della commissione Salute, Emiliano ha chiesto e ottenuto che la commissione esamini l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale pugliese lo scorso 21 luglio con il quale si chiedono deroghe assunzionali speciali per Taranto. La richiesta ha come obiettivo quello di ottenere il sostegno anche delle altre regioni. La commissione ha accolto la richiesta e ha inserito il punto nell'ordine del giorno della Conferenza in programma per oggi. «I dati dello studio epidemiologico — afferma Emiliano — dimostrano l'esistenza di una relazione causa-effetto tra emissioni industriali dell'Ilva e danno sanitario. In questo caso è lo Stato che autorizza la fabbrica a funzionare, nonostante sia in corso un processo per avvelenamento di sostanze alimentari, alla luce della sua strategicità dal punto di vista economico. Lo Stato sta inquinando e quindi lo Stato deve pagare almeno le cure. Vorrei quindi che la commissione si facesse carico della nostra richiesta di ottenere deroghe al decreto sulla sanità da inserire nella legge di stabilità».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il referendum Un voto prima del voto

Sinistra italiana chiede che il Consiglio regionale si esprima ufficialmente per il No alla legge costituzionale

BARI Il clima si è arroventato anche in periferia, dopo aver incendiato la classe politica nazionale (i cittadini comuni sono sempre un po' freddini). Il referendum del 4 dicembre sulla riforma costituzionale diventa motivo di scontro e diatriba. Sinistra Italiana, con propositi tutt'altro che miti, vorrebbe che il tema fosse portato in una discussione pubblica in Consiglio regionale. Di più: vorrebbe che l'Aula dichiarasse la propria contrarietà alla riforma. In tal senso si sono espressi ieri mattina i dirigenti di Sinistra Italiana, a cominciare dal consigliere Mino Borraccino e dall'assessore Domenico Santorsola. Dal Pd è arrivato un secco "niet". «Ben venga il dibattito — dice il capogruppo democrat Michele Mazzarano — ma è assurdo che si chieda al Consiglio di esprimersi a favore o contro la revisione costituzionale».

> **Mino Borraccino**
> **Vogliamo un parere chiaro della massima assemblea elettiva della Puglia**

Borraccino e Santorsola si sono presentati davanti ai cronisti in compagnia del segretario del partito Nicola Bavaro, i dirigenti Claudio Riccio e Giulio Calvani. Assenti l'altro assessore Sebastiano Leo (non aderente a SI e vicino al senatore Dario Stefàno, sostenitore di una linea astensionista rispetto all'aspro conflitto in atto) e il capogruppo Enzo Colonna, evidentemente poco incline a sostenere la posizione battagliera dei due colleghi. La posizione di Borraccino e Santorsola è chiara. È stato depositato (qualche giorno fa) un ordine del giorno con cui si sollecita l'Aula ad esprimersi contro la riforma «in quanto essa limita fortemente l'autonomia delle Regioni e la loro potestà legislativa».

Il documento indica anche quelli che vengono segnalati come difetti della revisione costituzionale: frutto di un parlamento delegittimato perché eletto da una legge giudicata incostituzionale, accentramento dei poteri sul governo, mancanza di contrappesi istituzionali, combinazione con una legge elettorale che impedisce una efficace rappresentanza politica. Conclusione: il Consiglio regionale si prodighi per informare i cittadini e poi dica No.

Il sottinteso è che un voto in Consiglio rischia di spaccare l'assemblea come una mela o di far prevalere i consiglieri schierati per il No. Contrari alla riforma sono infatti i consiglieri di centrodestra (FI e Cor), i 5 Stelle, i Popolari, i 2 di Sinistra italiana, un paio di esponenti del Pd e soprattutto Michele Emiliano (semmai il governatore decidesse di partecipare alla riunione, vista la riluttanza a prendere posizioni ufficiali).

Dall'altra parte — schierati per il Sì — sarebbero quasi tutti i consiglieri del Pd (tranne un paio) e quasi tutti i consiglieri delle liste civiche di Emiliano. Sarebbero. Ma al voto in Consiglio non si arriverà mai. Lo fa intendere il capogruppo del Pd, Mazzarano. «Da tempo — spiega — ho posto il tema di affrontare in Aula una discussione di merito sulla riforma costituzionale. Soprattutto di quella parte che riguarda la revisione dei poteri delle Regioni. È giusto che l'istituzione regionale se ne occupi. Meno appropriato è l'ordine del giorno di Borraccino».

E perché? «Perché sul punto si devono pronunciare i cittadini. Tutti noi — continua Mazzarano — siamo chiamati a mobilitarci per la campagna referendaria, nelle piazze e sui giornali. Ma se prendessimo posizione, come Assemblea, sarebbe come se pretendessimo di anticipare la valutazione degli elettori. Sarebbe come discutere e pretendere di orientare i cittadini prima delle elezioni politiche». Mazzarano teme che il voto faccia emergere le divisioni interne al Pd? «Per nulla — dice — visto che le nostre divaricazioni sono arcinote e discusse alla luce del sole».

Non c'è da dargli torto. Nei giorni scorsi, il segretario del Pd, Marco Lacarra (a favore del Sì), ha invitato Massimo D'Alema (No) a partecipare all'iniziativa di sabato prossimo a Bari con la ministra Maria Elena Boschi. Ieri si è inalberato Ernesto Abaterusso, portavoce del No in Puglia. «Caro Marco — dice al segretario — quell'invito te lo potevi risparmiare». Poi aggiunge che una parte del partito lavora al «conflitto permanente con chiunque la pensi diversamente. Non è per questo che nacque il Pd 9 anni fa. Ricordalo alla ministra Boschi che all'epoca era una ragazzina e forse ricorda male i principi fondativi del partito». Lacarra fa capire di non aver avuto alcuna intenzione di dileggiare D'Alema: «Il mio invito all'ex premier (e sarei onorato che venisse) era solo una richiesta affinché egli potesse ascoltare le posizioni differenti dalle sue». Il primo round, dentro e fuori il Pd, si chiude qui. Siamo in parità, ma siamo solo all'inizio.

Francesco Strippoli

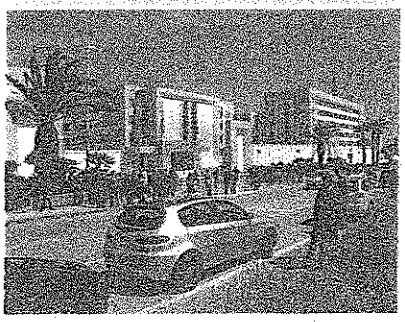
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

PER SAPERNE DI PIÙ
www.tribunale.bari.it

La Procura al San Paolo trasloco d'urgenza per i pm "Palagiustizia pericolante"

Si va verso il trasferimento temporaneo nella Cittadella della Finanza: oggi vertice straordinario per il via libera



LA CONVOCAZIONE
La conferenza permanente sul palagiustizia si riunisce oggi: unico argomento all'ordine del giorno il trasferimento degli uffici

MARA CHIARELLI

Una seduta monotematica. È quel che ci vuole per risolvere, una volta per tutte, l'emergenza Palagiustizia. Fra crepe e allagamenti, non c'è più tempo da perdere per il trasferimento degli uffici ospitati "provvisoriamente" nella struttura di via Nazariantz. E così è stata convocata per stamattina in via straordinaria, nelle stanze del consiglio giudiziario presso la Corte d'appello, in piazza De Nicola a Bari, la conferenza permanente.

All'incontro sono stati invitati i rappresentanti di tutte le parti interessate: Procura, Tribunale, Procura generale, Corte d'appello, Procura e tribunale per i minorenni, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, ministero della Giustizia. E ancora: sindaco di Bari, presidente dell'Ordine degli avvocati, comandante dei vigili del fuoco, provveditore interregionale delle opere pubbliche, il direttore dell'Agenzia del Demanio e quello regionale dell'Inail.

Più voci e un'unica soluzione rimasta, a quanto pare, per eseguire in tempi stretti il trasloco di Procura e tribunale dal Palgiustizia di via Nazariantz, la cui realizzazione ben 19 anni fa, era stata concepita per altra utenza: il trasferimento negli ampi spazi, da tempo vuoti, della cittadella della finanza al quartiere San Paolo, occupati solo dalla scuola allievi.

Una soluzione ottimale da numerosi punti di vista, a cominciare da quello economico, trattandosi di un'area di proprietà demaniale e quindi a costo zero. Anche i collegamenti non sarebbero particolarmente complicati: a pochi passi dalla cittadella c'è una fermata della metropolitana che collega il San Paolo alla stazione centrale.

L'ipotesi, che ha il sapore di una decisione ormai inevitabile non trova pareri entusiasti fra gli utenti, a cominciare dagli avvocati che tuttavia sono consapevoli della mancanza di alternative valide. Il palagiustizia di via Nazariantz, con una lunga storia di irregolarità, difficili condizioni lavorative e provvedimenti giudiziari, sembra ormai al capolinea. L'ennesima problematica, non molto diversa da tutte le altre che hanno caratterizzato gli ultimi anni, si è manifestata nei giorni scorsi con la comparsa di una crepa sul pavimento di un'aula di udienza e la conseguente decisione di chiudere anche le quattro cancellerie che si trovano ai piani superiori, nella stessa direzione dell'aula.

Ironia della sorte, proprio martedì la giunta comunale di Bari ha approvato la delibera per la variante urbanistica, che dovrebbe sanare (se approvata dal consiglio) le irregolarità dell'edificio. La struttura di via Nazariantz fu sequestrata nel 2002 perché ritenuta abusiva, confiscata negli anni successivi e poi restituita all'Inail, che l'aveva acquistata nel 2001 dai costruttori, tramite la società romana Gesfin. Dalla riunione di oggi, forse, arriverà la parola fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1
I FASCICOLI
Sono 50mila i procedimenti penali aperti mediamente ogni anno dalla Procura di Bari

2
I MAGISTRATI
Sono aumentati dalle 27 unità nel 2003 a 37 nel prossimo anno, con l'aggiunta di 66 vice procuratori onorari

3
IL PERSONALE
Il numero dei dipendenti in servizio nella Procura di Bari negli ultimi 10 anni è sceso da 149 a 133

L'inchiesta

"Manca il personale" Castelli pugliesi chiusi tutti i fine settimana

Il problema in tutta la regione da Manfredonia a Copertino E quello di Bari è da tempo senza Internet e telefono

ANTONELLO CASSANO

C'È UN LUOGO al centro di Bari «bello e imponente», come lo definiscono i turisti nelle loro recensioni, ma totalmente isolato dal mondo. Niente Internet, niente Intranet, non c'è nemmeno un collegamento telefonico. È il castello normanno-svevo. Le comunicazioni con il secondo sito culturale più visitato in Puglia (75mila visitatori nel 2015) sono impraticabili. La linea telefonica della fortezza che dal 17 maggio del prossimo anno, in occasione del G7 dell'economia, ospiterà i ministri dell'Economia delle più importanti nazioni del mondo, è staccata. Colpa dei lavori di restauro ancora in corso e del trasferimento della soprintendenza, spiegano dal Polo museale.

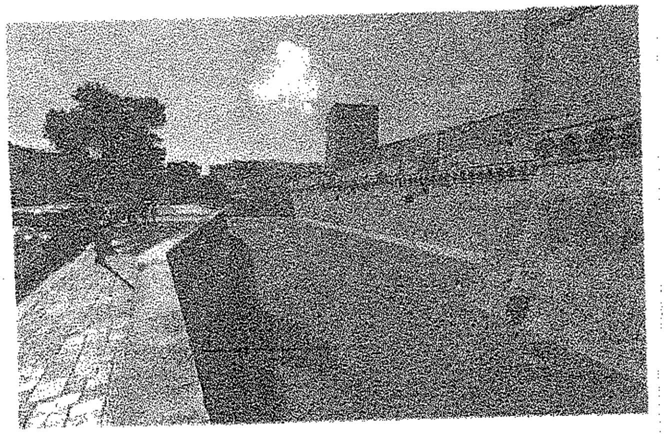
> I sindacati lanciano l'allarme: "Così va a rotoli non soltanto la gestione dei beni culturali, ma anche l'intero settore turistico"

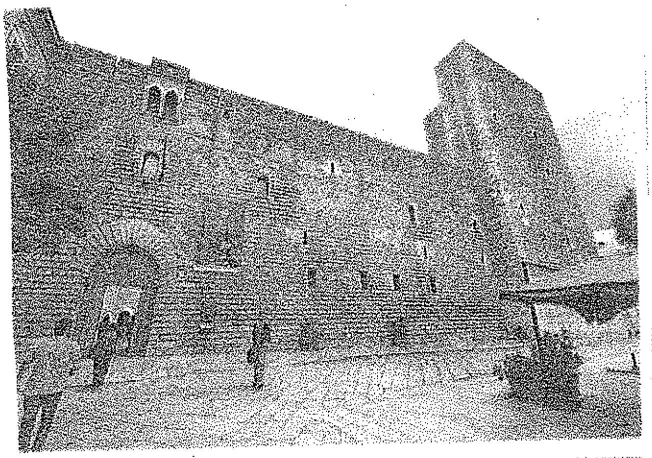
Sta di fatto che quella barese non è l'unica roccaforte messa male in Puglia. Da Manfredonia a Copertino esiste una vera e propria emergenza castelli in regione, molti dei quali sono già chiusi nei giorni festivi, altri chiuderanno presto. Il motivo è semplice: mentre aumenta il numero di visitatori (520mila quest'anno nei luoghi culturali statali: +6 per cento rispetto al 2015, secondo il rapporto di Federculture) aumenta anche la carenza di personale. Il rischio è che la disfatta di Canne della Battaglia, il sito archeologico che quest'anno è rimasto chiuso nei giorni precedenti e successivi a Ferragosto e da allora non ha mai aperto nei festivi, possa moltiplicarsi in tutta la Puglia. A cominciare dal castello di Bari, come denuncia la Funzione pubblica della Cgil. Che ha elencato i casi più gravi. Per il momento i custodi della fortezza barese riescono a gestire l'afflusso dei visitatori, ma soltanto perché le sale del primo piano sono inaccessibili per lavori di restauro. Più a nord, il castello di Manfredonia è totalmente chiuso da più di un anno. Dopo importanti lavori di restauro si attendeva la riapertura prima a luglio e poi nei primi giorni di questo mese, ma per adesso i cancelli sono sbarrati.

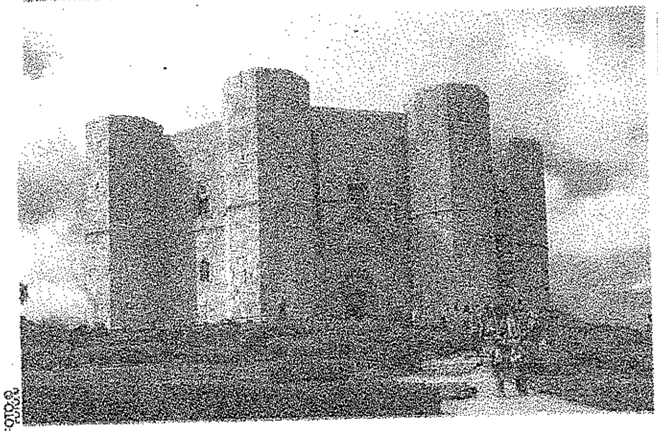
Non va meglio al castello di Gioia del Colle, sede di un museo archeologico, destinato alla chiusura nei giorni festivi per lo stesso motivo che ha causato la chiusura dei cancelli di Canne della Battaglia: dall'inizio di questo mese è stato superato il limite del 50 per cento dei festivi lavorativi effettuati dai custodi. A Ruvo e Altamura, invece, il problema è già risolto, nel senso che il museo Jatta ruvese e il museo archeologico altamurano sono già chiusi nei festivi per lo stesso motivo. Più a sud una sorte analoga anche per il castello di Copertino, chiuso da mesi nei giorni di festa. Resistono ancora il castello di Trani e Castel del Monte: «Quest'ultimo - denuncia Matteo Scagliarini, coordinatore Mibact della Fp Cgil Puglia - regge soltanto perché abbiamo firmato con il Polo museale un accordo che ha flessibilizzato l'orario di lavoro, ma ci sono anche li grandi difficoltà. Per un sito che accoglie 250mila visitatori l'anno non possono bastare due o tre unità per turno, così non si garantisce né l'accoglienza né la sicurezza». Rincara la dose Antonio Ventrelli della Fp Cgil Bari: «Così va a rotoli non soltanto la gestione dei beni culturali, ma anche il settore turistico. Non si possono accogliere visitatori con due custodi per turno. L'unica soluzione sarebbe un piano straordinario di assunzioni».

Criticità ben note a Fabrizio Vona, direttore del Polo museale della Puglia: «Abbiamo pochi custodi dovunque. Anche la collaborazione con alcuni Comuni non funziona. Dal prossimo anno proveremo a tenere chiusi i siti nelle domeniche di gennaio o febbraio, quando c'è meno affluenza, in maniera tale da non vederci costretti a chiudere ad agosto come è successo a Canne. Ma la verità è che la coperta resta sempre troppo corta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

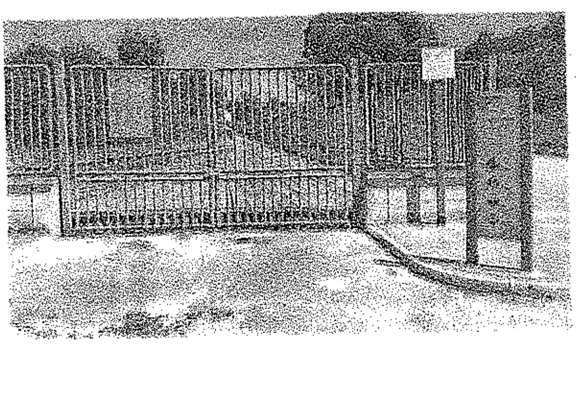






FOTO©

L'emergenza per la carenza di personale riguarda anche i siti culturali statali: il castello di Bari (il primo in alto) è privo di connessione Internet e collegamento telefonico. Il castello di Gioia del Colle sarà costretto a chiudere nei giorni festivi. Castel del Monte resiste grazie a un accordo con i sindacati, ma anche qui ci sono solo tre custodi per ogni turno



IL PRECEDENTE
Il sito archeologico di Canne della Battaglia è rimasto chiuso il 16 e 17 agosto scorsi, come fu raccontato da *Repubblica*, a causa della pesante carenza di personale

Il caso

Car sharing, si può lasciare l'auto non solo in centro

Decolla il servizio: sono novecento le corse in otto mesi
Ampliato il perimetro. E il Comune punta sui turisti

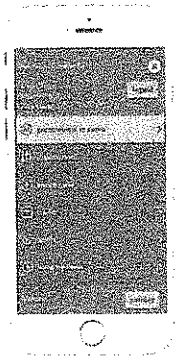
FRANCESCA RUSSI

NOVECENTO corse in otto mesi. Il car sharing, attivato a Bari a gennaio scorso, decolla. Ogni giorno in città vengono effettuati in media quattro spostamenti con le auto elettriche in condivisione. Così la società Aci global che gestisce il servizio ha deciso di estendere il perimetro della zona "a flusso libero" dove gli utenti possono lasciare liberamente l'autovettura. L'area operativa, prima costituita solo dai tre quartieri centrali Murat, Madonnella e Libertà, scavalca la ferrovia e arriva adesso

L'Aci ipotizza di mettere in rete i paesi della Città metropolitana con colonnine elettriche

LE CORSE
Sono in tutto 900 le corse effettuate in otto mesi di car sharing a Bari: il risultato è giudicato positivo

LE TRATTE
Ogni corsa ha una percorrenza media di 11 chilometri. Adesso si potrà lasciare l'auto non solo in centro



GLI ISCRITTI
Il totale degli iscritti ammonta a 1455 ma solo la metà utilizza le auto. È segno comunque dell'interesse .

GLI UTENTI
Ad utilizzare il servizio, tra i clienti attivi, sono circa 700 automobilisti che si sono dichiarati soddisfatti

LE AUTO
Sono in tutto 30 le automobili elettriche del servizio di car sharing in città dotate di ricarica elettrica

LE TARIFFE
Variano da 0.29 euro al minuto per la modalità di presa e rilascio in parcheggi predefiniti a 0,39 per flusso libero

alla zona universitaria del Politecnico, copre la zona ospedaliera (clinica Santa Maria, Policlinico e istituto oncologico) e comprende la zona della Fiera del Levante, con un raddoppio della superficie attuale. È stata l'analisi dei dati dei primi mesi a suggerire le modifiche. Gli automobilisti che scelgono di muoversi con il car sharing preferiscono l'utilizzo a "flusso libero" rispetto a quello "punto-punto" che prevede il noleggio e il rilascio dell'automobile solo in determinati stalli. L'estensione del perimetro in cui è possibile prendere e lasciare l'auto liberamente rispetto alla delimitazione iniziale del centro cittadino è solo il primo passo. Il secondo consiste nella riduzione della tariffa a flusso libero: le cifre sono ancora allo studio ma la diminuzione dovrebbe essere di 10 centesimi al minuto passando da 0,39 a 0,29 euro.

"I dati di utilizzo sono molto incoraggianti – fa i conti la responsabile dell'Automobile Club Bari Bat, Maria Grazia De Renzo - in quanto in otto mesi dall'avvio del servizio il totale degli iscritti ammonta a 1455, con 700 clienti attivi che utilizzano le 30 auto messe a disposizione della città di Bari". La percorrenza media di ogni tragitto si aggira intorno agli 11 chilometri. Questo significa che i fruitori del car sharing utilizzano l'auto per spostamenti programmati e per un arco temporale ampio. Insomma non certo per brevi e improvvisi movimenti.

Ecco perché nei progetti futuri della società Aci c'è l'implementazione del car sharing in tutto il territorio barese. "Ipotizziamo di mettere in rete i Comuni della Città Metropolitana che si siano dotati di colonnine di ricarica elettrica, perché il car sharing nella versione innovativa proposta nel capoluogo pugliese possa essere posto a fattor comune e svilupparsi anche a livello culturale oltre i confini dello stretto utilizzo cittadini" ragiona ancora De Renzo.

Il Comune di Bari, invece, ha intenzione di inserire il servizio nel "pacchetto turista" della Bari guest card. "Abbiamo investito in un servizio innovativo - spiega il sindaco Antonio Decaro - i cittadini hanno dimostrato di apprezzare le novità e soprattutto di essere pronti a sperimentare nuove forme di mobilità. Questo è solo il primo passo di un percorso che intendiamo proseguire, ecco perché abbiamo scelto di estendere la zona in cui le auto potranno circolare ed essere parcheggiate liberamente e vogliamo inserire il servizio di car sharing nel progetto della Guest card metropolitana per offrire una modalità alternativa di spostamento anche ai turisti che scelgono Bari e i Comuni limitrofi come meta dei loro viaggi. La stessa cosa contiamo di fare con le nuove bici del bike sharing. I dati di utilizzo delle auto di GirAci e la disponibilità di Aci Global a voler continuare ad investire nella nostra città sono la miglior risposta a quelle aziende che continuano a non voler investire nelle città del sud Italia".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE

Truffa alla Dogana sequestro di beni

Un sequestro di beni a carico di due ex dipendenti dell'Agenzia delle Dogane di Bari (che hanno già patteggiato la pena dopo l'arresto del 2012) è stato disposto dalla Procura della Corte dei Conti nell'ambito di un'indagine nella quale viene contestato un danno erariale di circa 5,4 milioni di euro, importato pari alle imposte evase. Il sequestro di beni (un appartamento, un autoveicolo, un motociclo e somme in danaro) è stato eseguito da militari del nucleo di pt della Guardia di Finanza di Bari nei confronti di Antonio Dell'Orco, barese di 54 anni, e di Nicola Di Bari, di 63 anni, di Cassano. La vicenda nasce da indagini della Procura di Alessandria ed si riferisce all'attività di una presunta rete criminale, anche transnazionale, dedita alla sistematica evasione di accise ed Iva su prodotti alcolici, fittiziamente destinati all'esportazione.

Da Washington Renzi difende la manovra: infrazione Ue? Sì, a chi respinge i migranti

Il premier incassa il sostegno della Casa Bianca e replica alle critiche: ridicola l'accusa di ingerenza

WASHINGTON Matteo Renzi incassa il pieno appoggio dell'America di Obama, minimizza l'impatto delle critiche che piovono dall'Italia e cerca di utilizzare anche questo trampolino transatlantico nel rapporto coi partner della Ue: riparte dalla due giorni di Washington, diretto al vertice di Bruxelles deciso a porre di nuovo le questioni delle politiche per la crescita economica e per l'accoglienza dei rifugiati.

Lo fa, prima in una conferenza alla Johns Hopkins University e poi in un incontro coi giornalisti, usando toni sferzanti: «L'Unione Europea va su Marte, è appena atterrata la sua sonda, ma non riesce ad affrontare l'emergenza dei migranti». E poi, ancora, «l'Europa si congratula per la strategia italiana. Ma si limitano ad aprire le labbra, non le porte».

E quando gli si chiede se è preoccupato per come la manovra economica appena varata dal governo verrà accolta in Europa, visti i richiami già arrivati da Bruxelles, il premier replica secco: «Mi aspetto una procedura d'infrazione della Ue: ma per i Paesi che, dopo essersi impegnati, non hanno fatto la "relocation" dei migranti, non certo per l'Italia. Che, tra l'altro, con la nuova legge di Stabilità rispetta tutte le regole europee, comprese quelle che non condivide».

L'attacco a Bruxelles
«L'Europa si congratula con noi, ma aprono le labbra, non le porte»

La giornata dell'accoglienza trionfale alla Casa Bianca è già nel libro dei ricordi: Renzi non nasconde la soddisfazione e anche un certo fastidio per le critiche delle opposizioni che parlano di ingerenza Usa nella politica italiana. E per i rilievi di alcuni nel Partito democratico. «Non commento, sono rilievi che si commentano da soli. Dico solo che l'accusa di ingerenza è ridicola. C'è ingerenza quando un leader italiano parla di Hillary Clinton, Trump o delle elezioni austriache?».

Anche l'idea di un incontro combinato per dare un appoggio al governo alla vigilia del passaggio decisivo del referendum è per Renzi infondata: Barack Obama gli aveva annunciato questo invito già al G7 del maggio scorso. Né il premier trova che il presidente americano sia stato troppo enfatico nel dargli il suo sostegno durante la cerimonia mattutina e poi, di nuovo, durante la cena di Stato decantando le sue doti di «roootaaamattorre», come ha detto col suo precario italiano: «Del referendum Barack ha parlato rispondendo a domande di voi giornalisti, si è trattato di poche frasi in una giornata di colloqui su tutto. Capisco l'ipersensibilità italiana, ma dal punto di vista di Obama è normale dare pieno appoggio a un governo alleato che, dalla strategia per la crescita all'immigrazione, ha un'agenda che coincide quasi pienamente con la sua». Ma non sulla Russia: l'approccio a Putin resta diverso. Su questo Renzi è più cauto: separa la questione ucraina — qui proporrà anche ai partner Ue di continuare con le sanzioni contro Mosca, visto il mancato rispetto degli accordi di Minsk — dalla partita sulla Siria. E parla di un rapporto col Cremlino da ripensare sul piano culturale, politico e di comunicazione.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENDORSEMENT USA
Le opposizioni attaccano l'interferenza di Washington nella politica italiana. Durissimo Salvini

IL CAV RICOMPATTA A DESTRA
Vertice con Meloni (FdI) e il leader leghista per lanciare un pacchetto di controproposte e progettare il futuro

D'Alema su Obama «Ignora la riforma»

L'ex premier punge anche il Partito socialista europeo

ROMA. L'endorsement di Barack Obama alla riforma costituzionale e alla persona di Matteo Renzi, ha suscitato la reazione negativa delle opposizioni e della minoranza del Pd, con in testa Massimo D'Alema. L'ex premier si è anche lanciato in una «controinformazione» all'interno del Pse, che nei giorni scorsi aveva espresso l'auspicio di una vittoria del Sì. E mentre la riforma incassa l'appoggio delle Acli, un vertice Berlusconi-Salvini-Meloni ha sancito in ricompattamento del centrodestra dietro le insegne del «no». Il tutto in una giornata in cui è nuovamente slittata la sentenza del Tar sul ricorso di M5s e Sinistra italiana sul quesito del referendum. Slittamento che sta creando non pochi sospetti nel Pd e molta tensione per l'attesa.

Il giorno dopo le dichiarazioni di Obama pro-riforma, le opposizioni hanno fatto tutte sentire la loro voce contrariata. Per Matteo Salvini, con questo atto «abbiamo raggiunto il ridicolo», mentre per Luigi de Magistris si è trattato di una «grave interferenza» del presidente Usa. «Renzi svende l'Italia alle grandi multinazionali» ha tuonato Beppe Grillo. Per Renato Brunetta, ricordando l'appoggio di Obama a Cameron, il suo endorsement «porta sfiga». E anche Gianni Cuperlo, alla luce del precedente, invita Renzi «a maggiore cautela». Infastidito dall'evento alla Casa Bianca anche Pier Luigi Bersani: «Siamo a basta un yes...», ha ironizzato. «Gli americani hanno diritto di esprimere una loro opinione - ha aggiunto - ma ci vuole misura, ci vuole garbo quando si parla di Costituzione».

Sferzante invece D'Alema: «non credo che il presidente degli Stati Uniti abbia studiato i 47 articoli della Costituzione italiana. Il referendum non riguarda la stabilità del nostro paese, ma alcune delicate regole della nostra Costituzione, che non possono che riguardare in modo esclusivo la sovranità degli italiani». Renzi ha replicato pan per focaccia: «Non commento i commenti italiani, si commentano da soli».

Ma l'attacco di D'Alema ha riguardato anche il fronte europeo e in particolare il Partito Socialista Europeo, che la scorsa settimana aveva dato il proprio appoggio al sì. Come dimostrano recenti articoli di quotidiani tedeschi come la Welt o la Zeit, in Germania e in altri Paesi c'è preoccupazione che il «no» apra le porte alla vittoria di M5s: «sciocchezze totali», le ha definite D'Alema, il quale ha riferito di aver parlato con il presidente del Pse Stanichev, per convincerlo a una retromarcia. Il che ha provocato la reazione di Gianni Pittella, Capogruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo: «il No danneggia il governo e giova agli antieuropeisti», anzi, ha aggiunto Patrizia Toia «lascerebbe il campo libero a populisti, euroscettici e forze di estrema destra».

E tra gli euroscettici Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno ottenuto un ricompattamento del centrodestra proprio sul «no» al referendum. Un vertice con Berlusconi ha portato a questa conclusione, con il rilancio di una controproposta di riforma da portare avanti dopo la vittoria del «no»: elezione diretta del presidente della Repubblica, un federalismo più accentuato e il «dimezzamento» del numero dei parlamentari. Proposte su cui oggi non ci sono numeri in Parlamento e che difficilmente ci sarebbero in una futura legislatura se si dovesse tornare ad un sistema elettorale proporzionale, come chiede lo stesso centrodestra.

LEGGE ELETTORALE SI TENTA L'ACCORDO POLITICO LASCIANDO ALCUNI PUNTI APERTI A SOLUZIONI TECNICHE. ROSATO E GUERINI ABBASSANO I TONI

Pd, trattative nella commissione Italicum Cuperlo prova a tenere unita la minoranza

ROMA. Un documento che tracci le linee guida delle modifiche alla legge elettorale. Un testo politico, che su alcuni punti potrebbe anche lasciare aperta la strada a soluzioni 'tecnichè alternative. È questa l'ipotesi di lavoro su cui si ragiona in queste ore nel Pd. Domattina, salvo imprevisti, si riunirà per la prima volta la commissione Dem presieduta da Lorenzo Guerini, incaricata di studiare come cambiare la legge elettorale. E da qui ai prossimi dieci giorni potrebbe presentare i primi risultati di una trattativa che vede in campo Gianni Cuperlo, per la minoranza Pd. Quei risultati potrebbero indurre lo stesso Cuperlo a votare Sì al referendum. Mentre è ben più difficile che «rientri» il No dei bersaniani.

Non sono mancati negli ultimi giorni i contatti sotto traccia nel partito. Il vicesegretario Guerini tesse la tela con grande riserbo ed Ettore Rosato, capogruppo alla Camera, centellina le parole: «Adesso dobbiamo concentrarci sul referendum, ma sono ottimista». In giornata un colloquio a Montecitorio ha visto coinvolti, con Guerini e Rosato, il presidente del Pd Matteo Orfini e il rappresentante della minoranza Cuperlo. Assente solo il quinto componente della commissione sull'Italicum, il capogruppo al Senato Luigi Zanda. Il quintetto al completo si riunirà formalmente per la prima volta stamattina. E si darà probabilmente, oltre a un metodo di confronto con gli altri partiti, anche tempi stretti per fare una sintesi. Dovrebbe anche entrare nel merito ma potrebbe prendersi ancora qualche giorno per elaborare una proposta Pd.

Al momento sul tavolo ci sarebbero ancora due possibilità: un'intesa su alcuni ritocchi da apportare all'Italicum (un «Italicum 4.0», lo ha ribattezzato qualcuno) o l'elaborazione di una proposta di legge alternativa, magari sul modello greco che piace anche a Ncd (un proporzionale a turno unico con premio di maggioranza al primo o coalizione). Ma la commissione Dem, che a un certo punto si confronterà anche con gli altri partiti («Non ci sediamo al tavolo dei bari», si tira già fuori FI), potrebbe non entrare nei tecnicismi, bensì elaborare un documento che sigli un accordo politico sui principi cardine. Il nodo da sciogliere resta il ballottaggio: i renziani lo difendono in nome della governabilità, la minoranza vuole cassarlo. Mentre sul premio alla coalizione e i collegi uninominali per l'elezione dei deputati, chiesti dalla sinistra Dem, il consenso nel partito sembra più ampio.

Alcuni parlamentari spiegano che si attende anche il ritorno di Renzi da Washington per avere un feedback dai premier. Ma, sottolineano al Nazareno, l'intenzione di cambiare la legge elettorale è «sincera e ormai acquisita: dopo il referendum, anche se vincerà il Sì, le modifiche si faranno». «Io ci credo», dice anche Cuperlo, che però da Renzi si aspetta un segnale di «volontà politica» che spiani la via all'accordo. Un accordo che, sono convinti i renziani, acquisirebbe al fronte del Sì i cuperliani, isolando sul No i bersaniani. Cuperlo lavora per tenere tutti uniti ma sul fronte bersaniano, in effetti, lo scetticismo si sta tramutando in rassegnazione. «La commissione sulle leggi elettorali assomiglia ogni giorno che passa all'araba fenice» nota Federico Fornaro.

Politica

Il retroscena

di Francesco Verderami

Berlusconi: fidatevi di me I contatti con la sinistra dem

Vertice dei sospetti con Meloni e Salvini, che dice: il leader sono io

ROMA Malgrado l'intervista al Tg5, i suoi alleati continuano a considerarlo «ambiguo» sul referendum. Perciò ieri Berlusconi è tornato a Roma, per dissipare i soliti sospetti e illustrare il planning di battaglia a favore del No: «Produrrò video-messaggi, parteciperò a trasmissioni televisive e rilascerò interviste». Guarda caso è proprio quanto anticipavano giorni fa autorevoli esponenti della minoranza dem, a mezzadria tra Bersani e D'Alema: «Berlusconi ha assicurato che si impegnerà con video-messaggi, interviste e presenze televisive».

Sarà una coincidenza, sebbene anche sulla strategia mediatica si noti un'identità di vedute tra il Cavaliere e D'Alema: «Niente mescolanze. Ognuno faccia campagna elettorale per sé». E infatti l'ex segretario del Pds ha confidato ad alcuni compagni del Pd di essersi pentito per il modo in cui è stata organizzata la convention a favore del No la scorsa settimana, per quel *parterre* che sembrava una *reunion* di reduci bipartisan e che «in effetti non ha giovato all'immagine, diciamo».

Poco importa sapere se i duellanti della Seconda Repubblica si siano direttamente sentiti, anche perché le rispettive intendenze — guidate da Schifani e Calvi — si incontrano di regola alle riunioni del comitato referendario. Certo fa effetto sentire «i comunisti» tifare per l'acerrimo rivale: «Scendesse in campo, allora sì che cambierebbero i numeri». Brunetta li ha quantificati in Transatlantico, spiegando la curva dei sondaggi a Bersani ed Epifani: «Con Berlusconi il No arriva al 56%. Lui sposta il 4%». Chissà se il Cavaliere — che da solo regge le percentuali di Forza Italia — abbia gradito la quotazione.

Non c'è dubbio che l'impegno dell'ex premier avrebbe un peso sulla campagna referendaria, ma non accetta di essere pressato da quanti gli chiedono di offrire tutto se stesso alla causa: «Ho ottanta anni e sono stanco», dice per difendersi e per non esporsi troppo, almeno per il momento. Perché al momento Berlusconi è perplesso per una serie di ragioni. Intanto ritiene sia difficile reggere il ritmo mediatico di Renzi di qui al 4 dicembre. E poi gli amatissimi sondaggi gli suggeriscono che è presto per trarre conclusioni: è vero che il No è numericamente avanti, ma è il Sì che vanta la maggiore propensione di elettori disposti ad andare alle urne.

Questo dato sarebbe (anche) determinato dall'effetto «mucchio selvaggio», dal fatto che il fronte ostile alle riforme è troppo eterogeneo, mentre dall'altra parte c'è un *commander in chief* riconosciuto, cioè Renzi. Il problema a breve sarà pure organizzativo: quando ci saranno i «faccia a faccia» in tv chi — tra M5S, Lega, Forza Italia, Sinistra del Pd, sinistra e basta— andrà a rappresentare il No? Al vertice del centrodestra almeno un'intesa si è raggiunta: in video niente vecchia guardia, bensì sindaci e amministratori della coalizione, come sperimentato a luglio dalla Meloni nella manifestazione «No grazie» di Arezzo. Ma il nodo, ovviamente, è politico. Nel «mucchio selvaggio» il Cavaliere teme di fare il portatore d'acqua per i populisti.

Perciò è prudente. Talmente cauto che nel partito lo rivedono muoversi da «concavo e convesso»: «Il fatto è — spiega l'ex ministro Matteoli — che nessuno crede a un Berlusconi davvero schierato per il No. Quindi bisognerà lavorare per convincere la gente che davvero Berlusconi è schierato per il No». Il primo da convincere è Salvini, che ai forzisti ha manifestato il suo malcontento: «Quelli che potevo portare a votare, li ho portati. Ora tocca a lui». E di lui, cioè di Berlusconi, non ha gradito il passo dell'intervista in cui ha parlato di un «No costruttivo» alle riforme, che gli ha ricordato il «No intelligente» di Gianni Letta: «Evitiamo di mettere appellativi al No. Che già di Sì tra gli amici di Silvio ce ne sono troppi». E giù una bordata pubblica contro il Cavaliere: «Si convinca che il primato nella coalizione oggi è della Lega».

È un modo, quello di Salvini, di proteggersi dalle insidie interne. Ma nasce anche dal sospetto che a Berlusconi non interessi la vittoria del No e nemmeno quella del Sì, che miri a un risultato di misura, per poi piegare Renzi a un compromesso. Eppure ieri il Cavaliere lo ha ripetuto più volte al vertice: «Fidatevi di me». Lo stesso messaggio ricevuto l'altra settimana dalla minoranza dem...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni

- Silvio Berlusconi sta cercando di ricompattare il centrodestra sul No al referendum e punta a rimandare la questione della leadership dopo il voto del 4 dicembre
- È sul post-referendum, infatti, che il leader di Forza Italia, Matteo Salvini e Giorgia Meloni continuano a restare distanti, soprattutto sull'opportunità di andare subito alle urne, come vogliono sia la Lega che Fratelli d'Italia

Ruby ter, con Karima a processo anche la senatrice Rossi

In 23 rinviati a giudizio con l'accusa di falsa testimonianza nei processi o corruzione in atti giudiziari

MILANO Anche se le loro dichiarazioni non hanno avuto alcun peso nei processi, perché Berlusconi sarebbe stato assolto comunque, il fatto che per la Procura non abbiano detto la verità porta 23 testimoni del processo Ruby davanti al tribunale per falsa testimonianza e, quelli che sono stati pagati profumatamente dal Cavaliere, anche per corruzione in atti giudiziari.

La senatrice di Forza Italia Mariarosaria Rossi, un tempo inserita nel cerchio magico di Silvio Berlusconi, e il presidente della casa cinematografica Medusa, Carlo Rossella, sono stati rinviati a giudizio dal gup Laura Anna Marchiondelli con l'accusa di aver mentito su quello che accadeva ad Arcore durante le cene e i dopocena a base di balletti hard. Al processo, che comincerà l'11 gennaio, compariranno anche le protagoniste del bunga bunga, a partire dalla marocchina Karima El Mahroug, accusata come le altre anche di corruzione per aver ricevuto da Silvio Berlusconi la «promessa di 5 milioni di euro», di cui almeno 760 mila tracciati dagli investigatori della Polizia di Stato diretti dai pm Tiziana Siciliano, Luca Gaglio e dall'aggiunto Pietro Forno, mentre il resto le sarebbe stato bonificato su conti esteri. Una montagna di denaro con la quale sarebbe stato comprato il suo silenzio sui rapporti sessuali a pagamento avuti quando aveva 17 anni con l'allora presidente del Consiglio, il quale, però, è stato assolto definitivamente dall'accusa di prostituzione minorile perché non c'era prova che fosse consapevole che la ragazza era minorenne. Tra gli imputati c'è anche l'avvocato Luca Giuliante, accusato di aver fatto da tramite tra Ruby e Berlusconi, e Luca Risso, ex compagno di Karima, imputato anche di aver riciclato in Messico parte del denaro della donna. C'è poi una pattuglia di una quindicina di donne protagoniste delle serate, ma non compare Berlusconi per il quale l'udienza preliminare riprenderà il 15 dicembre dato che la sua posizione è stata stralciata per motivi di salute. L'ex Cavaliere ha sempre detto di aver versato denaro, in alcuni casi anche prima dell'inizio della vicenda, spesso per aiutare le donne e, dopo, anche per risarcirle dei danni subiti dal suo clamore.

La tesi dei pm
Avrebbero mentito su ciò che accadeva nelle cene e nei dopocena ad Arcore

Giuseppe Guastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza

- La posizione di Silvio Berlusconi, accusato di corruzione in atti giudiziari, è stata stralciata. Nel suo caso, l'udienza preliminare è stata fissata al 15 dicembre

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 29 ottobre 2015

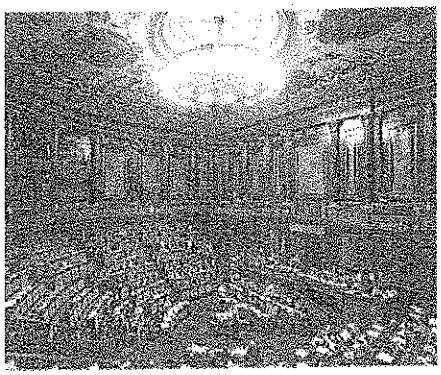
SENATO TRA I «BENEFICIATI» IL PRESIDENTE DELLA SUPREMA CORTE E L'ESPONENTE DELL'UFFICIO CENTRALE CHE FIRMÒ L'AMMISSIONE DEL REFERENDUM

Magistrati più tardi in pensione

Passa con la fiducia il provvedimento sugli uffici giudiziari che «salva» le toghe

ROMA. Il ddl che converte il decreto che riorganizza gli uffici giudiziari incassa il voto di fiducia al Senato con 159 sì, 24 no e un astensione e diventa legge. «Se il governo non avesse messo la fiducia sul provvedimento - spiega in Aula la senatrice Pd Doris Lo Moro - il testo non sarebbe mai passato». E infatti il ddl ha avuto una strada un bel po' accidentata a Palazzo Madama per via della norma ribattezzata «pro-Canzio»: quella che ritarda l'andata in pensione per i magistrati al vertice di Cassazione, Corte dei Conti e Consiglio di Stato. «Ben sapendo, però - come sottolinea Giacomo Caliendo (FI) - che in questi ultimi due organismi non c'è nessuno al vertice che sia in età pensionabile». Infatti, incalza Maurizio Buccarella (M5S) si tratta di una norma «ad personam» fatta per consentire a «17 magistrati», il calcolo è di Nitto Palma (FI), di «andare in pensione più tardi». Proprio quei magistrati, afferma Roberto Calderoli (Ln) «che hanno a che fare con il quesito referendario». Tra i «beneficiati», si sottolinea in FI, oltre al primo presidente della Suprema Corte, Giovanni Canzio, ci sarebbe 'anche Maria Cristina Siotto dell'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione: «colei che ha firmato l'ordinanza che ha ammesso il referendum sul ddl Boschi».

Ed è stata la «norma Canzio» a dividere la maggioranza e a spingere le opposizioni a presentare 4 pregiudiziali di costituzionalità (M5S-FI-Lega-Misto) poi bocciate dall'Aula. La minoranza Dem, dopo la richiesta ufficiale da parte del governo del voto di fiducia, è uscita allo scoperto definendo la norma come «sbagliata» (Maria Grazia Gatti) e «incostituzionale" (Lucrezia Ricchiuti). Ma la critica più aspra e articolata è arrivata da Doris Lo Moro (Pd) (relatrice del parere dato al ddl dalla Commissione Affari Costituzionali in cui si sono espressi forti dubbi di costituzionalità sulla norma) che in Aula ha puntato il dito contro la misura che crea «disparità nella magistratura» e che sarà la fonte di «diverse vicende giudiziarie che sarebbe stato meglio evitare». Riferendosi ai ricorsi che potrebbero arrivare copiosi alla Consulta da parte dei magistrati che si sentiranno discriminati.



L'Aula di Palazzo Madama

Il Pd, consapevole dell'impopolarità del provvedimento anche tra i Dem, dopo averlo fatto «votare in tutta fretta in seduta notturna dalla commissione Giustizia» la sera precedente, come denunciato dal M5S, ieri ne aveva fatto slittare l'esame ad oggi chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori d'Aula. Proprio per prendere tempo e lavorare sui «numeri» sempre in bilico nella Camera Alta. E infatti i Dem sono riusciti a portare a casa il testo nonostante i senatori di FI e del M5S abbiano deciso di non votare anche nella speranza di far mancare il numero legale (che all'inizio era 148 e poi durante la votazione è passato a 152). Che è stato assicurato da chi alla fine ha deciso di votare «no», come Luciano Uras (Misto), contestato dai 5 Stelle mentre passava sotto lo scranno della presidenza per esprimere il proprio voto, Dario Stefano (Misto) e Marino Mastrangeli (Misto-ex M5S) che, invece, si è astenuto.

Il provvedimento, oltre alla «norma Canzio», prevede varie misure come la possibilità per i magistrati più esperti del Massimario di far parte di collegi giudicanti o come quella che consente ai giovani laureati di accedere in magistratura anche con il tirocinio in Cassazione. Tirocinio che passa da 18 a 12 mesi per i nuovi magistrati nominati a seguito di concorsi già banditi (2014 e 2015). Si consente, poi, la nomina degli idonei al di là del numero dei posti banditi a concorso. I magistrati non potranno trasferirsi in altra sede se non dopo 4 anni (ora sono 3). Nel decreto, diventato definitivo perché già approvato alla Camera il 6 ottobre, si aumenta l'organico del personale amministrativo e tecnico di Consiglio di Stato e Tar. E si istituisce la Commissione di monitoraggio in vista del processo telematico. Diventa obbligatoria la registrazione online di ricorsi, atti processuali e sentenze.

Fiducie a quota 59 I provvedimenti 2015

Con la fiducia votata dal Senato sul ddl di conversione del decreto sull'efficienza degli uffici giudiziari (159 sì, 24 no e 1 astenuto), arriva a 59 il numero complessivo di fiducie richieste e ottenute dal governo. Le prime due fiduce, quelle programmatiche, il Governo Renzi le aveva ottenute il 25 febbraio del 2014. Ecco il quadro completo dei voti di fiducia nel 2015: Senato 19/02/2015 Dl Iva 151 sì, 114 no, 0 astenuti. Camera 19/02/2015 Milleproroghe 354 sì, 167 no, 1 astenuto. Senato 26/02/2015 Milleproroghe 156 sì, 78 no, 1 astenuto. Senato 15/04/2015 Dl Terrorismo 161 sì, 108 no, 1 astenuto. Camera 29/04/2015 Italicum 352 sì, 207 no, 1 astenuto. Camera 30/04/2015 Italicum 350 sì, 193 no, 1 astenuto. Camera 30/04/2015 Italicum 342 sì, 15 no, 1 astenuto. Senato 25/06/2015 Scuola 159 sì, 112 no, 0 astenuti. Camera 23/07/2015 Dl fallimenti 355 sì, 188 no, 1 astenuto. Senato 28/07/2015 Dl Enti locali 163 sì, 111 no, 0 astenuti. Camera 04/08/2015 Dl Enti locali 364 sì, 185 no, 0 astenuti. Senato 05/08/2015 Dl fallimenti 159 sì, 104 no, 0 astenuti. Camera 13/11/2015 Rientro capitali 313 sì, 115 no, 0 astenuti. Senato 20/11/2015 L.stabilità 164 sì, 116 no, 2 astenuti. Senato 16/12/2015 Dl Giubileo 160 sì, 115 no, 0 astenuti. Camera

CULTURA, ECCO I DATI

IL RAPPORTO AIE ALLA «BUCHMESSE»

IL DOSSIER 2016 DI FEDERCULTURE

Per musei e spettacoli la spesa cresce del 4%

Ogni famiglia investe 126 euro (la metà al Sud)

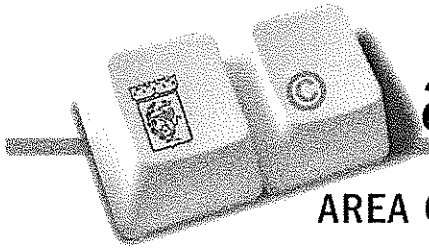
Dopo anni di difficoltà e *austerity*, «la cultura torna a essere al centro, della *governance* e della vita degli italiani». A raccontarlo, numeri alla mano, è il direttore di Federculture, Claudio Bocci, presentando ieri il 12° Rapporto Annuale dedicato a «Impresa Cultura. Creatività, Partecipazione, Competitività». Una fotografia che fa ben sperare, se nel 2015 la spesa delle famiglie italiane per cultura, spettacoli e ricreazione è cresciuta del +4%, volando a 67,8 miliardi di euro totali e recuperando anche buona parte di quanto invece si era perso nel momento buio della crisi del 2012-2013 (+6% sul 2013). Senza contare il milione e 190 mila occupati del settore, il 5,3% del totale in Italia.

A suggellare i dati, anche i nuovi positivi numeri dei musei pubblici. «Se il 2015 ha segnato il record assoluto di 43 milioni di visitatori nei musei statali - scrive in un messaggio il ministro dei beni culturali e del turismo, Dario Franceschini - il 2016 si appresta a chiudere con un nuovo primato: nel primo semestre i visitatori sono aumentati del 4% e gli introiti del 10%». Insomma, commenta il presidente di Federculture, Andrea Cancellato, «la cultura è tornata a essere un risorsa per il nostro paese, grazie anche ad una politica di respiro strategico». Un comparto, si legge nel Rapporto, da 412.521 imprese, che portano un valore aggiunto di 89,7 miliardi, il 6,1% dell'economia nazionale. Anche dal punto di vista dello spettacolo, aggiunge il presidente dell'Agis Carlo Fontana citando ad esempio il Bonus per i diciottenni, «siamo sulla strada giusta, dobbiamo cogliere la sfida con le dovute capacità».

Se la spesa media delle famiglie italiane si attesa sui 126,41 euro a nucleo familiare (ma con la Calabria che non supera i 59), prosegue Bocci, «anche i privati sono tornati a investire in cultura, con 280,1 milioni dalle Fondazioni bancarie (+2,7%) e 120 milioni di euro di Art Bonus da 3 mila donatori». Soprattutto, gli italiani sono tornati a teatro (+4%), nei musei e mostre (+7% e addirittura +18% sul 2013), ai concerti (+6%) e nei siti archeologici (+8% e +16%). Una crescita che in termini assoluti corrisponde a 2,2 milioni di italiani in più che sono entrati in un museo e 400 mila in più seduti in platea. Se va bene anche il turismo culturale (+ 7% di arrivi e +5% nelle presenze), ci sono però ancora 11 milioni di italiani (18,5%, pur con un ottimistico -4%), soprattutto tra i giovani, che non fruiscono di cinema, né di teatro, musei, concerti. E appena meno di un italiano su due (il 42%) ha letto almeno un libro nel 2015. Perdura poi il divario Nord-Sud, pur con regioni come Sicilia, Sardegna e Campania che negli ultimi due anni hanno raddoppiato la spesa familiare per cultura e spettacoli.

Dati positivi anche in Puglia dove, nei primi nove mesi dell'anno, da gennaio a settembre, «sono stati oltre 520.000 i visitatori nei luoghi della cultura statali nella regione, con un aumento pari al 6% rispetto allo stesso periodo del 2015».

Tra le proposte di Federculture c'è la «defiscalizzazione del consumo culturale, un bonus anziani» simile a quello per i giovani e «l'incentivazione dell'autonomia delle fondazioni culturali». *[D. G.]*



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

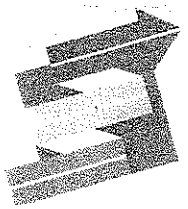
ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

NORME & TRIBUTI
Il Sole 24 ORE
IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI
Giovedì 20 Ottobre 2016
www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

Legge di bilancio. La «nuova» riscossione potrà accedere alle informazioni dell'Anagrafe dei conti per i riscontri sui debitori

Cartelle, più controlli sui morosi

Addio a Equitalia e rottamazione dei ruoli verso l'introduzione nel Ddl della manovra



Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Da un lato la **chiusura di Equitalia** e la **rottamazione delle cartelle**. Dall'altro, il rafforzamento delle informazioni a disposizione dell'agente della riscossione con la possibilità di un accesso più ampio alle informazioni dell'**Anagrafe tributaria**, compresi i conti correnti. L'intervento del Governo punta sia a chiudere i conti con i crediti difficili da riscuotere sia a dotare di poteri più efficaci e al passo con i tempi i funzionari che si dovranno occupare di recuperare le imposte non pagate. Un modo per provare ad allontanare le accuse di condono nei confronti dell'operazione che porta alla definizione agevolata delle cartelle. Con tutto il pacchetto riscossione che molto probabilmente potrebbe essere "stralciato" dal decreto fiscale varato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri di sabato scorso per confluire nel Ddl di Bilancio. Includere l'Iva o meno nella rottamazione richiede qualche giorno di riflessione in più: da una parte le cartelle Iva sono il grosso delle partita da cui il Governo si attende 3-4 miliardi; dall'altra pesa sempre il giudizio dell'Europa secondo cui uno Stato non può rinunciare all'attività di recupero di un'imposta che ha valenza comunitaria. Ma vediamo nel dettaglio.

Sul fronte legato a chi svolgerà la riscossione dopo Equitalia è in corso tutta una serie di riflessioni. L'ipotesi ora più accreditata è che la funzione venga assorbita dall'agenzia delle Entrate. Anche se lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, non ha nascosto le difficoltà lungo questo percorso (come riportato ieri su queste colonne). Difficoltà legate essenzialmente al diverso trattamento contrattuale dei circa 8mila dipendenti di Equitalia che oltre ad avere remunerazioni più elevate (eredità delle vecchie esattorie gestite dagli istituti di credito) si troverebbero a entrare nel perimetro della Pa senza aver superato un concorso. Ecco perché sarebbe necessario una sorta di comparto autonomo delle agenzie fiscali seguendo il solco tracciato dai rapporti di Fmi e Ocse sull'amministrazione finanziaria italiana. Con un'inclusione all'interno delle Entrate sarebbe più facile dotare i soggetti incaricati della riscossione delle "dotazioni" già a disposizione dell'Agenzia. Ecco perché con il decreto viene previsto che l'Agenzia potrà utilizzare le informazioni dell'Anagrafe tributaria anche ai fini della riscossione. Estensione che va incontro alla richiesta dall'ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, nell'audizione del 9 febbraio scorso in commissione Finanze al Senato (poi ribadita in altre audizioni) in cui, oltre a fornire i dati sul carico affidato effettivamente ancora lavorabile, aveva delineato le possibili soluzioni per ridurre il problema delle quote di crediti inesigibili. E tra queste, appunto, la possibilità di consultare l'«Archivio dei rapporti finanziari».

Nel futuro più immediato, però, le attenzioni dei contribuenti sono rivolte alla rottamazione delle cartelle esattoriali. Non solo per capire cosa sarà sanabile, considerate le aperture su **Iva e multe auto** (e altri tributi locali) su cui però va definito un meccanismo per rendere appetibili ai Comuni (detentori dei crediti originari) l'adesione. Uno dei nodi più pratici è capire cosa fare dato che oggi scade la possibilità di chiedere la **riammissione ai piani di dilazione** per i **soggetti decaduti** senza dover versare prima tutte le rate che sono state saltate (si veda anche il focus a lato). Rimettersi in carreggiata potrebbe anche convenire se alla fine la norma sulla rottamazione delle cartelle, che si calcolerà sugli importi ancora da versare, dovesse consentire l'operazione solo a chi è in regola sui versamenti. Proprio a proposito dirate, chi aderirà alla rottamazione potrà pagare in un'unica soluzione o in tre tranche annuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riattivazione rate possibile entro oggi ma la scelta è al buio

di **Maurizio Leo**

L'annuncio di modifiche al sistema della **riscossione** e quello della **rottamazione dei ruoli** sta creando enormi **aspettative** tra i contribuenti, allettati da una possibilità in più di definire, a costi sembrerebbe estremamente ridotti, le proprie pendenze fiscali. La mancata diffusione di un testo sta ingenerando, però, **incertezze** che complicano le modalità di gestione del rapporto tributario.

Si pensi, per esempio, alle procedure attivate per valutare la perseguibilità di un accordo transattivo con il Fisco, principalmente nel caso delle conciliazioni che, da poco, sono possibili anche in secondo grado. In tali casi, sembrerebbe di capire che la nuova norma non dovrebbe produrre effetti, posto che l'ambito applicativo dovrebbe limitarsi alle sole iscrizioni a ruolo, già in carico all'attuale agente della riscossione, Equitalia. In alcune situazioni limite, però, potrebbe ipotizzarsi una convenienza a non definire in conciliazione la vicenda, posto che l'abbattimento in termini di imposte ottenuto sarebbe più che compensato dalla presunta, totale, eliminazione delle sanzioni. Intanto la scelta potrebbe essere quella di attendere e questa attesa avrebbe un costo per lo Stato che comincerebbe a non incassare somme che, altrimenti, sarebbero state incamerate. Più in generale, resta il tema della scelta di fondo che sembrerebbe essere stata compiuta, di eliminare, del tutto, le sanzioni e, quindi, il "costo" dell'inadempimento tributario. Su questa scelta non si possono fare commenti in termini di opportunità, essendo rimessa al legislatore. Si possono, però, fare delle valutazioni in termini di equità e, in particolare, in questa prospettiva, sarebbe discutibile non estendere un'agevolazione così significativa a rateizzazioni in corso relative ad accordi transattivi già sottoscritti con l'Erario. In questo modo, si potrebbe premiare chi abbia attivato un contenzioso, magari infondato, con il Fisco e penalizzare chi ha riconosciuto i propri errori nell'interesse proprio, ma anche dell'Erario.

Anche la stessa riscossione pare "a rischio" in assenza di regole certe. Si pensi alla scelta di non onorare le rateizzazioni già attivate per evitare versamenti a titolo sanzionatorio che, di qui a pochi giorni, dovrebbero diventare non più necessari. Non è escluso, infatti, che alcuni contribuenti, confidando nelle nuove disposizioni, sospendano i versamenti delle rate, considerando che circa la metà degli importi potrebbero diventare non dovuti e, se versati, non sarebbero più recuperabili.

Già oggi, termine ultimo per riattivare le rateizzazioni già scadute, ci si imbatte nelle prime difficoltà operative. Infatti, coloro che non avevano onorato le rateizzazioni possono essere riammessi ai relativi piani, ma solo se versano l'ammontare complessivo degli importi già scaduti. Tutto facile in questo caso? Nient'affatto, perché i contribuenti non hanno assolutamente idea di quale sia la loro reale convenienza. È giusto versare lo scaduto, in modo da avere una rateazione in corso alla data di entrata delle nuove norme? È meglio non procedere ad alcun versamento, nella speranza che le nuove disposizioni non pongano alcun limite di accesso alle rateazioni decadute? Quel che sembra certo è che quanto già versato a titolo di sanzioni non sarà più recuperabile post decreto.

Insomma, nelle slide presentate a palazzo Chigi, non si trovano dettagli tecnici, ma solo sintesi accattivanti. È urgente, però, completare il percorso e dire con chiarezza ai contribuenti ciò che è possibile fare, mettendoli nelle condizioni di compiere le scelte migliori, pur nel rispetto della legge. Il nuovo rapporto tra Fisco e contribuente, infatti, passa da un modo di legiferare che non si perda nei dettagli ma che sia attento ai dettagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 20 Ottobre 2016 - N. 289

Riforma Madia. «Non penalizzare l'in house»

Servizi pubblici, il Parlamento spinge sulle incompatibilità

Gianni Trovati

Evitare penalizzazioni all'in house rispetto agli affidamenti con gara e applicare subito la nuova griglia di incompatibilità e inconferibilità, che impedisce di affidare incarichi di gestione, amministrazione e controllo di servizi pubblici agli amministratori degli enti che esercitano funzioni di controllo o di stazione appaltante. Sono le due richieste più importanti contenute nei **pareri** votati ieri dalle commissioni Affari costituzionali di **Camera e Senato** sul decreto che fissa le nuove regole di gestione dei **servizi pubblici locali**, provvedimento parallelo a quello sulle partecipate nell'ambito dell'attuazione della **riforma Madia**. I pareri sono favorevoli, ma accompagnati da alcune "condizioni" che pur non direttamente vincolanti possono ostacolare l'approvazione finale in caso di mancato accoglimento. Procedure a parte, è l'indirizzo politico espresso nei pareri a "dettare la linea" del Parlamento, di cui il governo dovrà tenere conto nel testo finale.

Sull'ambito di applicazione, i deputati chiedono di precisare meglio una serie di integrazioni con le discipline di settore, ma sul punto le novità più importanti arriveranno direttamente dal governo con l'esclusione del servizio idrico dalle novità, confermata ancora ieri dalla ministra per la Pa, Maria Anna Madia.

Sugli affidamenti, i tentativi di stretta all'in house rimasti nel testo vengono bocciati. La riforma, si legge nel parere della Camera, deve «escludere ogni forma di gerarchia tra i diversi modelli di affidamento dei servizi», per allinearsi alla disciplina europea e alla ricca giurisprudenza amministrativa e costituzionale che ha accompagnato i precedenti tentativi di liberalizzazione. In pratica, significa cancellare l'articolo 7, comma 3, del decreto, che agli enti intenzionati agli affidamenti diretti imporrebbe di provare puntualmente che la scelta non è «comparativamente svantaggiosa» rispetto alla gara. In cambio si propone di accompagnare tutti gli affidamenti, a gara, ad azienda speciale o diretti, con una delibera motivata che dia conto delle ragioni economiche della scelta, quindi con una formula più flessibile e meno penalizzante per le alternative alla gara.

Il decreto estende poi incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, regole che provano a evitare i conflitti di interesse fra le amministrazioni locali che affidano i servizi e le aziende che li gestiscono. I primi passi in questo senso erano stati fatti nel 2013 con i decreti Severino, che si concentravano però sulle porte girevoli fra enti proprietari e partecipate con l'obiettivo di fermare l'utilizzo dei cda come opportunità per i politici reduci da insuccessi elettorali. La riforma vuole invece evitare incroci tra affidamento e gestione, chiudendo tutti gli incarichi (anche le consulenze) che hanno a che fare con la gestione del servizio a chi abbia ricoperto negli ultimi due anni incarichi politici o dirigenziali non solo negli enti proprietari delle società, ma anche in quelli che regolano, affidano o vigilano sul servizio. L'ambito dei divieti, insomma, si allarga, e i parlamentari chiedono di applicare le novità anche agli incarichi in corso, e non solo a quelli futuri. Mossa complicata da coordinare con il Codice civile, con il rischio di produrre un'ondata di ricorsi dagli esiti non difficili da prevedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. La bozza del decreto attuativo

Patti per liberare spazi finanziari: regia in due tempi

Una regia in due tempi per gli accordi regionali e nazionali chiamati a liberare spazi finanziari per gli **investimenti locali**, con la possibilità per lo Stato di intervenire con poteri sostitutivi nei confronti delle regioni che non si attivano. Lo prevede la **bozza di decreto** di Palazzo Chigi che attua l'articolo 10 della legge sul **pareggio di bilancio** appena riformata, e che quindi dovrà regolare il sistema per tradurre davvero in pratica il rilancio degli investimenti. Nel meccanismo rientrano gli investimenti finanziati da indebitamento o dai risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Per capire la questione bisogna partire dalla regola di base del pareggio di bilancio, che affida appunto alle intese regionali e nazionali la distribuzione degli spazi di indebitamento in un meccanismo che garantisca il pareggio a livello "consolidato" fra gli enti locali di ogni regione o provincia autonoma. Come ogni mercato, anche quello degli spazi finanziari è alimentato dall'offerta, portata dalle amministrazioni che prevedono di ottenere un surplus, e dalla domanda, in arrivo da parte degli enti che temono invece di non riuscire a raggiungere il pareggio. I primi, cedendo spazi finanziari, ottengono un bonus sul pareggio di bilancio dei due anni successivi, pari per ogni anno al 50% delle quote cedute, mentre ai secondi succede il contrario.

Fin qui, il meccanismo è in linea con i vecchi patti di solidarietà regionali o nazionali, che però hanno funzionato a singhiozzo. Nel nuovo quadro disegnato dal pareggio di bilancio, invece, lo scambio di quote è il pilastro intorno al quale ruota tutto il meccanismo degli investimenti locali, quindi va blindato. Per questa ragione, prima di tutto, la legge e il decreto attuativo prevedono meccanismi sostitutivi e la possibilità di infliggere sanzioni alle regioni che non rispettano il calendario. Il cronoprogramma prevede che le richieste di cessione o acquisizione di spazi di bilancio si apra ogni anno al 15 gennaio, con possibilità di presentare le domande entro il 28 febbraio e la redistribuzione regionale entro il 31 marzo. Dove non arriveranno le intese regionali dovrà intervenire il meccanismo nazionale, scandito da ritmi analoghi che partiranno il 1° giugno e si chiuderanno il 15 luglio.

IL QUADRO
Regioni e Stato centrale in azione per garantire la tempistica degli interventi previsti dalla legge sul pareggio di bilancio

Il decreto fissa poi una scala di priorità per la distribuzione dei "bonus". La preferenza deve andare, nell'ordine, ai Comuni fino a mille abitanti e a quelli che hanno sul tavolo progetti esecutivi da finanziare, mentre al terzo e quarto posto si incontrano gli enti che registrano l'incidenza maggiore del fondo cassa rispettivamente sulla quota vincolata agli investimenti e sulla quota libera del risultato di amministrazione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Agricoltura. Con la nuova legge tutelati anche i lavoratori assunti ma con retribuzione sproporzionata rispetto al lavoro prestato

Indici contrattuali anti-caporalato

Per valutare lo sfruttamento fanno prova le condizioni dei patti collettivi e territoriali

Virginio Villanova

La legge sul **caporalato**, approvata martedì scorso dalla Camera in via definitiva (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), apporta profonde novità al testo dell'articolo 603 bis del Codice penale, operando la separazione tra intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori.

Il caporalato è un triste fenomeno, storicamente presente in **agricoltura**, che esprime nei fatti due condotte delittuose: da un lato quella del caporale, che recluta i lavoratori e li colloca presso il datore di lavoro, dall'altra quella del datore di lavoro, che si approfitta dello stato di bisogno per sfruttare i lavoratori sottopagandoli dopo averli sottoposti a condizioni di lavoro particolarmente faticose.

E questa distinzione segna la principale novità apportata dalla legge, che fa dell'approfittamento (lo sfruttamento) dello stato di bisogno dei lavoratori l'elemento caratteristico della condotta criminosa.

Dello stato di bisogno del lavoratore si approfitta sicuramente il caporale quando trasporta i lavoratori dai punti di ritrovo, spesso le stazioni ferroviarie o le tendopoli, fino ai campi di raccolta, chiedendo per tali "servizi" forme di ricompensa direttamente ai lavoratori.

Molto cambia nel nuovo testo dell'articolo 603 bis per il datore di lavoro, ossia colui che utilizza, assume o impiega manodopera per sfruttarla in ragione del suo stato di bisogno, anche senza l'intermediazione illecita del caporale. Quest'ultima non è più richiesta perché si realizzi la condotta illecita, così come non è più richiesto che il lavoratore sia in nero, ben potendo essere un lavoratore regolarmente assunto, del cui stato di bisogno, però, il datore si approfitti.

Perché si configuri lo stato di bisogno occorre che si realizzi uno degli indici previsti al comma 2, punti da 1) a 4) dell'articolo 603-bis del Codice penale (retribuzione difforme dai Ccnl, mancato rispetto dell'orario di lavoro o delle condizioni di sicurezza, controllo dei lavoratori).

Allo sfruttamento del lavoro si aprono così le porte dei laboratori, delle stalle e delle cucine dei ristoranti, ossia di tutti i luoghi dove il lavoratore è in stato di bisogno e viene sfruttato.

Tutto questo chiede un nuovo approccio agli ispettori e a chi si occupa di vigilanza per capire quando e in che modo possa essere contestata la violazione dello sfruttamento del lavoro.

Il primo indice dello sfruttamento, è dato dal corrispondere al lavoratore una retribuzione palesemente difforme da quella prevista dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale o comunque sproporzionato rispetto alla qualità e alla quantità del lavoro prestato. Anche in questo caso troviamo il rinvio ai contratti leader quale riferimento per la retribuzione adeguata anche se c'è un rinvio alla quantità e alla qualità del lavoro prestato (di chiaro sapore costituzionale), che sembrerebbe quasi recuperare gli altri contratti che leader non sono.

Tuttavia, il palesemente difforme o la sproporzione segna una distanza dalla retribuzione del contratto leader che va misurata in termine percentuali (30-40-50-60%) dall'ispettore per essere poi trasmessa al magistrato perché valuti quando lo scostamento possa qualificare la condotta come illecita, applicando le conseguenti sanzioni penali.

Lo stesso si dica per il mancato rispetto dell'orario di lavoro, dei congedi o delle ferie e delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, queste ultime in verità più facili da riscontrare nelle forme più estreme.

Oltre alla confisca dei beni utilizzati per lo sfruttamento dei lavoratori, pensiamo al furgone del caporale, le nuove norme prevedono anche il controllo giudiziario dell'azienda per la rimozione delle condizioni di sfruttamento.

La nomina dell'amministratore giudiziario, alternativa al sequestro dell'azienda, si propone proprio come strumento di legalità per il mantenimento dei livelli occupazionali anche mediante la regolarizzazione dei lavoratori, il ripristino delle condizioni di legge in materia di orario di lavoro e di sicurezza e il pagamento delle retribuzioni contrattuali dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Nella sezione norme del sito il testo della legge sul caporalato www.ilsole24ore.com/norme

Lavoro accessorio. L'obbligo di notifica telematica previsto dal Dlgs 81, che è stato modificato dal Dlgs 185

Voucher, denuncia all'Inps fuori norma

di **Giampiero Falasca**

La circolare dell'**Ispettorato** nazionale del **lavoro** (1/16) sulle nuove procedure di comunicazione preventiva per i professionisti e gli imprenditori non agricoli che utilizzano **lavoro accessorio** fornisce indicazioni sul regime sanzionatorio applicabile ai nuovi adempimenti. Secondo la circolare, dopo la riforma della materia (Dlgs 185/16) l'utilizzo dei voucher è subordinato a un doppio adempimento: una denuncia d'inizio attività all'Inps, da effettuarsi mediante accesso alla sezione presente sul sito internet dell'Istituto, e una comunicazione via email, da mandare entro i 60 minuti precedenti ogni nuova prestazione alla sede territoriale dell'Ispettorato (ai recapiti forniti dalla circolare 1/16).

Questo doppio adempimento, secondo l'istituto di vigilanza, è supportato da un regime sanzionatorio che cambia in relazione alle eventuali violazioni.

La mancata effettuazione della denuncia d'inizio attività, seguita dall'omessa comunicazione preventiva alla sede territoriale dell'Ispettorato, darebbe luogo all'applicazione della maxi-sanzione sul lavoro nero.

Invece, se il committente effettua la denuncia telematica sul sito Inps, ma omette di inviare l'email all'Ispettorato, si applicherebbe solo la sanzione introdotta dal Dlgs 185/16 (importo variabile da 400 a 2.400 euro, in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione).

Questa ricostruzione è sicuramente vincolante per gli ispettori, quindi le imprese e professionisti dovranno applicarla, per mettersi al riparo da sanzioni e contenziosi. Tuttavia, il fondamento normativo di questa interpretazione va verificato, in quanto la denuncia telematica era prevista da una norma (l'articolo 49, comma 3, del Dlgs 81/15, il quale a sua volta aveva ridisciplinato la materia, abrogando le norme contenute nel Dlgs 276/03), che oggi non esiste più nella sua versione originaria; solo tale versione - e non quella risultante dalle modifiche del Dlgs 185/16, che ha sostituito il vecchio adempimento con l'invio della email o dell'sms - prevedeva l'obbligo di fare la comunicazione telematica.

La circolare non sembra considerare questo aspetto, nel momento in cui ribadisce che la procedura telematica è ancora obbligatoria; questa obbligatorietà viene fatta risalire a due atti (la nota del ministero del Lavoro 3337 del 25 giugno 2015 e la circolare Inps 149/15) emanati proprio per dare applicazione alla norma ormai abrogata.

Peraltro, la nuova versione dell'articolo 49, comma 3, del Dlgs 81/15 non vieterebbe la reintroduzione di una procedura di denuncia telematica: è prevista, infatti, la possibilità di istituire, con un Dm «ulteriori modalità di comunicazione in funzione dello sviluppo delle tecnologie».

Il problema è che tale decreto non è stato ancora emanato, e quindi risulta difficile trovare il fondamento normativo dell'obbligo di effettuare la denuncia telematica (a meno che non si voglia ricercare tale fondamento nelle norme generali sulle comunicazioni obbligatorie, oppure che si voglia ancora ritenere vigente il Dm del 12 marzo 2008, attuativo delle regole - oggi abrogate - della legge Biagi).

Sarebbe quindi urgente un chiarimento sul punto, per evitare che, al primo contenzioso relativo all'applicazione della maxi sanzione, la sussistenza dell'obbligo di denuncia telematica venga messa in discussione; l'esito di tale contenzioso non sarebbe affatto scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Salvo il trattamento ordinario

Il rifiuto a lavorare in un giorno festivo non incide sulla paga

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il rifiuto dei dipendenti di prestare servizio in una giornata festiva non può esimere il datore di lavoro dal versamento della normale retribuzione, neppure in presenza di una disposizione del contratto collettivo a norma della quale il lavoratore non può rifiutarsi, salvo giustificato motivo, di compiere lavoro festivo. La Cassazione, con sentenza 21209/2016, ha precisato che il diritto del dipendente di astenersi dall'attività lavorativa in presenza di determinate festività discende direttamente dalla legge e ha carattere generale, ragion per cui il relativo trattamento retributivo non può essere messo in discussione da una disposizione, eventualmente anche di segno contrario, della contrattazione collettiva.

Nel caso esaminato dalla Suprema corte, una impresa del settore metallurgico aveva precettato al lavoro un gruppo di operai in coincidenza con la festività dell'8 dicembre, ma i dipendenti si erano rifiutati di dar seguito alla disposizione aziendale e avevano osservato il giorno di riposo. La società aveva deciso di trattenere dalla busta paga dei lavoratori la retribuzione relativa alla festività dell'8 dicembre non lavorata, sul presupposto di una disposizione del contratto collettivo per cui «nessun lavoratore può rifiutarsi, salvo giustificato motivo, di compiere lavoro straordinario, notturno e festivo». I lavoratori agivano in giudizio per ottenere il pagamento della retribuzione relativa alla festività. Il Tribunale di primo grado accoglieva la domanda, confermata anche in appello.

La società ricorreva per Cassazione, affermando che ai lavoratori non spettasse la retribuzione della giornata festiva in quanto essi si erano indebitamente rifiutati, in contrasto con la previsione del contratto collettivo, di prestare servizio e in tal modo avevano paralizzato il proprio diritto al pagamento della prestazione salariale.

La Corte di cassazione respinge questa tesi e osserva che il trattamento retributivo ordinario relativo alle giornate di festività, quali l'8 dicembre, deriva direttamente da una disposizione di legge (articolo 2, legge 260/1949, nel testo sostituito dalla legge 90/1954) e non può essere vanificato da una disposizione contrattuale collettiva.

Il rifiuto dei lavoratori alla richiesta datoriale di prestare servizio l'8 dicembre, prosegue la Corte, avrebbe potuto legittimare il datore di lavoro, alla luce del contratto collettivo, ad avviare un'azione disciplinare, ma non può, invece, incidere sul diritto al trattamento retributivo ordinario.

IL PUNTO
Il diritto di astenersi è previsto dalla legge anche in presenza di una disposizione contrattuale contrastante

Per la Cassazione, poiché la retribuzione della festività non lavorata discende da una previsione di legge, ai lavoratori compete il relativo trattamento economico anche se si sono rifiutati di adempiere a un ordine di servizio. Il datore di lavoro non può, dunque, omettere il versamento della retribuzione anche se il contratto collettivo prevede che il rifiuto del lavoratore di svolgere l'attività nella giornata festiva deve essere corroborato da un giustificato motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar del Lazio. Sanzioni delle authority

Diritto d'accesso vincolato a privacy e segreto d'ufficio

Francesco Clemente

Contro le sanzioni di un'autorità pubblica di vigilanza, il diritto d'accesso "difensivo" va «bilanciato» con l'«esigenza di tutelare sia il segreto d'ufficio sia la riservatezza dei terzi»: non sono perciò divulgabili gli atti su soggetti estranei al singolo procedimento e che, per gli stessi illeciti, sono o potrebbero essere coinvolti in altri fascicoli. Il Tar del Lazio - sentenza 9972/2016, sezione Seconda-Quater, 29 settembre - dà così ragione alla Consob che aveva negato a un ex amministratore delegato, sott'indagine per il presunto abuso di informazioni privilegiate per la vendita di titoli di una società (lettera a, comma 1, articolo 187-bis, Dlgs 58/1998 - Testo unico della finanza), l'accesso difensivo a «tutti gli eventuali atti», anche istruttori, sui «soggetti rilevanti» di tale impresa che avevano effettuato analoghe operazioni sulla base di quelle stesse informazioni. Per la Consob, gli atti erano coperti segreto d'ufficio (comma 10, articolo 4, Tuf) e non vi era alcun interesse «diretto, concreto e attuale» a conoscerli (lettera h, comma 1, articolo 22, legge 241/1990) poiché non inclusi nel relativo fascicolo e riferiti a «comportamenti di soggetti terzi, estranei ai fatti contestati». Il ricorrente, invece, per verificare «eventuali analogie» nei presunti illeciti, si appellava ai principi del contraddittorio e della conoscenza degli atti istruttori che regolano la «procedura sanzionatoria» della Consob (articolo 187-septies, Tuf), per Palazzo Spada su uno «standard più elevato» rispetto a quello del procedimento amministrativo (sentenze 1595-1596/2015).

I giudici, richiamando la propria recente pronuncia che ha "aperto" questi atti anche agli azionisti di minoranza per la difesa da presunti abusi nell'ambito di un'offerta pubblica d'acquisto (sentenza 6954/2016), hanno ribadito che in via di principio, in particolare per la Consulta (sentenze 460/2000 e 32/2005), tali procedure sono «pienamente accessibili» agli interessati sia per l'opposizione alle sanzioni disciplinari sia nello speciale procedimento d'accesso, poiché il segreto d'ufficio «con certezza non comprende gli atti, le notizie e i dati...posti a fondamento di un procedimento disciplinare». Per il Tar, però, l'accesso va negato per atti «non...ricompresi nel novero di quelli "posti a fondamento"» del procedimento contestato, o quelli, come in questo caso, riferiti a «posizioni di soggetti terzi, che sono attualmente sottoposti o potenzialmente sottoponibili» alle sanzioni incriminate: a chi, infatti, li richiede per difendersi contro provvedimenti distinti, essi «sono totalmente irrilevanti...pur adottando un più elevato standard "paragiurisdizionale"..., e avendo comunque riguardo a un contraddittorio difensivo e non meramente collaborativo».

Questo limite, come chiarito, va applicato «sia nel senso negativo, ove si tratti di fatti che mai l'amministrazione potrebbe porre a fondamento dell'eventuale sanzione; sia - si badi bene - nel senso positivo, qualora si trattasse di fatti ipoteticamente "favorevoli"», poiché in questa «attività vincolata» non sarebbe ammissibile una diversità di trattamento. L'accesso difensivo va quindi «valutato ex ante» e non può prevalere per il solo fatto di un nesso tra le azioni contestate agli interessati e quelle (anche presunte) a carico di terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matrimonio

No al licenziamento anche senza avviso

Il licenziamento della lavoratrice sposatasi senza darne comunicazione al datore di lavoro si presume nullo se intimato nel periodo dalla richiesta delle pubblicazioni sino ad un anno dopo la celebrazione. Presunzione legale, posta dal Codice delle pari opportunità (Dlgs 198/06), che può essere vinta solo dimostrando una condotta gravemente colposa della lavoratrice nell'esecuzione della prestazione lavorativa. Nel caso di specie, il giudice ha dichiarato nullo il licenziamento di una parrucchiera subito dopo la scoperta delle nozze.
Tribunale di Milano - Sezione lavoro - Sentenza 7 giugno 2016, n. 1689

Minori

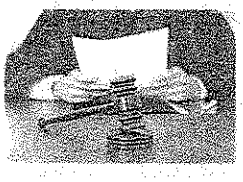
Abbandono anche per brevi assenze

Commette il reato di abbandono di minori la madre che lasci il figlio di pochi mesi incustodito anche solo per poco tempo: anche in tal caso il genitore viene meno ai suoi doveri di sorveglianza e cura creando una situazione di potenziale pericolo per il minore. Nel caso di specie, una donna, ospite di una struttura assistenziale, è stata condannata dopo che un'inserviente aveva trovato il figlio di nove mesi su un letto matrimoniale in procinto di cadere, con la testa già riversa verso il bordo del letto.
Tribunale di Genova - Sezione I penale - Sentenza 8 giugno 2016, n. 3650

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Il Sole 24 Ore
Giovedì 20 Ottobre 2016 - N. 289

Vittoria parziale senza spese



L'attore parzialmente vittorioso sull'unica domanda, malgrado l'esistenza di una soccombenza a suo carico per la parte rigettata, non può essere condannato neppure parzialmente alle spese, salvo che abbia rifiutato l'offerta conciliativa in pendenza della lite rispetto a quanto gli è stato parzialmente riconosciuto. Le spese possono essere solo compensate totalmente o parzialmente, con condanna, in questo secondo caso, a carico del convenuto per la parte non compensata.
Corte di cassazione - Sezione III penale - Sentenza 19 ottobre 2016 n.21069

SENTENZE

Nuovo giudizio per l'errore di fatto

La Cassazione ammette che la giurisprudenza è spaccata sulla correzione dell'errore di fatto e supera i dubbi scegliendo tra diversi orientamenti. I giudici aderiscono al principio in base al quale la correzione dell'errore di fatto in sentenza impone di riconsiderare il motivo di ricorso. Si deve dunque procedere alla sostituzione della decisione resa "nulla" dall'errore e la procedura di correzione non si può esaurire nell'udienza camerale, conseguente alla proposizione del mezzo straordinario, ma deve essere articolata in due distinte fasi: l'immediata caducazione del provvedimento viziato e la successiva udienza per la celebrazione del rinnovato giudizio per cassazione che può portare alla sostituzione della precedente sentenza.
Corte di cassazione - Sezione III penale - Sentenza 19 ottobre 2016 n.44321

Cassazione. La violazione di due norme penali della stessa specie esclude la non punibilità

Doppio reato edilizio senza tenuità

Solo contravvenzione se il soppalco abusivo è di dimensioni contenute

Patrizia Maciocchi
ROMA

Esclusa la **particolare tenuità del fatto** per chi costruisce un **soppalco**, alzando il tetto, e apre due punti luce sulla facciata esterna di un palazzo situato in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Il tutto senza la Dia e senza il permesso di costruire. La violazione contemporanea di due disposizioni di legge relative a reati della stessa specie sbarra la strada alla non punibilità, prevista dall'articolo 131-bis del Codice penale, nei casi in cui l'offesa al bene tutelato sia lieve.

La Corte di cassazione, con la sentenza 44319, respinge tutte le giustificazioni dell'autore degli abusi, che aveva di fatto creato all'interno del suo palazzo un vero e proprio piano ammezzato, con una scala interna che portava al soppalco "intermedio" alto 2 metri e 30, dotato di due bagni e di un paio finestre "lucifere" prive di affaccio ma visibili dall'esterno dell'immobile. Per fare il soppalco i solai di copertura erano stati alzati di almeno mezzo metro, una circostanza che aveva indotto il vicino a costituirsi parte civile per i danni. Malgrado il ricorrente abbia avuto torto su tutti i punti, la Cassazione annulla la sentenza impugnata per quanto riguarda la sanzione. Un "beneficio" effetto della sentenza della Corte costituzionale (56/2016) in virtù della quale il delitto paesaggistico, se con l'abuso non si verifica un aumento volumetrico superiore a quanto indicato dalla norma (articolo 181, comma 1 bis, del Dlgs 42/2004) è "derubricato" a semplice contravvenzione.

LE CONSEGUENZE
Innalzare di 50 centimetri il tetto può essere idoneo a creare un danno al vicino, che può chiedere risarcimenti senza dare prove aggiuntive

Ma, anche se la pena è abbattuta, la condotta non può restare impunita, come sarebbe accaduto se i giudici avessero accolto la richiesta di applicazione dell'articolo 131-bis del Codice penale.

Per la Cassazione, correttamente, la Corte di merito aveva escluso che nel caso di creazione di un nuovo piano abitabile, si possa parlare di offesa di particolare tenuità. Sul punto i giudici di merito avevano respinto la tesi della difesa secondo la quale l'altezza di 2,30 metri avrebbe escluso l'abitabilità, a fronte di una previsione di legge che fissa la soglia minima a 2 metri e 70. Secondo la Cassazione, infatti, i 40 centimetri in meno sono certamente di ostacolo all'agibilità, ma non impediscono al proprietario dell'immobile di vivere comodamente nel suo ammezzato con doppi servizi.

La tenuità del fatto, abitabilità a parte, non avrebbe comunque potuto essere riconosciuta, perché erano state violate in contemporanea più disposizioni della legge penale: il Codice sui beni paesaggistici (articolo 181, Dlgs 42/2004) e il Testo unico sull'edilizia (articolo 44, lettera c, Dpr 380/2001). L'articolo 131-bis del Codice penale non può essere applicato, quando l'imputato commette più reati della stessa indole, o infrange più volte «la stessa o diverse disposizioni penali sorrette dalla medesima "ratio punendi"». Per la Suprema corte è la stessa norma a considerare il fatto nella sua dimensione "plurima": una valutazione d'insieme che rende irrilevante l'eventuale particolare tenuità dei singoli segmenti in cui questo si articola. Non passa neppure la questione sollevata dalla difesa sulla legittimazione del vicino, che non aveva provato alcun danno, a costituirsi parte civile. La Suprema corte spiega, infatti, che non è necessario fornire la dimostrazione del pregiudizio subìto. Nel caso di abusi edilizi il proprietario confinante può costituirsi parte civile non solo se vengono violate le norme civili che regolano le distanze tra le costruzioni, ma anche nel caso di inosservanza di queste indipendentemente dalle distanze. Trasferendo il principio al caso esaminato, l'innalzamento del solaio con conseguente aumento della volumetria abitabile e del carico urbanistico, fatto violando le norme sulle costruzioni, era potenzialmente idoneo a produrre un danno al vicino. Tanto basta per affermare il diritto al risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet e sicurezza. La Corte di giustizia Ue autorizza l'uso dei dati personali contro i cyber-attacchi

Conservabili gli «IP» degli utenti web

Marina Castellaneta

Via libera alla conservazione di **indirizzi IP dinamici** di utenti che accedono a **siti internet di servizi dello Stato** se è in gioco un interesse legittimo, come la difesa da attacchi cibernetici, del responsabile del trattamento. È la Corte di giustizia dell'Unione europea a scriverlo, nella sentenza depositata ieri nella causa C-582/14.

La vicenda nazionale ha preso il via dal ricorso di un cittadino tedesco il cui indirizzo IP è stato conservato in un registro delle autorità interne che curano i siti di servizi federali tedeschi. I giudici amministrativi nazionali avevano respinto il ricorso finalizzato a impedire la conservazione dei dati al termine della consultazione dei siti, mentre i giudici di appello avevano negato la conservazione se l'IP dinamico associato alla data di sessione è collegato al nominativo divulgato dallo stesso utente perché, in questi casi, è lesa la tutela dei dati personali. Non così, però, se l'utente non comunica il nominativo perché in questa ipotesi solo il fornitore di accesso a internet è in grado di divulgare l'identità collegando l'IP all'abbonato.

La Corte federale di giustizia ha chiesto aiuto ai giudici di Lussemburgo riguardo all'interpretazione della direttiva europea 95/46 sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione dei dati (che sarà sostituita, dal 25 maggio 2018, dal regolamento n. 2016/679), recepita in Italia con Dlgs 196/2003.

IL PRINCIPIO
Gli indirizzi equivalgono a informazioni riferite a persone fisiche ma il trattamento è lecito se c'è un interesse legittimo

Prima di tutto, la Corte di giustizia ha precisato che gli indirizzi IP degli internauti sono dati personali protetti perché consentono di identificare in modo preciso chi li usa e questo, in particolare, se la raccolta e l'identificazione degli indirizzi di protocollo internet degli utenti è effettuata dai fornitori di accesso a internet.

Nel caso di IP dinamici, se è vero che l'indirizzo non costituisce un'informazione riferita a una persona fisica identificata perché l'IP non rivela direttamente l'identità del proprietario del computer dal quale avviene la consultazione di un sito, è anche vero che può costituire un dato personale se da altri elementi è possibile identificare la persona che lo utilizza. E questo anche quando i dati sono detenuti unicamente dal fornitore di accesso a internet se, con alcuni mezzi, inclusa la possibilità di rivolgersi alle autorità giudiziarie, il fornitore dei servizi media online (in questo caso i servizi federali) può ottenere informazioni dal fornitore di accesso a internet.

Chiarito, quindi, che l'indirizzo IP dinamico è un dato personale, con la conseguente applicazione della direttiva 95/46, la Corte, sul fronte della liceità della conservazione dei dati, chiarisce che l'articolo 7 include un elenco esaustivo e tassativo dei casi in cui un trattamento dati può essere considerato lecito, tra i quali rientra il perseguimento di un interesse legittimo da parte del responsabile del trattamento.

Di conseguenza, le autorità nazionali non possono limitare la conservazione ai soli casi necessari a consentire e fatturare l'effettiva fruizione, escludendola laddove il fornitore di media online (i servizi federali) persegue un interesse legittimo. Che va così tutelato anche con la conservazione dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 20 Ottobre 2016 - N. 289

Locali pubblici. Tar Lazio

Aspiratori alternativi alle canne fumarie

Gian Lorenzo Saporito

Le **canne fumarie** dei **pubblici esercizi con cucina e somministrazione di alimenti** possono essere sostituite da altri sistemi di abbattimento dei fumi. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, con la sentenza n. 10337 del 17 ottobre 2016, che riconosce le innovazioni tecniche.

Il problema delle canne fumarie è molto sentito nei centri storici. Esse sono ritenute obbligatorie per i locali che somministrano alimenti e bevande e poco gradite dai condòmini. I Comuni seguono regole diverse tra loro. Più norme statali e locali hanno preso genericamente atto che, in centri storici e aree di particolare pregio architettonico, si possono consentire anche apparati moderni ed ecologicamente idonei.

Il Tar ne prende atto, "sdoganando" alternative come strumenti aspiranti filtranti, se c'è un'idoneità accertata secondo la normativa vigente. I giudici richiamano princìpi di matrice comunitaria, quali quelli di precauzione e prevenzione, svincolando in parte le previsioni del commercio da quelle urbanistico-edilizie e dei regolamenti igienico sanitari comunali, a favore di *carboni magri* e *apparecchi fumivori*. Specie se ne è certificata l'eguaglianza alle canne fumarie sulla neutralizzazione di fumi e vapori.

Grazie alla spinta del decreto Bersani (223/2006) sulla concorrenza, del Dl 138/2011 che abolisce restrizioni su attività economiche e ai Dl 201/2011, 1/2012 e 90/2013 su esercizi commerciali e impianti termici, si introducono elementi di elasticità, almeno nei centri storici: se ci sono test favorevoli, le canne fumarie nei centri storici si possono superare, facendo leva su concorrenza, trasparenza, pari opportunità e non discriminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltrattamenti. Ora l'esame del Senato

La Camera consente la videosorveglianza in asili e ospizi

Via libera della Camera, a larga maggioranza, al **disegno di legge** che consente l'installazione di **telecamere** a circuito chiuso negli **asili nido**, nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture che ospitano **anziani e disabili**. Il Ddl, che deve passare l'esame del Senato per il voto finale, contiene una delega al Governo per l'adozione, entro un anno dall'entrata in vigore, di un decreto legislativo che definisca le modalità per valutare le attitudini e la preparazione del personale, socio sanitario e docente, che ha il compito di educare e curare: per chi ricopre questi incarichi sono previste verifiche sia prima dell'assunzione dell'incarico sia periodiche.

Le norme, adottate sull'onda dell'aumento dei casi di maltrattamenti ai danni di anziani e bambini nelle strutture che li ospitano, prevedono la possibilità, con il consenso dei diretti interessati o dei loro tutori, di installare sia nelle strutture pubbliche sia private dei sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso per pervenire e contrastare i maltrattamenti e gli abusi, anche di natura psicologica. Le immagini raccolte, saranno cifrate, al momento dell'acquisizione all'interno delle telecamere, attraverso un sistema a doppia chiave asimmetrica, inoltre l'accesso alle registrazione è possibile, con le modalità dettate dal Codice di procedura penale, solo in caso di notizie di reato.

L'installazione delle telecamere, trattandosi di luoghi di lavoro, sarà subordinato a un accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria, aziendale o territoriale. Se l'accordo non c'è per il via libera ai sistemi, la cui presenza è adeguatamente segnalata, può bastare l'ok dell'ispettorato del lavoro.

Sempre nel rispetto della privacy, la norma precisa che l'utilizzo dei sistemi video è lecito se in linea con la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con la legge 18/2009) e dipende al consenso degli interessati o dei loro tutori se minorenni o incapaci.

Su tutto "vigilerà" il Garante per la protezione dei dati personali che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, definirà gli adempimenti e le prescrizioni che dovranno essere osservate sia nel predisporre le telecamere sia nel trattare i dati personali raccolti attraverso il sistema di videosorveglianza. Il Ddl vieta espressamente l'uso di webcam e chiarisce che in caso di violazione delle norme sulla privacy si applicano le sanzioni previste dal Dlgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

MONITORAGGIO
I requisiti di idoneità del personale socio sanitario e docente saranno verificati al momento dell'assunzione e con cadenza periodica

Per prevenire maltrattamenti e abusi il Ddl prevede anche l'emanazione di linee guida da parte del ministero della Salute da concordare con la conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni - sulle modalità di accesso alle strutture socio sanitarie e socio assistenziali per garantire, dove possibile, le visite degli ospiti per l'intera giornata.

P.Mac.

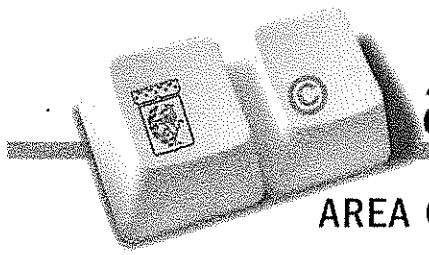
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tutele

01 | LE TELECAMERE
Il Ddl prevede la possibilità di installare - negli asili nido, nelle scuole per l'infanzia e nelle strutture che ospitano anziani e disabili - telecamere per prevenire maltrattamenti anche di tipo psicologico

02 | IL CONSENSO
I sistemi di videosorveglianza possono essere montati con il via libera dei diretti interessati o dei loro tutori e previo accordo con le associazioni sindacali o con il via libera dell'Ispettorato del lavoro

03 | LA FORMAZIONE
La norma prevede una delega al Governo, che ha 12 mesi di tempo, per adottare un Dlgs che disciplini le modalità di valutazione della formazione e delle attitudini del personale impiegato nelle strutture



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 18 ottobre 2016, n. 24
"Interventi assistiti con gli animali". 50446

LEGGE REGIONALE 18 ottobre 2016, n. 25
Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d.ecotassa). 50452

REGOLAMENTO REGIONALE 18 ottobre 2016, n. 10
"Tipologia e modalità di effettuazione delle vendite straordinarie". 50454

REGOLAMENTO REGIONALE 18 ottobre 2016, n. 11
L.R. 2.11.2011 n. 29 " Semplificazione e qualità della normazione ". Artt. 6 e 10 . Regolamento di attuazione dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR). 50459

REGOLAMENTO REGIONALE 18 ottobre 2016, n.12
L.R. 2.11.2011 n. 29 " Semplificazione e qualità della normazione " Artt. 8 e 10. Regolamento di attuazione della Verifica di Impatto della Regolamentazione (VIR). 50466